

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 19-03-2020

NAZIONALE

QUOTIDIANO NAZIONALE	19/03/2020	4	Il virus avanza, sono i giorni decisivi = Record di vittime ma anche di guariti Tenete duro, sono i giorni decisivi <i>Redazione</i>	4
QUOTIDIANO NAZIONALE	19/03/2020	8	Coca Cola dona 1,3 milioni <i>Redazione</i>	5
QUOTIDIANO NAZIONALE	19/03/2020	8	Neo dottori subito in trincea: sollievo e dubbi <i>Rita Bartolomei</i>	6
AVVENIRE	19/03/2020	6	Ospedali da campo da Cremona a Genova Tende di solidarietà = I nuovi ospedali da campo <i>Daniela Fassini</i>	7
AVVENIRE	19/03/2020	16	Così l'uso dei Big Data può ridurre i rischi di contagio <i>Giancarlo Salemi</i>	8
FATTO QUOTIDIANO	19/03/2020	2	In un giorno 475 morti Ma crescono i guariti <i>Redazione</i>	9
FATTO QUOTIDIANO	19/03/2020	15	Penitenziari triage in 120 istituti <i>Redazione</i>	10
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	19/03/2020	5	Ai Comuni 10 milioni per i più indigenti <i>Redazione</i>	11
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	19/03/2020	7	Lo studio sulle polveri sottili De Gennaro (Uniba): Creano autostrade per il contagio <i>Redazione</i>	12
GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO	19/03/2020	7	Sempre più difficile prevedere il picco <i>Redazione</i>	13
LIBERO	19/03/2020	2	Infetti 2629 sanitari = Un altro triste record dell'Italia: più medici con il virus della Cina <i>Sandro Iacometti</i>	14
MANIFESTO	19/03/2020	6	A casa oltre il 3 aprile Nuovo dpcm in arrivo = Il 3 aprile è troppo presto <i>Andrea Colombo</i>	16
MANIFESTO	19/03/2020	6	La Regione teme il contagio dei 35 mila rientri: tamponi a caso <i>Alfredo Marsala</i>	18
MESSAGGERO	19/03/2020	3	Chiusura a oltranza Il weekend sarà decisivo <i>Simone Cristiana Canettieri Mangani</i>	19
NOTIZIA GIORNALE	19/03/2020	3	La corruzione non va in quarantena arresti per mazzette in piemonte mentre il virus fa tremila morti = Trend stazionario dei contagi le vittime salgono a 2.978 <i>Fabrizio Colarieti</i>	21
REPUBBLICA	19/03/2020	18	Due settimane di lotta poi è (quasi) certo che il virus non tornerà <i>Elena Dusi</i>	22
REPUBBLICA	19/03/2020	48	La fine di un inverno che non è mai cominciato <i>Elena Dusi</i>	23
SECOLO XIX	19/03/2020	7	Decreto cura italia guida alle novità: c'è il blocco degli sfratti = Cura Italia, c'è anche il blocco degli sfratti <i>Redazione</i>	25
SECOLO XIX	19/03/2020	13	Sicurezza, si scalda il fronte dei porti Dotazioni scarse, così non si va avanti <i>Simone Gallotti</i>	27
SOLE 24 ORE	19/03/2020	6	Trump: metteremo 500 miliardi di dollari in tasca agli americani <i>Redazione</i>	28
SOLE 24 ORE	19/03/2020	11	Snam dona 500 respiratori Parte l'ospedale alla Fiera di Milano = Da Snam 500 respiratori donati all'Italia Fontana: Tra pochi giorni assistenza a rischio <i>Sara Monaci</i>	29
SOLE 24 ORE	19/03/2020	14	Grafica Veneta dai libri alle mascherine <i>Redazione</i>	31
STAMPA	19/03/2020	5	Letti raddoppiati e nuove assunzioni Nel Lazio pronta la difesa anti virus <i>Paolo Russo</i>	32
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	18/03/2020	1	Giornata mondiale del riciclo, in Italia avviato a riciclo il 71,2% degli imballaggi <i>Redazione</i>	33
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	18/03/2020	1	Coronavirus: 115 scuole lucane in rete per fare il punto <i>Redazione</i>	34
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	18/03/2020	1	Associazione Nazionale Alpini schiera ospedale da campo <i>Redazione</i>	36
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	19/03/2020	1	Coronavirus e fragilit?, canale online Miur: didattica a distanza per alunni con disabilit? <i>Redazione</i>	37
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	18/03/2020	1	Coronavirus, Istituto Superiore di Sanit? pubblica analisi su persone decedute <i>Redazione</i>	38
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	18/03/2020	1	Il Coronavirus colpisce tutti i 50 stati americani <i>Redazione</i>	39

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 19-03-2020

ilgiornaledellaprotezionecivile.it	18/03/2020	1	Coronavirus: Airbnb mette a disposizione alloggi per medici e infermieri <i>Redazione</i>	40
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	18/03/2020	1	La FAO mappa le paludi: fondamentali per regolazione del clima - - <i>Redazione</i>	41
ilgiornaledellaprotezionecivile.it	18/03/2020	1	Coronavirus, Bologna sperimenta test dal finestrino delle auto <i>Redazione</i>	42
adnkronos.com	18/03/2020	1	Acqua, servono 7,2 mld di investimenti per contrastare crisi climatica <i>Redazione</i>	43
ansa.it	18/03/2020	1	Fusione dei ghiacci ai poli influenza il clima ai tropici - Terra & Poli <i>Redazione Ansa</i>	44
ansa.it	18/03/2020	1	Indonesia, scossa di magnitudo 6,3 - Ultima Ora - ANSA <i>Redazione Ansa</i>	45
blitzquotidiano.it	18/03/2020	1	Coronavirus, perché in Lombardia si muore di più? Ilaria Capua: "Forse gli impianti di aerazione degli ospedali. O lo smog" <i>Redazione</i>	46
blitzquotidiano.it	19/03/2020	1	Coronavirus e dati personali: lecito monitorare i nostri spostamenti? <i>@blitzquotidiano</i>	47
blitzquotidiano.it	19/03/2020	1	Grafica Veneta stampava libri, oggi mascherine (ne ha donate 2 mln alla Protezione civile) <i>Redazione</i>	48
espresso.repubblica.it	18/03/2020	1	Coronavirus, l'urlo delle famiglie con disabili: Ci state seppellendo vivi <i>Redazione</i>	49
ilmattino.it	18/03/2020	1	Coronavirus a Napoli, ospedali tutti pieni: entra in funzione il Loreto Nuovo <i>Redazione</i>	51
ilmattino.it	18/03/2020	1	Coronavirus, latitudine, smog e temperatura: perché Milano è simile a Wuhan <i>Redazione</i>	52
ilmattino.it	18/03/2020	1	Coronavirus, in Italia 35.713 casi. I positivi sono 28.710: 2.978 morti, 4.025 guariti, oltre mille più di ieri <i>Redazione</i>	53
quotidiano.net	18/03/2020	1	Terremoto nello Utah. Magnitudo 5.7, trema Salt Lake City - Esteri <i>Quotidianonet</i>	54
repubblica.it	18/03/2020	1	Chi ha visto l'inverno? Su Scienze, cronaca di una stagione che non c'è mai stata - la Repubblica <i>Redazione</i>	55
corriere.it	18/03/2020	1	Coronavirus, pronta la app italiana per tracciare i contagi: Così possiamo fermare l'epidemia <i>Elena Tebano</i>	56
corriere.it	18/03/2020	1	Coronavirus, controlli delle telefonate: tutto su privacy e tracciamento <i>Martina Pennisi</i>	58
corriere.it	18/03/2020	1	Coronavirus, il ponte-aereo dell'Aeronautica per salvare i contagiati di Bergamo <i>Alessandro Fulloni</i>	60
formiche.net	18/03/2020	1	Coronavirus, dagli Usa arriva in Italia un ospedale da campo. Il ruolo della Difesa <i>Redazione</i>	62
huffingtonpost.it	18/03/2020	1	Perché in Italia sono tanti i morti per il coronavirus? L'Iss lo spiega <i>Redazione</i>	64
ilgiornale.it	18/03/2020	1	Mascherine e dispositivi, parte la produzione "Made in Sicily" <i>Redazione</i>	65
ilgiornale.it	18/03/2020	1	C'è l'ok dell'Aifa per sperimentare il farmaco anti artrite <i>Redazione</i>	66
ilgiornale.it	18/03/2020	1	Un esercito di droni nei cieli. Nuovi controlli sui "furbetti" <i>Redazione</i>	67
ilgiornale.it	18/03/2020	1	Migranti, Ong annunciano stop alle missioni: "Ce lo impone la pandemia" <i>Redazione</i>	68
ilgiornale.it	18/03/2020	1	A Bergamo arrivano gli alpini Milano verso la superstruttura <i>Redazione</i>	69
ilgiornale.it	18/03/2020	1	Il dramma della casa di riposo dove su 40 anziani 37 sono stati contagiati <i>Redazione</i>	70
ilgiornale.it	18/03/2020	1	La Regione Sicilia prepara i tamponi per chi è rientrato dal Nord <i>Redazione</i>	71
ilgiornale.it	18/03/2020	1	Il "miracolo" di Milano: già tutto pronto in Fiera per il nuovo ospedale <i>Redazione</i>	72
ilmessaggero.it	18/03/2020	1	Colpo di coda dell'inverno, la prossima settimana arriva il freddo con rischio neve a quote basse. Quando e dove <i>Redazione</i>	73
lastampa.it	18/03/2020	1	La sfida di Milano: il nuovo ospedale costruito in 7 giorni <i>Redazione</i>	74

Rassegna de Il Giornale della Protezione Civile 19-03-2020

lastampa.it	18/03/2020	1	Coronavirus: Oxfam lancia un appello di rcolta fondi per fornteggiare l'emergenza in Italia <i>Redazione</i>	75
lastampa.it	18/03/2020	1	Corsa alle donazioni senza precedenti. Decine di milioni da Fca, Berlusconi e Intesa <i>Redazione</i>	77
lastampa.it	18/03/2020	1	Per la Protezione civile della Valle d'Aosta sanificare le strade è inutile <i>Redazione</i>	78
lastampa.it	18/03/2020	1	Acqui Terme usa l'Alert System per censire chi è in quarantena e fornire assistenza <i>Redazione</i>	79
lastampa.it	18/03/2020	1	Tre escursionisti a passeggio sui sentieri del parco Valgrande: denunciati dai carabinieri forestali <i>Redazione</i>	80
lettera43.it	18/03/2020	1	Coronavirus, Sima: le polveri sottili accelerano la diffusione <i>Redazione</i>	81
lettera43.it	18/03/2020	1	Altri due ospedali in cantiere dopo la nuova rianimazione a Milano <i>Redazione</i>	82
lettera43.it	18/03/2020	1	La minaccia di una pandemia era nota ma il mondo era impreparato <i>Redazione</i>	83
rainews.it	18/03/2020	1	Da traghetto a nave ospedale: la nuova "avventura" della Gnv Splendid <i>Redazione</i>	85

Il virus avanza, sono i giorni decisivi = Record di vittime ma anche di guariti Tenete duro, sono i giorni decisivi

[Redazione]

Il virus avanza, sono giorni decisivi Mai così tanti morti in 24 ore, 475 più di ieri. La Toscana conta altre cinque vittime e 277 contagi Segnali incoraggianti dalla Lombardia. L'Istituto di sanità: Dobbiamo tenere duro, arriverà la svolta Servizi da pagina 2 a pagina 17 Record di vittime ma anche di guariti Tenete duro, sono i giorni decisivi Ieri in 475 hanno perso la vita: mai così tanti. Ma ci sono segni incoraggianti. In Lombardia frenano i conteggi Su 2mila deceduti solo 17 con meno di 50 anni. L'Istituto di sanità: dovete stare in casa, aiutiamo i più fragorosi ROMA La strada verso il picco è ancora lunga e dolosa. Nel giorno nel quale per la prima volta da giorni si interrompe il lento calo della curva di contagiati e morti. ha fortunatamente avuto una impennata il numero dei guariti. che in 24 ore cresce di 1.084 unità e toccano quota 4.025: un salto del 37%. Ottima notizia, se non fosse che altri indicatori soffrono. Va peggio quello dei contagi totali, che aumenta di ben 4,276 unità e tocca quota 35.713: è un aumento del 13,35% e se si considera che al conto manca la Campania, che non ha aggiornato i dati, la percentuale sale attorno al 13,57% (stimando 69 nuovi casi in Campania) a fronte di un 12,6% dell'altroieri, del 13% di lunedì, il 17% di domenica e il 19% di sabato. Male anche il numero dei morti, che cresce di 475 unità mai così tanti - e raggiunge le 2.978 unità (Campania esclusa). È un aumento del 19%, a fronte di un aumento 16% dell'altroieri, del 19,3% di lunedì e del 25,4% di domenica. Dati controversi per la Lombardia, che non interrompe il trend di calo della crescita. Con i 1.493 casi di ieri sale a 17.713 casi totali, con un aumento del 9,2%, mentre l'altroieri era stato del 10,7%. Pesante invece il pesante conto di 319 vittime in 24 ore, che porta la percentuale della Lombardia al +19,5%, quindi lievemente peggio della media nazionale a fronte di un +15,5% dell'altroieri. L'Emilia Romagna con 594 contagiati aumenta del 15,1% fino a 4.525 totali, e del 16,5% per i morti, che salgono a 458 totali. Il Veneto del 18,9% per i contagiati, aumentati di 510 e saliti a 3.214, e del 17,7% per i morti. Male il Piemonte, che aumenta del 23,4% i contagiati, che ora sono 2.341, e del 16% i morti, ormai 154. Malissimo ieri la Toscana, che registra 277 contagiati e sale a quota 1.330, pari a un aumento del 26,4% mentre i morti salgono di 7 unità, ora sono 24, crescendo del 29%. Malissimo le Marche per il numero dei morti (+23) che salgono a 92, con un aumento percentuale del 33,3%, un po' meglio per i contagiati (+251, totale 1.568), con un aumento percentuale del 18,3. Stesso aumento percentuale dei contagiati anche nella provincia di Trento (+18%, quota 455), molto più alto nella provincia di Bolzano dove i contagiati crescono di ben 85 unità e sono ormai 376, con una crescita del 29,3%. In Friuli la crescita è del 16,4%, in Liguria del 14%. Nel Lazio i casi crescono di 117 unità fino a 724 e l'aumento percentuale è del 19,3%. Va meglio al Sud, con la Puglia che registra solo 43 nuovi casi, pari pur sempre a un +12,5% e arriva a quota 382. Tenete duro. È necessario contenere al massimo gli spostamenti - ripete il capo della protezione Civile Angelo Borrelli Le tendenze sembrano confermate. I dati di oggi ci fanno pensare positivo ma vanno adottati e mantenuti comportamenti corretti. La mortalità - dice il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità Silvio Brusaferrò - colpisce soprattutto pazienti con più patologie e persone anziane. I casi per regione I decessi per fasce d'età Terapie somministrate nei pazienti deceduti COVID-19 positivi Terapia antibiotica Terapia steroidea Terapia antivirale FONTE: Statistica dell'ISS aggiornata ad oggi L'EOO - HUS -tit_org- Il virus avanza, sono i giorni decisivi - Record di vittime ma anche di guariti Tenete duro, sono i giorni decisivi

Coca Cola dona 1,3 milioni

[Redazione]

Coca-Cola dona 1,3 milioni di euro alla Croce Rossa Italiana che coordinata dalla Protezione Civile sta fornendo un sostegno fondamentale per debellare l'epidemia di coronavirus e offre anche i propri prodotti negli ospedali per esprimere vicinanza ad oltre 10.000 operatori sanitari che ogni giorno fronteggiano l'emergenza. Potranno essere acquistati ambulanze o mezzi per l'assistenza personale. -tit_org-

Neo dottori subito in trincea: sollievo e dubbi

[Rita Bartolomei]

Neo dottori subito in trincea: sollievo e dubbi Il capo del 118 è critico: Non ci sono protocolli certi. Ma Anelli (Ordine dei medici): Staffetta virtuosa: diecimila giovani di Rita Bartolomei ROMA Ma che compiti avranno i giovani medici? Appena laureati o alle prese con la specializzazione, nei giorni dell'emergenza coronavirus, entrano in campo saltando qualche passaggio per decreto. Filippo Anelli, presidente Fnomceo - federazione nazionale ordine medici e odontoiatri non vede rischi. Distingue: Potranno lavorare in ospedale solo gli specializzandi agli ultimi due anni. A loro è stata concessa una deroga. Anche se avranno comunque l'obbligo di concludere la formazione. Invece l'unica agevolazione per gli altri, i neolaureati, è che finalmente inizia una fase nuova. Non si farà più l'esame di Stato, ora evitato per sicurezza. La questione è vecchia di vent'anni, finalmente ci siamo arrivati. Questi ragazzi potranno iscriversi direttamente agli ordini. Saremo pronti in una decina di giorni. Il presidente elenca le possibilità: I neolaureati potranno esercitare la libera professione, aprire uno studio, sostituire i medici di famiglia, fare i turni, anche nelle DAGLI ATENEI IN PRIMA LINEA Saranno utilizzati per le sostituzioni dei medici di famiglia o impiegati nelle residenze assistite per anziani Rsa. Ma proprio quella sigla residenze sanitarie assistenziali per anziani - fa capire che queste giovani leve entreranno di fatto nell'emergenza coronavirus. Sì certo - riconosce Anelli -. Sono 10mila medici disponibili. Dove ci sono carenze, saranno le aziende a valutare se affidare incarichi anche a loro. Ma soprattutto si mette in moto una staffetta virtuosa. Gli specializzandi entrano in reparto e liberano posti di formazione per i neolaureati. Però Mario Balzanelli, numero uno nazionale del 118, è perplesso. Non esistono protocolli, non ho visto direttive. Non si è chiarito con precisione che cosa dovranno fare questi colleghi. Così è rischioso per tutti. Si dovrà comunque prevedere una formazione specifica, anche con moduli a distanza. Non è possibile mandare le persone allo sbaraglio. Il capo del 118 vede urgente organizza rtsi così: Gli specializzandi nei reparti di Medicina e gli internisti esperti ad aiutare pronto soccorso e 118. Seconde linee che ricalzano le prime, in caso di contagi. Il numero dei sanitari malati è da choc; superata quota 2.600. Secondo le stime del presidente Anelli, su 460mila dottori, almeno 200mila sono impegnati nella trincea dell'epidemia. Il rischio vero è la carenza di protezioni. E su questa sintesi si:!! Gara di aiuti Industria in campo E a politica si mobilita Più riconoscimenti per gli angeli dell'epidemia O Aiuto da Farmindustria Farmindustria sostiene fa campagna di raccolta fondi lanciata dalla Federazione italiana medici di medicina generale (Fimmg) e Cittadinanzattiva per comprare dispositivi di protezione da donare ai medici di medicina generale La corsa al vaccino Così Massimo Scaccabarozzi, presidente di Farmindustria: Ad oggi ci sono 41 candidati possibili a diventare vaccini Poi bisognerà capire quanti di questi riusciranno ad arrivare fino in fondo. Sono provenienti da tutto il mondo, sequenza virale iniziata trovano tutti d'accordo. C'è stata una forte sottovalutazione - attacca Anelli, che è anche medico di base e continua a fare i suoi turni in ambulatorio-. Il numero dei colleghi malati ci dimostra questo. Bisogna correre ai ripari. Altrimenti dovremo cambiare gli assetti. E consentire solo al personale davvero protetto di fare assistenza. O sarà una mattanza. La denuncia, ricorda Balzanelli, è ripetuta ogni giorno dal 118 in tutte le regioni. Come prima cosa, bisognava garantire mascherine e altro ai reparti d'emergenza. Ma non è andata così. E' stato un errore anche affidare la gestione dell'emergenza coronavirus alla protezione civile, questo non è un terremoto, se ne doveva occupare il ministero della Salute. Noi facciamo un lavoro tra vocazione e passione. Non può diventare un martirio. Anelli si dice molto preoccupato. E mette l'accento su quel dietro le quinte che nessuno racconta, medici che vanno a dormire in hotel, per tutelare le famiglie che non vedono più. RIPRODUZIONE RISERVATA Medici e infermieri neolaureati saranno utilizzati subito per l'emergenza Coronavirus Bernini: doppia mensilità Il premio straordinario ai dipendenti con reddito sotto i 40mila euro per il mese di marzo costa 880 milioni, ma è assurdo che non vengano gratificati medici e Infermieri che combattono in prima linea, lo afferma Anna Maria Bernini (foto) di Forza Italia -tit_org-

LA MAPPA**Ospedali da campo da Cremona a Genova Tende di solidarietà = I nuovi ospedali da campo**

Non solo la Fiera e Bergamo: anche San Raffaele, Cremona e Genova

[Daniela Fassini]

Ospedali da campo da Cremona a Genova Tende di solidarietà Passini a pagina 5 I nuovi ospedali da campo Non solo la Fiera e Bergamo: anche San Raffaele, Cremona e Genova DANIELA FASSINI E corsa contro il tempo per nuovi posti letto. Soprattutto al Nord, dove i casi di contagio e la disponibilità delle terapie intensive (ma non solo) e dei posti letto per i convalescenti che si sono negativizzati ma non possono ancora rientrare fra le mura di casa mancano. E si cerca, col contagocce di correre al riparo. Intanto però succede che, grazie alla generosità delle persone e di altri Paesi vicini all'Italia in questo momento difficile, alcuni "miracoli" stanno per essere realizzati. Anche l'Italia, nel suo "piccolo" rispetto a Wuhan (che è riuscita a costruire diciassette ospedali in tempi record) i risultati si potrebbero già vedere nelle prossime ore. Come è il caso dell'ospedale costruito nel Campus del San Raffaele a Milano, grazie alla raccolta fondi lanciata da Chiara Ferragni col marito Fedez (oltre tre milioni di euro raccolti in pochi giorni, ndr). Il nuovo spazio ospedaliero, con circa 30 posti di terapia intensiva, potrebbe infatti già essere pronto domani. Venerdì (domani, ndr) sarà pronta per il collaudo la nuova terapia intensiva ad alta tecnologia di 14 posti. I successivi 12 la settimana successiva. Costruita da zero in 12 giorni scrive in un tweet Alberto Zangrillo, primario di Terapia intensiva cardiovascolare e generale dell'ospedale San Raffaele di Milano, che nel suo post "tagga" Fedez e Chiara Ferragni, promotori di una raccolta fondi che ha sovvenzionato l'ampliamento della struttura. Costruita da "zero" in 12 gg. Grazie a tutti voi aggiunge su Twitter Fedez con tanto di foto dei lavori quasi ultimati. E sempre domani sarà operativo a Cremona il primo ospedale da campo allestito per l'emergenza Coronavirus. La struttura è stata ultimata nel parcheggio dell'ospedale. I dispositivi medici e tutti i materiali sono stati donati dalla Ong americana Samaritans Purse, che installerà la struttura a proprie spese e garantirà la presenza di personale sanitario, medico e infermieristico per tre mesi. Kelly Sutter, direttore sanitario della struttura, ha confermato i tempi per l'operatività dell'ospedale che si compone di 15 tende e avrà 60 posti letto, di cui 8 in terapia intensiva e 60 operatori fra medici di primo e secondo livello e sanitari. Come ha affermato il @POTUS Trump "L'Italia è un Paese che amiamo!" - L'amicizia tra Usa e Italia è ora più forte che mai" scrive su Twitter l'Ambasciata Usa. Ospedale da campo dell'Esercito in allestimento anche a Piacenza. A Genova intanto gli operai lavorano senza sosta per trasformare in ospedale da campo la nave Grandi Viaggi, Il traghettone di Gnv è destinato a diventare la prima "nave ospedale" per i pazienti con coronavirus dimessi dall'ospedale. Potrà ospitare, sempre per quarantena e dimissioni protette, 25 persone alla volta. Ci verrà la corsa contro il tempo per recuperare nuovi posti letto, per la terapia intensiva ma anche per la post-degenza, per chi non può tornare al proprio domicilio consegnata giovedì (oggi, ndr) ed entrerà in funzione la settimana prossima ha detto il presidente di Regione Liguria Giovanni Ton. Intanto proseguono i lavori alla Fiera di Milano, per il primo grande ospedale per malati Covid-19 con 500 posti letto su 25mila metri quadrati. Un ospedale-modello che potrebbe essere replicato anche al Centro-Sud. Martedì Guido Bertolaso, l'ex capo della Protezione civile nominato consulente personale dal governatore lombardo Attilio Fontana per la realizzazione del nuovo ospedale, è stato in visita all'ospedale di Lodi. Una "visita informale" nella struttura (una delle tante) in questi giorni drammaticamente sotto pressione. Proseguono anche le attività per allestire l'ospedale da campo dell'Associazione nazionale Alpini a Bergamo, una struttura in grado di ospitare 300 pazienti. -tit_org- Ospedali da campo da Cremona a Genova Tende di solidarietà - I nuovi ospedali da campo

TECNOLOGIA A SERVIZIO DELLA SALUTE**Così l'uso dei Big Data può ridurre i rischi di contagio**

[Giancarlo Salemi]

A Così l'uso dei Big Data può ridurre i rischi di contagio GIANCARLO SaLEML In Corea del Sud, ad Hong Kong, a Singapore, in Israele, per contrastare il diffondersi del coronavirus stanno utilizzando da oltre un mese tecnologie digitali per il contact tracing (ricerca dei contatti) attraverso i telefonini in modo da ricostruire la catena di contatti e prevenire le trasmissioni di contagio. Anche in Italia un pool di studiosi, data scientist ed economisti ha proposto alle autorità, dalla Regione Lombardia al Governo, di prendere esempio da queste esperienze per contenere l'epidemia. Carlo Alberto Carnevale Maffè, docente della SDA Bocconi, chiarisce la sfida da affrontare: Mettere a punto processi organizzativi e tecnologici che riducano i rischi collettivi, utilizzando i Big Data per salvare vite umane, migliorando la ricostruzione della catena trasmissiva, e per ridurre gli impatti sociali; in Corea del Sud, dove la mappatura è stata tempestiva, il lockdown è stato più limitato. Di cosa stiamo parlando esattamente? Si tratta di mettere a sistema le informazioni digitali da diverse fonti (ad esempio: reti cellulari, GPS dei veicoli, transazioni di carte di credito) per consentire interventi più efficaci da parte delle autorità sanitarie e maggiore consapevolezza per i cittadini. Due esempi, presi dalle esperienze internazionali: uno riguarda la domanda e l'altro l'offerta- spiega l'economista - il primo mira alle informazioni disponibili ai cittadini, anche su smartphone, sulle possibili zone di contagio, con dati anonimi, orientando così comportamenti responsabili. L'altro riguarda l'allocazione di risorse scarse: dalla capacità di effettuare tamponi in modo mirato, agli interventi di sanitizzazione, fino alla messa a disposizione di strutture sanitarie. L'obiezione è che bisogna salvaguardare la privacy. Smentiamo le fakenews, ammonisce Carnevale Maffè, Le informazioni sui casi di contagio vengono già oggi utilizzate in modo anonimo per ricostruire la catena trasmissiva, secondo le prassi dell'OMS. Si tratta di fare la stessa cosa in modo più rapido, non certo di spiare la vita dei cittadini. Un assist arriva dal virologo Roberto Burioni per il quale non è il momento di discutere sulla privacy, c'è la vita dei cittadini in gioco: usiamo al meglio la tecnologia che abbiamo per tracciare gli infettati e impedire i contagi. Subito. Se ne sta discutendo da settimane ha scritto il docente del Politecnico Alfonso Fuggetta Ci sono articoli di riviste scientifiche in giro per il mondo che ne parlano. Ci sono stati interventi di giuristi sul tema privacy. Io mi sono stancato di discuterne. Ma a chiarire che il quadro sulla protezione dei dati personali è mutato ci pensa Luca Bolognini, presidente dell'Istituto italiano per la privacy. Le nuove disposizioni- spiega - hanno introdotto un'apertura eccezionale alla possibilità per la Protezione Civile di trattare dati personali per la gestione dell'emergenza sanitaria. Significa che basterebbe un DPCM o anche solo un'ordinanza per attivare in Italia l'uso di applicazioni di contact tracing. Queste app sugli smartphone potrebbero consentire alle autorità pubbliche - prosegue Bolognini - di monitorare spostamenti e contatti di persone contagiate o a rischio. La compressione dei diritti privacy delle persone dovrebbe comunque far considerare queste soluzioni come eccezionali e temporanee. Perché allora non lo si è fatto anche in Italia? Si è atteso troppo e ci si è trovati impreparati, dice il docente della Bocconi Poi la burocrazia finisce per produrre il topolino del modulo cartaceo di autodichiarazione. Ma attenzione: da noi non è un problema di carenza di competenze: Abbiamo tecnologie adatte e scienziati preparati: se si volesse, potremmo metterli al lavoro già domani. Non è troppo tardi conclude Carnevale Maffè. Il caso di Paesi che attraverso sistemi con varie informazioni digitali (dai Gps alle reti cellulari) effettuano controlli ed interventi più efficaci -tit_org- Così l'uso dei Big Data può ridurre i rischi di contagio

In un giorno 475 morti Ma crescono i guariti

[Redazione]

Davanti a una curva che sale inesorabile, l'unica indicazione possibile al momento è: restare in casa. Resistere, dunque, per evitare il contagio e rischiare di finire nel girone delle terapie intensive dalle quali uscire vivi non è facile. Come testimoniano i numeri, i decessi ieri sono stati 475. Di questi 319 solo in Lombardia. Sono cifre tremende che hanno ormai superato anche le percentuali cinesi. Il raggiungimento di numeri simili a quelli della regione dello Hubei era stato annunciato nei giorni scorsi da Giuseppe Remuzzi, direttore delle ricerche farmacologiche all'istituto Mario Negri di Milano, attraverso uno studio che ipotizzava anche il raggiungimento in Lombardia di 4.000 posti in terapia intensiva. IERI i casi totali in Italia sono arrivati a 35.713, con 28.710 malati conclamati. Aumentano però anche i guariti, circa 4 mila, con un incremento di mille solo ieri. Un dato che la Protezione civile ha definito confortante. Per questo le misure restrittive devono proseguire. I conti aumentano anche nelle regioni da bollino rosso, come Emilia-Romagna e Veneto ma sempre in modo decisamente minore rispetto alla Lombardia dove il bollino ormai è passato da rosso a nero. Qui i contagi a ieri erano 17.713, circa 1.400 più di martedì. Mentre a fronte di 7.285 ospedalizzati che crescono di 332 unità, le terapie intensive restano in crisi con 924 letti occupati da pazienti Covid, 45 arrivati solo ieri. I morti, dopo l'incremento record di 319, sono arrivati a 1.959. Dall'inizio dell'emergenza oggi, secondo i dati calcolati dall'unità di crisi della Regione Lombardia, i decessi nelle terapie intensive sono stati circa 260. Il che significa che gli altri 1.759 sono avvenuti nei reparti normali o nelle Rsa o addirittura in casa. A dimostrazione che il virus nel momento in cui inizia ad aggredire i polmoni ruba aria e tempo al malato. La zona di Bergamo resta la più colpita. Ieri è arrivata a 4.305, mentre Brescia ha registrato l'incremento più alto con 484 casi e cifra totale di 3.785. Preoccupa e non poco Milano e provincia. Qui ieri i casi in più sono stati 313 con cifra totale 2.884. Numeri decisamente rischiosi come già spiegato dal professor Massimo Galli dell'ospedale Sacco. Uno sfondamento in città, infatti, sarebbe un disastro. Restano critiche poi alcune situazioni all'interno delle Rsa. Tra queste una struttura vicino al Comune di Medaglia dove si sono già registrati i decessi di diversi pazienti e secondo una ricostruzione il contagio sarebbe partito addirittura prima di Codogno. Funziona bene, invece, il trasferimento dei malati fuori dalla regione, 200 in totale da quando è stato attivato il sistema del 118, ieri sono stati 30 i malati portati fuori dalla Lombardia. Pazienti trasferiti e letti liberi per accogliere nuovi malati. Ma sempre sul filo del collasso. Per questo, oltre al progetto in divenire dell'ospedale Covid in Fiera, si sta allestendo un ospedale da campo a Cremona e una struttura mobile a Crema, i due presidi maggiormente in sofferenza. L'emergenza è lontana dalla fine. In Cina la quarantena ha superato i 51 giorni. Un dato che deve far capire agli italiani come l'unica via sia il contenimento. In M. Lombardia al collasso Terapie intensive in totale emergenza: 924 letti occupati per il coronavirus 485 Nuovi casi a Brescia L'incremento più alto registrato in 24 ore IL BOLLETTINO Strage lombarda I casi totali in Italia sono arrivati a 35.713, con 28.710 malati conclamati Aumenta però anche il numero di chi ce la fa, circa 4 mila: mille in più solo ieri -tit_org-

Penitenziari triage in 120 istituti

[Redazione]

PENITENZIARI TRIAGE IN 120 ISTITUTI Sono 120 al momento, gli istituti penitenziari italiani compatibilmente con il fabbisogno e il piano di dilazioni presso i quali è stata installata una tendone distribuzione predisposto dalla Protezione civile, la struttura per l'effettuazione delle attività di triage provvederà a reperirne altre dieci per altrettanti a beneficio di detenuti e personale nell'ambito istituti che ne hanno fatto richiesta. Nei restanti dell'emergenza coronavirus che ormai interessa istituti dove non è presente la tendone struttura, anche le carceri (già sei casi di positività accertati individuati e se funzionanti da tempo), quattro in Lombardia, uno a Modena e uno a Cagliari idonei allo svolgimento di tali attività di triage. Con le 40 circa di quest'ultima settimana, già sale ancora quindi il numero di tende messe a disposizione dalla Protezione civile e montate dai volontari delle Regioni davanti o all'interno del muro di cinta per permettere di effettuare i controlli sanitari sia sui detenuti nuovi giunti dalla libertà o trasferiti da altri istituti, sia sul personale che quotidianamente opera al loro interno. Nei prossimi giorni saranno installate un'altra decina di tendone strutture in corso di fornitura e presto, -tit_org-

Ai Comuni 10 milioni per i più indigenti

Proposta di Amati: attingere dalla legge omnibus

[Redazione]

Proposta di Amati: attingere dalla legge omnibus IL Pd: il decreto Conte non copre tutti gli autonomi e i più poveri, attingiamo da lì. Aderiscono Longo e Colonna Dieci milioni di euro ai Comuni per distribuirli alle persone estrema fragilità e agli autonomi non considerati dai provvedimenti statali. Questa la proposta di legge presentata dal presidente della Commissione bilancio Fabiano Amati insieme ai consiglieri regionali Pd Ruggiero Mennea, Sergio Blasi e Donato Pentassuglia. Per fronteggiare i problemi economici scatenati dalla pandemia, spiegano, il Governo sta adottando provvedimenti contenenti misure di sostegno per diverse categorie professionali. Per la dimensione del fenomeno e per l'entità sempre crescente del fabbisogno economico, risultano allo stato non considerate - dicono - le esigenze di persone o nuclei familiari con particolari fragilità sociali, invisibili finanche agli "occhi" di ogni forma in corso di sostegno economico-sociale, ovvero di lavoratori autonomi privi di reddito a seguito dell'emanazione dei provvedimenti di contenimento sociale e non destinatari - allo stato - di alcuna misura di sostegno prevista dalla normativa statale. È a loro che punta questa pdl, chiedendo alla Giunta regionale di utilizzare 10 milioni di euro da erogare di norma ai Comuni in proporzione al numero di abitanti. A detta dei proponenti è auspicabile, ovviamente, che la dotazione finanziaria possa essere ulteriormente ampliata nel corso dell'iter (rapidissimo) di approvazione della legge, stante l'estrema necessità di corrispondere a esigenze sempre crescenti. Condivide e sottoscrive la proposta di legge il vicepresidente del Consiglio della Regione Puglia, Peppino Longo. I tempi che stiamo vivendo, a causa della pandemia di Covid-19, creano enormi disagi e nuove problematiche non solo dal punto di vista della gestione sanitaria - dice - ma anche sotto l'aspetto economico e sociale. Problematiche che, come spesso accade queste situazioni, si accaniscono soprattutto contro le categorie più deboli e disagiate. Non c'è tempo da perdere ed è necessario mettere in campo tutte le iniziative necessarie, e al momento sembra che soprattutto i cittadini più fragili e deboli siano rimasti ai margini dei provvedimenti adottati dal Governo. Le ripercussioni, dice, potrebbero essere ancora più drammatiche soprattutto al Sud. Per questo è necessario che la Regione surroghi con interventi propri le mancanze a livello nazionale. Si associa all'iniziativa legislativa anche Enzo Colonna (Noi a Sinistra): è necessaria, spiega, perché libera dal loro vincolo di destinazione ulteriori risorse del Bilancio regionale, consentendo l'utilizzo, per la gestione dell'emergenza, della somma che il Consiglio regionale, a dicembre scorso in sede di approvazione del bilancio di previsione 2020, decise di vincolare per la copertura di un successivo provvedimento legislativo che avrebbe dovuto contenere misure per l'economia pugliese, il cosiddetto omnibus. Gli eventi e l'emergenza hanno travolto tutto, programma e previsioni. Per quanto inevitabilmente limitata, l'iniziativa è altresì utile e concreta prevedendo appunto lo stanziamento di 10 milioni di euro di quella posta del Bilancio autonomo regionale per azioni di contrasto degli effetti molto gravi e negativi che l'epidemia sta determinando, non solo dal punto di vista sanitario, ma anche sotto il profilo economico, soprattutto per le fasce più fragili della nostra società e per una vasta platea di lavoratori autonomi ben poco coperti dalle misure adottate dal Governo nazionale con il Decreto Legge 18/2020. L'emergenza Covid-19, che vede la Regione Puglia già impegnata al massimo termini organizzativi e di risorse (attraverso presidenza, strutture regionali, asi, personale sanitario, protezione civile), richiede il massimo sforzo di tutti, nel limite delle proprie competenze. La proposta di legge che ho condiviso - conclude Colonna - credo vada questa direzione.

ione. Peppino Longo BILANCIO 2020 Proposta in Consiglio di attingere dai fondi destinati all'omnibus Fabiano Amati -tit_org-

Lo studio sulle polveri sottili De Gennaro (Uniba): Creano autostrade per il contagio

[Redazione]

L'altissimo numeri ai contagi da nuovo Coronavirus in Lombardia, ed in particolare nell'area della Pianura padana, potrebbe essere legato, anche se in parte, anche all'inquinamento atmosferico ed alle polveri sottili, che fungono da acceleratori dell'infezione veicolando il virus. E quanto emerge da uno studio condotto dalla Società di medicina ambientale (Sima) con le Università di Bari e Bologna. Il particolato atmosferico, si afferma nello studio, costituisce un substrato che può permettere al virus di rimanere nell'aria in condizioni vitali per un certo tempo, nell'ordine di ore o giorni. Così, alte concentrazioni di polveri fini a febbraio in Pianura padana hanno esercitato un'accelerazione anomala alla diffusione virulenta dell'epidemia. La letteratura scientifica già descrive il ruolo del particolato atmosferico quale efficace carrier, ovvero vettore di trasporto e diffusione per molti virus. Il gruppo di ricercatori ha quindi esaminato i dati pubblicati sui siti delle Arpa relativi a tutte le centraline di rilevamento attive sul territorio nazionale, registrando il numero di episodi di superamento dei limiti di legge (50 microg/m³ di concentrazione media giornaliera) nelle province italiane. Parallela mente, sono stati analizzati i casi di contagio da C-19 riportati sul sito della Protezione Civile. Dall'analisi si è evidenziata una relazione tra i superamenti dei limiti di legge delle concentrazioni di Pm 10 registrati nel periodo tra il 10 e il 29 febbraio e il numero di casi infetti aggiornati al 3 marzo. In Pianura padana si sono osservate le curve di espansione dell'infezione che hanno mostrato accelerazioni anomale in evidente coincidenza, a distanza di 2 settimane, con le più elevate concentrazioni di particolato atmosferico. Gianluigi de Gennaro, ricercatore al dipartimento di Biologia dell'Università di Bari, sottolinea che le polveri stanno veicolando il virus. Fanno da carrier. Più ce ne sono, più si creano autostrade per i contagi. E necessario ridurre al minimo le emissioni, sperando in una meteorologia favorevole. -tit_org-

Sempre più difficile prevedere il picco

Ma il Sud potrebbe evitare la catastrofe

[Redazione]

Ma il Sud potrebbe evitare la catastrofe ROMA. Sono numeri inattesi e che rendono nuovamente impossibile fare ogni previsione, compresa quella relativa all'arrivo del picco della curva epidemica: i 28.710 malati di coronavirus Italia (aumentati di 2.648 in un giorno) portano a 35.713 il numero complessivo dei contagiati, comprese vittime e guariti, mentre i 2.978 decessi segnano un aumento di 475 rispetto a martedì, contro i 345 in più registrati fra lunedì e martedì. I nuovi numeri rendono più difficile qualsiasi previsione: siamo costretti ad aspettare un'intera settimana per vedere una conferma del rallentamento della crescita e fare una previsione affidabile, ha affermato il fisico teorico Federico Ricci Tersenghi, dell'Università Sapienza di Roma. Speriamo che questi numeri rappresentino una fluttuazione che oggi possa rientrare, ha aggiunto. Se da un lato è certo che la curva epidemica abbia abbandonato la fase esponenziale iniziale, è difficile ora prevedere il picco. L'aspetto più interessante, secondo l'esperto, riguarda le singole regioni: non vogliamo sbilanciarci, ma in molte di esse la crescita non sembrerebbe esponenziale. Non è ancora possibile fare nessuna affermazione statistica, ma forse - ha aggiunto - c'è l'impressione che le regioni del Centro-Sud potrebbero restare lontane da situazione drammatica del Nord. La speranza, ha rilevato, è che non ci sia un aumento di casi dovuti alle persone che sono arrivate dal Nord. La parola d'ordine è ancora una volta pazienza, ma nello stesso tempo dobbiamo mantenere una forte speranza, ha osservato Ricci Tersenghi. Questa settimana potrebbe portare infatti buone notizie quanto sarà trascorso l'intervallo di tempo dopo il quale si dovrebbero cominciare a vedere gli effetti delle misure restrittive a livello nazionale. Pazienza è la parola sulla quale ha insistito anche il presidente dell'Istituto Superiore di Sanità (Iss), Silvio Brusaferro, intervenuto nella conferenza stampa della protezione civile. Ancora una volta le regioni del Nord sono le più coinvolte nel numero di persone positive, mentre in altre aree del Paese c'è una crescita non veloce, ma questo - ha detto - non deve illuderci né creare false illusioni: se tutti eviteremo contatti stretti potremo rallentare la crescita epidemica. L'appello, ha rilevato, è rivolto soprattutto alle persone positive senza sintomi o con pochi sintomi. La seconda raccomandazione del presidente dell'Iss riguarda le persone fragili, ossia gli anziani e le persone con più patologie, nei quali si riscontra il tasso maggiore di mortalità. Siamo consapevoli - ha aggiunto - che siamo in una fase in cui non possiamo ancora vedere i benefici delle misure di restrizione, ma non possiamo mollare. Resta il tema che le cifre attuali non riescono a rendere le dimensioni reali dei casi di Coronavirus in Italia. Lo stesso Brusaferro ha rilevato che una parte importante delle persone è asintomatica, ma che l'Italia segue le politiche adottate dall'Organizzazione Mondiale della Sanità (Oms) riguardo ai tamponi per i test. Resta quindi di fatto sconosciuto il numero delle persone che in Italia ha l'infezione ma non i sintomi. In proposito ci sono solo delle stime, come quella pubblicata sul sito MedRxiv da Livio Fenga, dell'Istat, secondo la quale i casi di Coronavirus in Italia potrebbero superare i 100mila, vale a dire otto volte superiori rispetto ai pazienti sintomatici. - tit_org-

Dottori e infermieri contagiati in massa

Infetti 2629 sanitari = Un altro triste record dell'Italia: più medici con il virus della Cina

L'otto per cento dei contagiati lavora in ospedale, a Pechino non si andava oltre il quattro. Mancano le protezioni basilari per chi deve stare a stretto contatto con potenziali malati

[Sandro Iacometti]

Dottori e infermieri contagiati in massa INFETTI 2629 SANITARI I nostri camici bianchi sono più colpiti dal virus dei colleghi cinesi poiché privi di guanti e mascherine, una decina di medici è morta. Ieri il giorno più nero: quasi 500 vittime SANDRO IACOMETTI L'elenco, purtroppo, si allunga. Ieri si è spento Marcello Natali, segretario della Federazione dei medici di famiglia di Lodi. Aveva 56 anni, visitava i suoi pazienti a Codogno. È l'ultimo di sette decessi tra i camici bianchi dovuti al Coronavirus nell'arco di una settimana. Troppi per poter parlare di fatalità. Troppi per non far scattare (...) segue - a pagina 2 INFETTI 2629 CAMICI BIANCHI Un altro triste record dell'Italia: più medici con il virus della Cina L'otto per cento dei contagiati lavora in ospedale, a Pechino non si andava oltre il quattro. Mancano le protezioni basilari per chi deve stare a stretto contatto con potenziali malati segue dalla prima priorità dovere e combattevano in prima linea la SANDRO IACOMETTI guerra alla pandemia. Una guerra, denuncia il presidente della Federazione nazionale (...) un grido di allarme. E di dolore. Come dell'Ordine, Filippo Anelli, che i nostri operai quello lanciato dall'Ordine nazionale dei medici stanno combattendo a mani nude, che ieri ha deciso di listare a tutto il mondo. Non possiamo più permetterlo. sito (www.fnomceo.it), pubblicando la Non è una metafora. I medici vanno in lista dei caduti, che da oggi in poi sarà aggiornata, negli ambulatori e nelle abitazioni dei familiari quotidianamente. Già, caduti. Perché Natali e, prima di lui, Massimo Borghese, Ivano Vezzulli, Mario Giovita, Raffaele Giura, Carlo Zavaritt e Roberto Stella non sono morti mentre giocavano a tennis o facevano parapendio. Ne per il peso degli anni o per un incidente d'auto. Ad ucciderli è stato il coronavirus, contratto mentre compivano il proprio dovere senza protezioni adeguate. Le mascherine mancano e i contagi aumentano. Secondo le ultime rilevazioni dell'Istituto superiore di sanità i camici bianchi contagiati sono saliti a 2.629. Si tratta, come fa notare il presidente della Fondazione Gimbe, Nino Cartabellotta, di un numero enorme, che corrisponde all'8,3% dei casi totali, oltre il doppio della percentuale registrata in Cina. Il che significa una cosa sola. Che i dispositivi e le procedure di protezione sono ancora inadeguati, dice Cartabellotta, invitando le istituzioni a prendersi cura di chi si prende cura. Che non è un gioco di parole, ma un'accusa precisa. Perché questi contagi, spiega Anelli, si sarebbero potuti prevenire ed evitare se qualcuno ci avesse ascoltati fin da subito, se qualcuno ci avesse considerato. E, invece, i medici sono stati lasciati in trincea ad affrontare con le fionde e i sassi un nemico spietato e letale come il Covid-19. QUANTI MORTI? Quanti morti dovremo ancora piangere?, si chiede Roberto Carlo Rossi, presidente dell'Ordine dei medici di Milano, stiamo predicando da giorni che i camici bianchi vanno protetti e ad oggi, per esempio a Milano e nell'hinterland, siamo ancora con 10 mascherine chirurgiche a testa. Secondo Rossi il governo avrebbe dovuto rapidamente intervenire per favorire la riconversione di qualche fabbrica e produrre il materiale necessario. Che non si limita alle mascherine. Servono, spiega, kit completi, che comprendano anche camici idrorepellenti, guanti, visiere. È possibile che non si riesca a sbloccare la situazione? I politici dovrebbero venire dai malati con le nostre protezioni. Sarebbe una bella terapia per tutti. Poi c'è il fronte dei tamponi. Fino a ieri, come spiega il segretario del sindacato medico Assomed, Carlo Palermo, i test agli operatori sanitari entrati in contatto con i soggetti Covid-19 non venivano effettuati finché non comparivano i sintomi. In questo modo si è creata una situazione paradossale: il territorio è stato messo al riparo con chiare istruzioni di distanziamento sociale, gli ospedali no e ora rischiano di diventare sedi di contagio. NIENTE TAMPONI Dopo giorni di insistenze e proteste qualcosa è cambiato. Martedì sera il Comitato tecnico-scientifico della protezione civile e il ministero della Salute hanno finalmente raccomandato l'esecuzione dei tamponi sui sanitari. Tutto risolto? Macché. Le Regioni vanno in ordine sparso. Ognuna applica regole diverse. E la tesi del test mirato ancora prevale. Anche a livello nazionale. Adesso sono i nostri comportamenti

l'arma decisiva, più che i test, sostiene il presidente dell'Istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferro. La sostanza è che i medici continuano a lavorare in condizioni disperate, mettendo a rischio loro stessi e gli altri. La speranza è che oltre alle mascherine, i camici bianchi cinesi ci portino un po' di saggezza. Ieri a Malpensa è atterrata la delegazione proveniente dalla provincia dello Zhejiang, composta da 7 medici, 3 infermieri e 2 tecnici. Hanno portato agli ospedali lombardi oltre 400mila mascherine, simili indumenti protettivi, ventilatori, oltre a guanti, occhiali protettivi, monitor, indumenti protettivi, disinfettanti. Appena scoprono che non li usiamo, però, c'è il rischio che si riportino tutto indietro. I punti I NUMERI Secondo l'Istituto superiore di sanità i camici bianchi contagiati sono saliti a 2.629. Un numero molto alto che corrisponde all'8,3% dei casi totali, oltre il doppio della percentuale registrata in Cina. Vuoi dire evidentemente che sia i dispositivi (mascherine e guanti) che le procedure di protezione utilizzate fino a questo momento sono risultati inadeguati. I NOMI L'ordine nazionale dei medici ha deciso di listare a tutto il proprio sito pubblicando la lista dei caduti. La lista comprende Roberto Stella, responsabile dell'area formazione della federazione degli Ordini dei Medici, Marcello Natali, Segretario Fimmg di Lodi, Massimo Borghese, otorino di Napoli e Ivano Vezzulli, medico di Medicina Generale nel Lodigiano. Lunedì 16 ha perso la vita Mario Giovara, medico di Medicina Generale della provincia di Bergamo. E prima ancora Raffaele Giura, primario di pneumologia a Como, Carlo Zavaritt, ex assessore e medico bergamasco, Giuseppe Borghi, medico di Medicina Generale a Casalpusterlengo. Il 7 marzo è morta Chiara Filipponi, anestesista di Portogruaro, deceduta però a causa di una malattia allo stadio terminale. Elenco dei Medici caduti nel corso dell'epidemia di Covid-19 Sopra, Il sito dell'Ordine nazionale dei medici. Sotto, Marcello Natali, 56 anni, medico a Codogno, deceduto per coronavirus -tit_org- Infetti 2629 sanitari - Un altro triste record dell'Italia: più medici con il virus della Cina

GOVERNO

A casa oltre il 3 aprile Nuovo dpcm in arrivo = Il 3 aprile è troppo presto

[Andrea Colombo]

GOVERNO A casa oltre il 3 aprile Nuovo dpcm in arrivo Il Un nuovo dpcm sarebbe in arrivo per prorogare le restrizioni oltre il 3 aprile e forse anche con nuove misure, probabilmente per limitare l'apertura dei supermercati, dei bar negli autogrill e forse anche le uscite da casa. Nulla invece sulla chiusura di fabbriche e Uffici. COLOMBO A PAGINA 6 113 aprile è presto Le restrizioni saranno prorogate. E è governo studia nuove misure. Spadafora: Possibile è divieto completo di attività all'ape ANDREA COLOMBO Il Un nuovo dpcm sarebbe in arrivo per prorogare le restrizioni e forse con nuove misure, probabilmente per limitare l'apertura dei supermercati, dei bar negli autogrill e forse anche le uscite da casa. Nulla invece sulla chiusura di fabbriche e uffici. In Germania la Volkswagen ha chiuso gli stabilimenti. Negli Usa Ford ha già annunciato la chiusura, GM e Fca si accingono a farlo. Ma in Italia, dove il contagio corre, e persino in Lombardia, prima linea della guerra al Coronavirus, gli stabilimenti restano aperti. Gli operai si ritrovano anche in centinaia nei capannoni, spesso per produrre merci che non figurano nelle fondamentali filiere alimentare e sanitaria. Ed è difficile prendere sul serio gli impegni a garantire loro massima sicurezza quando l'ordine dei medici denuncia la carenza di protezione persino per chi lavora nella sanità, e il risultato sono oltre 2500 medici e infermieri contagiati. Senza contare l'indotto, cioè i mezzi pubblici, perché andare in fabbrica o in ufficio senza affollare i mezzi non è difficile. È impossibile. PER IL GOVERNO la chiusura non è necessaria. Le misure adottate bastano, anzi basterebbero se tutti seguissero le prescrizioni. Qualche risultato si vede, sottolinea il capo della Protezione civile Borrelli: i guariti in un giorno sono 1.084. È un record ma lo è anche quello delle vittime, 475 morti, un'ecatombe. Qui il record è mondiale. Tanti decessi in un giorno solo non c'erano stati neppure a Wuhan nel momento più critico. Il numero dei contagiati è stazionario, ripete Borrelli. Ieri erano 'solo' 2648 in più del giorno prima, la maggior parte in Lombardia, seguita dall'Emilia dove la situazione si aggrava. È un gioco di prestigio, realizzato contando i contagiati, in modo da sottrarre i guariti, invece che l'aumento delle positività. Senza quel trucco contabile l'aumento reale di ieri è di 4207 nuovi positivi. La curva epidemica è in crescita, riconosce il capo dell'Iss Brusaferrò e invita a non farsi illusioni neppure per le regioni dove il contagio non è così veloce, quelle del centrosud. Però solo lo 0,8 dei morti non aveva patologie pregresse. Consolante sino a un certo punto: gli italiani con patologie pregresse sono più o meno uno su due. LA CHIAVE DI TUTTO, ripetono medici e politici, è nel distanziamento sociale, nel rispettare la consegna di non uscire di casa. Gli effetti si vedranno tra qualche giorno, promette Silvio Brusaferrò ma i dati sugli spostamenti dicono che ancora troppa gente esce di casa senza ragione. Il ministro dello Sport Vincenzo Spadafora ventila nuove misure, più restrittive, col divieto formale di fare passeggiate o attività sportive all'aperto, anche da soli e a distanza di sicurezza. Per ora è una raccomandazione. Però se dovremo essere più chiari nella nostra linea in un prossimo decreto, lo faremo, sottolinea. Ma anche senza bisogno di nuove disposizioni, la stretta è quotidiana. In parte affidata alle ordinanze regionali, in Non vedo l'esigenza di farepropno in questi giorni attività all'aperto. Se dovremo essere ancora più chiari, lo faremo in un prossimo decreto Vincenzo Spadafora parte maggiore tramite disposizioni alle forze dell'ordine di essere più rigidi e severi. Infatti fioccano le multe e viene adombrata anche la possibilità di passare alle denunce per procurata epidemia. Sono giri di vite giustificati. Lo diventano molto di meno se, a fronte delle denunce scattate a carico di persone sedute da sole su una panchina come è successo ieri a Pordenone, corrisponde poi l'apertura di fabbriche e uffici nell'inferno di Bergamo. Il governo aspetta. I risultati del semicopri fuoco sono attesi per il 25 marzo. Poi si vedrà. Però una settimana, in queste condizioni, rischia di essere un'eternità. il. 25 MAHZOÈ con il 3 aprile anche una delle deadlines che il governo si è dato, nel vertice di ieri pomeriggio tra il premier Giuseppe Conte, il ministro dell'Economia Gualtieri e i capidelegazione al governo, per decidere come giostrare il prossimo decreto, quello di aprile. Se l'emergenza sarà in via di risoluzione il di cercherà di porre le basi per la ripresa. In caso contrario

saranno ancora misure emergenziali di sostegno. Il vertice ha iniziato a misurarsi anche che un tema spinoso, come trasformare presto e bene in moneta sonante le misure contenute nel decreto. Una decisione immediata però è già stata presa: le misure restrittive saranno prorogate ben oltre il 3 aprile. Al centro pagina la 'corsetta' lungo il litorale romano foto LaPresse Qui accanto: Giuseppe Provenzano, ministro per il sud e la coesione territoriale foto Pacific Press via Zuma Wire In basso il presidente della regione Lombardia Attilio Fontana foto Ansa -tit_org- A casa oltre il 3 aprile Nuovo dpcm in arrivo - Il 3 aprile è troppo presto

SICILIA BLINDATA

La Regione teme il contagio dei 35 mila rientri: tamponi a caso

[Alfredo Marsala]

SICILIA BLINDATA ALFREDO MARSALA II Nella Sicilia blindata dove l'incidenza del Covid-19 è pari allo 0,0045 per cento rispetto agli abitanti e con i positivi che aumentano a ritmi più o meno stabili 25 0 al giorno, totale 282 e 4 morti), i timori del governo Musumeci stanno tutti in un numero: 35 mila. Sono le persone rientrate nell'isola dal nord Italia e dall'estero negli ultimi due weekend prima che il governo Conte disponesse, su pressing della Regione, la chiusura dei confini, riducendo all'osso i trasporti. Nell'isola pressoché blindata, atterrano solo quattro voli giornalieri (2 a Palermo e 2 a Catania, entrambi da Roma) e nelle stazioni arriva soltanto un intercity dalla Capitale. Gli aeroporti di Comiso e Trapani sono chiusi da giorni, i passeggeri che prendono il traghetto a Villa San Giovanni possono farlo, su disposizione del ministero dei Trasporti, solo se autorizzati dal presidente della Regione e comunque devono giustificare il viaggio per motivi di lavoro, salute o necessità. A chiunque arrivi agli imbarcaderi di Messina viene misurata la temperatura, continuo è il pressing del governo Musumeci affinché il Viminale intensifichi i controlli in Calabria per chi vuole raggiungere l'isola. Dopo gli appelli trasmessi sui social di persone disperate intrappolate a Malta, ieri il governatore Musumeci ha autorizzato il ritorno in Sicilia di 300 persone, giunte a Pozzallo a bordo di un catamarano. Da giorni soprattutto le grandi dttà appaiono spettrali, la maggior parte della gente è chiusa in casa rispettando le disposizioni del governo Conte. Tuttavia, la paura per il picco del virus tiene sulle spine il governo che continua a lavorare su più fronti per non essere impreparato di fronte all'eventuale impennata dei contagi. Si teme per i 35 mila rientri, anche se il numero potrebbe essere il doppio considerando chi non si è registrato nella piattaforma telematica. Ecco perché, su suggerimento del comitato scientifico che affianca il governo regionale, il dipartimento Salute sta lavorando per fare tamponi a campione a chi è tornato nell'isola: 8 mila so - 280 persone positive, 4 decessi Musumeci polemico con Roma sui pannicelli no quelli rientrati, nei primi giorni di marzo dalla provincia di Milano. Per i loro familiari si stanno elaborando nuove linee guida per l'isolamento domiciliare. L'obiettivo è contenere il più possibile i contagi. Ai Covid-hospital già in fase di realizzazione se ne aggiungeranno altri, almeno uno in ogni provincia. Al personale sanitario in servizio si aggiungeranno medici e infermieri che hanno risposto ai due avvisi pubblici dell'Asp di Palermo e dal Policlinico di Messina: 400 medici e 600 infermieri. Il problema urgente rimane quello della dotazione dei dispositivi. Un carico che era destinato a Palermo è stato bloccato dalla Turchia, mentre le mascherine inviate dalla Protezione civile nazionale per Musumeci non servono a nulla. Anzi, è un panno che di solito si usa con un poco di detersivo per pulire un tavolo accusa. Abbiamo fatto appello ad alcune aziende affinché possano convertire la produzione e dedicarsi ai camici monouso, alle mascherine. Otto aziende del distretto mecatronica si sono già fatte avanti realizzando dei prototipi di mascherine, maschere in 3D per i sanitari e igienizzante. Aspettiamo il feedback da parte della Protezione civile - dice il presidente del distretto Antonello Mineo - siamo subissati di richieste da parte dei privati ma vogliamo dare priorità alla Protezione civile per dare supporto ai tanti medici e infermieri che sono impegnati in una lotta senza tregua contro il Covid-19. -tit_org-

Chiusura a oltranza Il weekend sarà decisivo

[Simone Cristiana Canettieri Mangani]

Chiusura a oltranza Il weekend sarà decisivo >\ governo pronto a misure più drastiche La linea: basta raccomandazioni, s< anche ben oltre la scadenza del 3 aprile continua l'anarchia arriverà il LO ROMA La linea Maginot è fissata per la fine della settimana, quando, a detta degli esperti, si capirà se le regole imposte siano riuscite a limitare i contagi da coronavirus. Il governo guarda a quella data con grande apprensione, sapendo già che comunque si dovrà andare più avanti nel tempo con chiusure e raccomandazioni. Ben oltre quel 3 aprile fissato nell'ultimo Dpcm, forse anche oltre Pasqua. Perché se la diffusione del virus non avrà un'inversione di tendenza, come tutti sperano, bisognerà stringere ulteriormente. Chiudere fin dove possibile gli spazi di vita attiva dei cittadini. Le corse, l'allenamento, quelle vie di fuga dalle limitazioni e dall'obbligo di restare a casa, sono sotto stretto monitoraggio, e sono tra le prime cose sulle quali arriverà il nuovo giro di vite. Se finora abbiamo lasciato questa opportunità dell'attività motoria all'aperto - ha spiegato il ministro dello Sport Vincenzo Spadafora - è perché la comunità medico scientifica ci diceva di dare la possibilità a molte persone di poter correre, anche per altre patologie. Però l'appello generale era di restare a casa. Se questo appello non viene ascoltato saremo costretti a porre un divieto assoluto. Prenderemo, dunque, in considerazione la possibilità di un divieto completo anche all'attività all'aperto. Spadafora pensa a interventi più energici, così come aveva annunciato il giorno prima il ministro dell'Interno Luciana Lamorgese, perché sono ancora troppe le persone che violano le regole. La gente in giro continua a essere tanta. Ma il salto tra la raccomandazione e l'imposizione è una scelta non facile per il governo. Se ne discute a lungo, con la consapevolezza che ogni decisione in questo senso entra in sfere di diritti costituzionali. Ed è per questo che si decide di aspettare i dati che arriveranno entro i giorni di "quarantena" generale. Nel frattempo si punta al senso di responsabilità, si fanno appelli più energici. E se domenica prossima non andrà come sperato, l'unica strada possibile sarà quella di stringere, non solo nei confronti dei runner o dei ciclisti, ma anche prevedendo qualche ulteriore chiusura nelle attività commerciali. A quel punto la parola d'ordine sarà: Fare diventare realtà ciò che adesso è una percezione. E quindi il decreto non inviterà più a fare una cosa, ma obbligherà a farla. Ne va della salute di tutti. Nel frattempo, il Viminale sta predisponendo controlli di polizia più rigorosi, visto che nei primi giorni qualcuno si è improvvisato podista solo per stare fuori: complice anche la chiusura di parchi e ville in molte città, il runner di turno sarà comunque tenuto ad allenarsi il più possibile vicino a casa, senza stare fuori un tempo eccessivo e senza prendere l'auto per raggiungere la location prescelta. Tra l'altro, se per l'attività motoria non è prevista autodichiarazione, in sede di controllo ci si può comunque sentire chiedere il perché dello spostamento. E se si dice il falso, si incapperà nelle sanzioni penali. GLI INTERVENTI Intanto, in attesa di nuove disposizioni, c'è chi tra i sindaci e i governatori sta intervenendo autonomamente. A cominciare dal presidente della Campania Vincenzo De Luca che, per tenere a casa i suoi concittadini, ha chiesto l'intervento dell'esercito. E ieri le regole imposte sul suo territorio hanno trovato anche il sostegno del Quirinale, che ha respinto il ricorso presentato contro l'ordinanza con la quale De Luca ha fatto divieto di passeggiare e fare jogging, perché va data prevalenza alle misure approntate per la tutela della salute pubblica. In attesa della nuova stretta, il premier Conte si è riunito in videoconferenza con i capi delegazione e, a seguire, anche con Anci e Upi. Da loro la richiesta di sostegno economico, visto il rischio default, così come ha sottolineato il presidente dell'Ance, Antonio Di Pietro. Ma anche la possibilità di chiudere i distributori automatici h24, di chiudere bar e stazioni di servizio nel centro abitato, di avere le mascherine per i vigili e i dati sulle quarantene. Naturalmente tutto ciò dovrà essere formalizzato all'interno di un Comitato per l'ordine e la sicurezza, così come è avvenuto per la decisione di inviare l'esercito al confine con la Slovenia. E quindi se il governatore De Luca vuole i militari per contenere le uscite dei campani, dovrà specificare dove intende posizionarli, in quale territorio, e di quanti ne ha bisogno. E altrettanto dovranno fare tutti gli ammi-

nistratori locali rispetto alle decisioni del governo centrale. Simone Canettieri Cristiana ManganiRIPRODUZIONE
RISERVATA LA PROVA DEL NOVE NEL FINE SETTIMANA SE, COMPLICE IL BEL TEMPO. TORNERANNO I
PRANZI AL MARE SI FERMERÀ TUTTO Controlli sui pedoni a Roma (foto LAPRESSE) I casi più gravi giorno per
giorni IN TERAPIA INTENSIVA 2.257 ieri in tera 26 36 27 56 28 64 29 105 1 I 140 ' -.' 166 3 229 567 650 733 10Z 11
877 1.028 12 1.153 13 1.328 14 1.518 15 1.672 16 1.851 17 2.060 FONTE: Protezione Civile:L Ego4 -tit_org-

La corruzione non va in quarantena arresti per mazzette in piemonte mentre il virus fa tremila morti = Trend stazionario dei contagi le vittime salgono a 2.978

[Fabrizio Colarieti]

LA CORRUZIONE NON VA IN QUARANTENA ARRESTI PER MAZZETTE IN PIEMONTE MENTRE IL VIRUS FA TREMILA MORTI di FABRIZIO COLARIETI Mentre contagi continuano ad aumentare e il numero dei morti sale a tremila, a Torino la Finanza becca un giro di bustarelle per gli appalti di sanificazione contro il Coronavirus. In Italia la corruzione non va mai in quarantena. CON GIORGIO IUSTI ALLE PAGINE 2 E 3 Trend stazionario dei contagi Le vittime salgono a 2.978 di FABRIZIO

On è il picco tanto atteso e non più rispetto a martedì - COLARIETI | c'è neanche un sensibile rallentamento. Sono, invece, 4.025 l'incremento nella diffusione del Coronavirus in Italia. Ma c'è un rinculo, cioè un dato negativo nuovo, che fa ben sperare, ed è quello dopo aver contratto l'aumento dei guariti (il 37% in più tra i virus Covid-19. "Il martedì e mercoledì). Il trend nazionale dei guariti - ha sottolineato - è stazionario, con 28.710 malati, 2.648 in cura, nel corso del consueto incontro con la stampa, il capo del Dipartimento della Protezione civile Angelo Borrelli - sono 1.084 in più, un numero veramente importante, più 37% rispetto a ieri". Numeri, ha detto ancora il capo del Dipartimento di via Ulpiano, che "ci fanno pensare positivo, ma vanno adottati comportamenti corretti". Il concetto, ribadito anche dal presidente dell'Istituto superiore di Sanità, Silvio Brusaferro, è sempre lo stesso: per fermare l'epidemia è necessario contenere al massimo gli spostamenti. Delle oltre 28mila persone contagiate, circa la metà, 14.363, sono ricoverate con sintomi, 12.090 si trovano in isolamento domiciliare e 2.257, le più gravi, sono in terapia intensiva. Per quanto riguarda i decessi, tra martedì e mercoledì è stato registrato il numero più alto dall'inizio dell'emergenza: sono 475, 65 dei quali solo in Emilia-Romagna, per un totale di 2.978 vittime. L'Istituto superiore di sanità (Iss), proprio su questo punto, analizzando per ora i primi 355 pazienti deceduti, ha detto che solo 3 di questi non avevano altre patologie. COME AVANZA IL COVID-19 "Siamo in una fase in cui misuriamo l'effetto delle misure adottate in tutto il Paese, non possiamo ancora vedere i benefici, ci vorrà ancora qualche giorno. Per questo non dobbiamo mollare" l'appello lanciato dal presidente dell'Istituto superiore di Sanità, Silvio Brusaferro. "Dobbiamo mantenere le misure - ha aggiunto - se vogliamo vedere davvero degli effetti e proteggere le nostre persone più anziane. L'andamento delle curve epidemiche mostra casi confermati in crescita a livello nazionale. Alcune regioni del nord ancora sono maggiormente coinvolte nella circolazione locale, per numero positivi e ricoverati specie in terapia intensiva". Nelle altre aree, ha spiegato ancora Brusaferro, "c'è una crescita, ma non così veloce" e questo "non deve illuderci che non ci siano numeri così elevati come in Lombardia e le altre regioni del Nord: solo se ci comportiamo come stabilito possiamo rallentare la curva". Per il numero uno dell'Iss le persone positive asintomatiche o quelle con pochi sintomi devono rispettare le regole di isolamento, perché questo è un "aspetto determinante" poiché sono queste le persone "che se non rispettano regole possono più facilmente trasmettere il virus". La mortalità colpisce le persone affette da patologie e le persone anziane, ma, ha aggiunto il numero uno dell'Iss, "il combinato delle due situazioni è lo scenario più presente" e da qui nasce la raccomandazione "di fare in modo che queste persone abbiano la più alta protezione possibile". NUOVI OSPEDALI Prosegue, a ritmo serrato, il potenziamento delle strutture sanitarie. Dalla Cina sono arrivati medici, infermieri e attrezzature. A Verona è sbarcato un volo ospedale della Samaritan's Purse con personale sanitario e logistico e 20 tonnellate di attrezzature, compreso un ospedale da campo (60 posti letto e 8 in terapia intensiva) in allestimento a Cremona. Altri ospedali da campo sono in costruzione a Bergamo, Piacenza e Crema. Il dato Per ristituto di sanità su 355 pazienti deceduti analizzati finora solo tre non soffrivano di altre patologie -tit_org-

La corruzione non va in quarantena arresti per mazzette in piemonte mentre il virus fa tremila morti - Trend stazionario dei contagi le vittime salgono a 2.978

Due settimane di lotta poi è (quasi) certo che il virus non tornerà

[Elena Dusi]

Due settimane di lotta poi è (quasi) certo che il virus non tornerà. Elena Dusi. E poi l'aria ritorna nei polmoni. Si aspetta il risultato del primo tampone. Dopo uno-due giorni anche del secondo. A quel punto, se tutto è negativo, si può dire non solo di essere guariti, ma anche (con buone probabilità) di essere immuni e tranquilli, di fronte a una malattia che al mondo invece fa sempre più paura. Uno dei pochi strascichi per alcuni ex pazienti - non è chiaro il perché - è la perdita di gusto e olfatto. La casella verde Nella tabella con i dati di Protezione Civile e Istituto Superiore di Sanità, la voce "guariti" è colorata di verde. Ieri il numero nella casella era 4.025: 7 su 10 in Lombardia. Con una mortalità che varia tra lo 0,5% e il 10% (a seconda del metodo con cui si contano i positivi), dalla malattia si guarisce nella stragrande maggioranza dei casi. Perfino tra gli ultraottantenni la sopravvivenza è dell'85%. Quando i sintomi scompaiono - spiega Giovanni Di Perri, che insegna malattie infettive all'università di Torino - si effettuano due tamponi successivi. Il risultato negativo indica che il virus è scomparso dall'organismo. Non solo si è guariti, ma con qualche cautela si può tornare a stare con gli altri. Molti pazienti scalpitano, perché si sentono già bene da giorni. Ma la pazienza in questo caso è importante. 11 riposo dei polmoni La malattia da coronavirus, se seria, dura oltre due settimane. Questo è un problema anche per le terapie intensive, oltre che per i malati. Un paziente grave è su un letto intubato spiega Maurizio Cecconi, che dirige la rianimazione dell'Humanitas di Rozzano. Con la ventilazione meccanica, un apparecchio regola la pressione con cui l'aria viene insufflata nei polmoni e la percentuale di ossigeno. Nella fase acuta, è la macchina regolata dai medici a fare il lavoro della respirazione. Mettiamo a riposo il polmone e aspettiamo che il paziente reagisca all'infezione con le sue forze. È un supporto, non una cura precisa Cecconi. Lo svezzamento Quando il sistema immunitario ha la meglio sul coronavirus, l'intervento delle macchine viene gradualmente ridotto. Abbiamo vari parametri che indicano quando le cose iniziano a mettersi meglio spiega Cecconi. Oltre al livello di ossigeno nel sangue, anche quello dell'anidride carbonica e il ph. Quando pensiamo che sia il momento giusto, proviamo a ridurre l'azione delle macchine. Se tutto va bene, procediamo con l'estubazione. Se necessario, continuiamo ad aiutare i polmoni con casco o maschere. A quel punto un giovane sano in pochi giorni torna nel reparto normale. Sono procedure che i medici di terapia intensiva sono addestratissimi a fare. Il problema sono i grandi numeri dei pazienti o i loro eventuali problemi di salute precedenti. In sé la polmonite da coronavirus non è una malattia più intrattabile di tante altre riassume Di Ferri. La guarigione I tempi della guarigione possono essere lunghi, anche diverse settimane, se la malattia era stata severa spiega Carlo Federico Perno, professore di virologia all'università di Milano. A volte - prosegue Cecconi - se il periodo trascorso in terapia intensiva è stato lungo, occorre una fase di riabilitazione. Serve a rimettere in moto i muscoli, non ultimi quelli dei polmoni che erano stati sostituiti dal lavoro delle macchine. A quel punto si può tornare gradualmente a essere quelli di prima. Un sintomo che ci viene spesso riferito è la perdita di gusto e olfatto spiega Di Ferri. Ci stupisce, non sappiamo spiegarcelo. Solo il tempo dirà se è reversibile. Finalmente immuni La conquista dell'immunità dal coronavirus non è poco, in questi tempi di ansia. Finora casi chiari di reinfezione non sono stati registrati. Crediamo che chi guarisce resti protetto spiega Perno. Ma non possiamo dirlo con certezza. Abbiamo a che fare con un virus che circola da tre mesi. Troppo poco per avere punti fermi. Quel che può accadere è che la Sono i membri dello staff del presidente brasiliano risultate positive al test e che lo hanno accompagnato a Mar-a-Lago, in Florida, dove è avvenuto l'incontro con Donald Trump. coda dell'infezione sia lunga: residui di coronavirus possono restare nel corpo fino a 37 giorni, ha osservato la rivista The Lancet. A volte osserviamo quantità di virus che oscillano un po' nei giorni della guarigione spiega Di Ferri. I tamponi negativi potrebbero tornare positivi proprio a causa di queste variazioni. Ma non è una reinfezione, è un'oscillazione attesa nelle infezioni virali. Non ci siamo messi a studiarla con impegno. Adesso abbiamo troppi pazienti da curare. - tit_org-

La fine di un inverno che non è mai cominciato

[Elena Dusi]

La fine di un inverno che non è mai cominciato di Elena Dusi omani è il giorno dell'equinozio. Finisce un inverno che non è mai iniziato e inizia una primavera che, almeno nel suo primo weekend, vestirà panni più simili a quelli dell'inverno. Mentre l'accordo di Parigi raccomanda di non superare la soglia di non ritorno di un grado e mezzo di riscaldamento, tra dicembre e febbraio in Europa abbiamo volato sopra la media di 2,5 gradi: inverno più caldo della storia, secondo il servizio Copernicus. I dati italiani raccolti da Michele Brunetti, responsabile della Banca dati di climatologia storica dell'Istituto di scienze dell'atmosfera e del clima del Cnr, parlano di uno degli inverni più miti e secchi per l'Italia da quando abbiamo le osservazioni meteorologiche. L'inverno italiano è stato mite con 2 gradi in più rispetto al trentennio di riferimento 1981-2010, spinto in alto da un febbraio record (2,8 gradi in più). Ed è stato secco con precipitazioni pesantemente sotto la media, soprattutto a gennaio (-68%) e febbraio (-80%). Rispetto a un inverno normale, è caduta poco più della metà di pioggia e neve (-43%). L'inverno senza neve non ha caratterizzato solo l'Italia. Helsinki con 5 gradi in più degli anni precedenti, non ha visto un fiocco per tutto gennaio e febbraio. Sui Pirenei francesi la neve per sciare è "piovuta" da un elicottero che l'ha trasportata fin lì con grande sdegno degli ambientalisti. Sulla Piazza Rossa è stata scaricata dai camion, almeno per celebrare il Capodanno con un po' di strade imbiancate. La Germania per la prima volta ha dovuto rinunciare alla sua annata di "ice wine", vino da dessert prodotto con i grappoli che gelano quando sono ancora sulle viti. Nel nostro piccolo, fra i banchi dei mercati, l'avevamo notato anche noi. La mimosa quest'anno è stata regalata in versione tisana o marmellata. I fiori veri e propri, quando c'erano, provenivano dai frigoriferi ed erano in vendita a caro prezzo. Come gli orsi, anche fragole e asparagi si sono risvegliati presto. Li abbiamo trovati sui banchi del mercato già a febbraio. Se scamperanno alle gelate di primavera, arriveranno presto anche pesche, ciliegie, albicocche e prugne, che hanno già gli alberi in fiore. Ma se facciamo un giro al supermercato troviamo anche i preparati antizanzare, fa notare Bernardo Gozzini, agronomo dell'Istituto di bioeconomia del Cnr di Firenze e direttore scientifico del Consorzio Lamma (Laboratorio di monitoraggio e modellistica ambientale). E questa è una "primizia" meno dolce, che ci terrà in numerosa compagnia almeno fino all'autunno. Varrà anche per tanti altri insetti, inclusa la temuta cimice asiatica. Se chiediamo a Carlo Cacciamani, meteorologo del Centro Funzionale Centrale della Protezione Civile, perché quest'inverno ha fatto così caldo, risponde che non è avvenuto nulla che possa dirsi, oramai, strano. Il clima anomalo sta diventando la nuova norma. Possiamo trovare una spiegazione nel vortice polare che è stato molto intenso e non ha favorito l'afflusso di correnti d'aria da nord. Piove moltissimo quando piove, e lo abbiamo notato a ottobre e novembre, quando in alcune zone è caduta in un mese e mezzo l'acqua di un anno. Poi passano mesi senza quasi precipitazioni. Quest'inverno in pianura non abbiamo praticamente visto neve. Sono rimasti bruni anche gli Appennini. All'Abetone tra dicembre e febbraio sono caduti 55 centimetri di neve dice Gozzini. È il secondo dato più basso di sempre. Solo le Alpi a novembre si sono ricoperte di un buon manto. Sotto la neve pane, sopra la neve fame, recita il proverbio. Quest'anno sui monti assisteremo poco allo scioglimento primaverile, che crea le "piene dolci" dei fiumi, capaci di riempire le falde preparandole per l'estate. Un altro inverno simile, con poca pioggia, fu il 2016-2017 ricorda Cacciamani. Che infatti fu seguito da un'estate siccitosa. Per l'Italia, queste condizioni diventeranno Mimose tenute frigo, zanzare già in volo e nei campi si fa sentire la siccità sempre più frequenti. Chi lavora i campi lo sta imparando Sono sempre di più - spiega Gozzini - i coltivatori che usano l'agricoltura di precisione, ad esempio le app che consigliano quando e quanto irrigare. Di carenza d'acqua si inizia già a parlare in molte regioni (sperando che la primavera mitighi i problemi). L'Anbi (Associazione Nazionale Bonifiche Irrigazioni) ha registrato il 25 febbraio il primo allarme siccità, in Calabria. 1 bacini pugliesi raccolgono metà dell'acqua che avevano alla fine dell'inverno scorso. Il deficit di pioggia del Piemonte ammonta al 62%. "Dal 23 dicembre solo un giorno si è registrata una precipitazione sopra ai 5 millimetri", fa sapere

l'Anbi. Il calo di piovosità rilevato dal Cnr al Nord è stato del -25%. Ma è soprattutto al sud che l'estate si prospetta siccitosa. Con il 55% della pioggia in meno, conclude il Cnr, "l'inverno appena concluso risulta il più secco da quando abbiamo a disposizione le misure". La stagione in numeri Nel mondo 2010 - 2019 2 In Europa 2019 anno più caldo di sempre 1,2inverno più secco di sempre -28% al nord -55% al sud Dicembre 2019febbraio 2020 inverno più caldo della storia in Europa +2,5Secondo più caldo dell'emisfero nord I record è del 2015-2016, quando era presente la corrente calda di El Nino In Russia Nella Russia occidentale temperature di 4-12sopra aila media a gennaio In Italia nei 2019 Dicembre e febbraio mesi più caldi di sempre Gennaio il 9 più caldo Dicembre Gennaio Febbraio Dicembre 2019febbraio 2020 inverno più caldo dopo il 2006-2007 Ottavo inverno più secco da 1800 -43% -tit_org-

Decreto cura italia guida alle novità: c'è il blocco degli sfratti = Cura Italia, c'è anche il blocco degli sfratti

[Redazione]

DECRETO CURA ITALIA GUIDA ALLE NOVITÀ; IL BLOCCO DEGLI SFRATTI GRAVINA/PAGINA/ Cura Italia,' è anche il blocco degli sfratti Stop fino al 30 giugno nel decreto in Gazzetta Ufficiale. Bonus autonomi esteso a tutti, novità sui permessi della Legge È Approdato Gazzetta ufficiale, il decreto Cura Italia è ora pienamente operativo. Il testo definitivo conferma le misure annunciate dal governo, finalizzate a sostenere in questa prima fase il comparto sanitario, e provvedimenti economici di varia natura per aiutare famiglie e imprese messe duramente alla prova dall'emergenza Covid-19. Non mancano, però, novità dell'ultima ora. Tra i 126 articoli del decreto, hanno infatti trovato spazio anche la proroga al 30 giugno degli sfratti abitativi e non e la precisazione che vede il bonus lavoro da 600 euro assegnato anche ai professionisti iscritti agli albi. Rispetto alle bozze, giorni di permesso della Legge 104 per assistere familiari disabili sono 12 aggiuntivi (ma complessivi) per i mesi di marzo-aprile. Slitta inoltre al 30 giugno il termine dell'approvazione delle tariffe Tari per i Comuni, con la conseguenza che i bollettini saranno inviati successivamente. È stato infine stabilito che questa fase passerà da 15 giorni a un mese la validità della Rc auto post scadenza. C.GR. ABLAZIONE PRINCIPALE Mutui, per nove mesi estesa la moratoria Proroga versamenti per settori in crisi Genitori, più congedi o voucher baby sitter AmoRnzzATom SOC!AU Cassa integrazione in deroga per tutti Bonus autonomi e premio dipendentiil.. Via libera per un perioas1 do di nove mesi afi'e stensEone moraæ^ tona fino a 18 mesi prevista per i mutui prima casa anche ai lavoratori autonomi e ai liberi professionisti che autocertifichinoinuntrimesu'e successivo al 21 febbraio 2020 un cala, superiore at 33%, dei fatturato dell'uitimo trimestre 2019 a causa della chiusura o della restrizione della propria attività per l'emergenza. Per' benefici del Fondo Gasparri non e richiesta la presentazione dell'Isee, Imprese, garanzia per piccole ñ mediePotenziato il fondo di garanzia per e piccole -, e medie imprese. Per9.. mesi, lo stato fornisce una garanzia per prestiti fino a 5 milioni di euro volta a investimenti e ristrutturazioni di situazioni debitorie nei rispetto delle garanzie e dei imiti previsti dalla legge. È stato inoltre creato un fondo, con una dotazione di 150 milioni di euro per 1'an no 2020, per potenziare strumenti di promozione e di sostegno all'internazionalizzazione delle varie componenti dei sistema Paese tra cuiil made in Italy. Slaltung. 1 la lista - più colpite dall ' Emergenza per cui scatta la sospensione fino al 31 maggio dei pagamenti di ritenute, contributi previdenziali e assistenziali e dell ' Iva di marzo- Aii'eienco dei settori più colpiti tra cui il turistico-albergtiero, il trasporti passeggeri, federazioni sportive nazionali e gli enti di promozione sportiva. Per queste imprese versamenti sospesi dovranno essere effettuati in un'unica soluzione o con un massimo di 5 rate mensili a partire da maggio 2020. CREDITO' IMPOSTA Canone d'affitto, mi per i negozi Per gli esercenti di negozi e botteghe e riconosciuto un credito d'imposta del 60% dell'ammontare dei canone di affitto, relativo ai mese di marzo. Per incentivare la sanificazionc degli ambienti di lavoro per chi esercita attività d'impresa, arte o professione, inoltre, È riconosciuto, per il periodo d'imposta 2020, un credito d'imposta del 50% delle spese di sanificaaone degli ambienti e degli strumenti di lavoro fino a 20.000 euro, li beneficio viene erogato fino all'esaurimento dell'importo massimodi 50 milioni di euro perii 2020- A partire dal 5 marzo, per ß genitori lavoratori dipendenti del settore privato e autonomi, arriva una forma di congedo parentale straordinario per i figli finoal2anni di età, perunperiodo continuativo frazionato fino a 15 giorni, con un indennità pari ai 50% della retribuzione o di 1 365 del reddito, limite di eta non si applica in caso di figli con disabilità. In alternativa si utilizzare ii cosiddetto voucherbaby sitter fino a 600 euro, che saie a 1-000 per l personale sanitario. bonus viene erogato mediante ii libretto famiglia inps, Stop ai processi e termini sospesi, Ja - Condecreto dell'8 mar/" >. era stato già disposto i ii cllfferimenul 1èå udienze e la sospensione dei termini nei procedimenti civili, penali, tributan e militari sino al 22 marzo. Con I DI Cura Italia ora taie termine è stato ulteriormente prorogato fino a! 15 aprile 2020. Sospesi fino a questa data, inoltre, anche ß termini per la notifica del ricorso in primo

rie, nonché i termini di reclami e mediazioni. Fermo fino al 15 aprile Vi conteggio dei termini relativi a tutti i procedimenti amministrativi, Gassa integrazione in Ö deroga per tutti i settori produttivi, per un periodo massimo di 9 settimane, anche per le Imprese escluse dagli ammortizzatori sociali, comprese quelle agricole, della pesca e del terzo settore, previo accordo sindacate anche in via telematica. È escluso da questa possibilità il lavoro domestico. Prevista inoltre la possibilità di cassa integrazione ordinarla, per un massimo di nove settimane, per i datori di lavoro che hanno dovuto sospendere o ridurre l'attività lavorativa per eventi riconducibili all'emergenza. La (inarenata come una malattia Il decreto prevede l'equiparazione dell'assenza per quarantena o per isolamento fiduciario alla malattia, già prevista per il settore pubblico, anche per il settore privato. Servirà un certificato del medico curante che attesta lo stato del paziente- Per prevenire la diffusione del coronavirus, inoltre, lo smart working diventa la modalità ordinaria di lavoro anche nelle pubbliche amministrazioni e può essere applicata a ogni rapporto di lavoro subordinato. Stanziati dei fondi per adeguare le attrezzature tecnologiche Arriva un bonus di 100 " ewo Pe ^avoratori pendenti con reddito Ü Il ftí complessivo non superiore a 40.000 euro. che, durante il periodo di emergenza, continuano a prestare servizio nella sede di lavoro nel mese di marzo, Ai lavoratori autonomi e del settore spettacolo è destinato, entro certi limiti previsti dalla legge, un bonus una tantum di 600 euro per coprire le perdite derivanti dal blocco attività dovuto alle misure prese dal governo per evitare la diffusione del virus. Gît ALTRI INTERVENTI! Scadenza rinviata per la carta d'identità ' '. Tr le varie tematiche ', è; affrontate dal governo ' ' ' ' c'è quella che riguarda ' - O1" rimborso di titoli di viaggio e pacchetti vacanze che dovranno essere rimborsati, anche tramite voucher dello stesso valore, é ' la fine dell'anno. Stesso discorso anche per i biglietti di cinema, teatri e musei. Tra le misure della Cura Italia anche la proroga, fino al 31 agosto, dei documenti d'identità con l'eccezione di quelli validi per l'estero, C'È inoltre tempo fino a fine ottobre per auto e moto da sottoporre a revisione luglio 2020. LE MISURE PER LA SANITÀ COSÌ NEL DECRETO LEGGE CURA ITALIA (O "DL MARZO) GIÀ IN VIGORE 20.000 È Â nuove assunzioni nel SSN Nuovi fondi all'Istituto Superiore di Sanità per la sorveglianza epidemiologica (64 milioni da dividere con i militari) al Fondo emergenze nazionali +150 MILIONI per gli straordinari al personale I SSN può trattenerne in servizio chi ha i requisiti per la pensione FINANZIAMENTO AUMENTO POSTI IN TERAPIA INTENSIVA 340 milioni 50 milioni per le strutture private che per comprare devono mettere dispositivi medici a disposizione o di protezione personale e strutture - individuale Esercizio temporaneo in Italia per chi ha conseguito titoli sanitari all'estero, secondo regole Uè Abilitazione immediata dei laureati in medicina, previo giudizio di idoneità del tirocinio svolto l'iter più veloce per l'acquisto epagament

o di materiale sanitario La Protezione civile può requisire beni pubblici o privati che servono per l'emergenza sanitaria Fondi per gli straordinari a Forze di polizia, militari, pompieri, personale di P.A., addetti a pulizie e sanificazioni i I Prefetti possono requisire alberghi o altro! per le quarantene (costo: 150 milioni) Potenziati i servizi sanitari militari, che possono aumentare il personale (ferma eccezionale di un anno Fondi per la pulizia straordinaria I degli ambienti scolastici, Nuovo Fondo per sanificazione degli ambienti I di Province, Città metropolitane e Comuni L'Inail può assumere a tempo determinato 200 medici specialisti e 100 infermieri i Fino al 31 luglio gli acquisti per l'emergenza I fatti con soldi di donazioni dei privati possono essere per affidamento diretto, senza gare LA SPESA PREVISTA PER I MUTUI PRIMA CASA COSÌ LA RELAZIONE TECNICA AL DL CURA ITALIA Spesa per coprire le nuove istanze di sospensione (50% degli interessi per 18 mesi a carico I del Fondo Gasparri, stimando un mutuo residuo medio di 125.000 euro, al tasso dell'I/O) 18 5 milioni Costo dell'estensione ad altri lavoratori dipendenti (stima famiglie attualmente a rischio di perdere il lavoro: circa 300.000) 25 milioni Finanziamenti attualmente disponibili 240 milioni Costo dell'estensione del beneficio alle partite Iva (stima; '-' dell'adesione ^); 256.500, é ^ 50% di 473.000) 400 milioni Rifinanziamento necessario con le misure Coronavirus -tit_org- Decreto cura Italia guida alle novità: è il blocco degli sfratti - Cura Italia, è anche il blocco degli sfratti

dai camalli ai camionisti. sale la tensione in tutta italia

Sicurezza, si scalda il fronte dei porti Dotazioni scarse, così non si va avanti

[Simone Gallotti]

DAI CAMALLI AI CAMIONISTI. SALE LA TENSIONE IN TUTTA ITALIA Simone Gallotti/GENOVA Oggi arrivano le 50 mila mascherine di Cosco, il gigante cinese che le ha donate alla sanità ligure. Una quota, sperano i sindacati, potrebbe finire a disposizione dei lavoratori portuali dopo che le altre priorità individuate dalla protezione civile saranno soddisfatte. Perché sui moli adesso la scorta di dotazioni è molto scarsa scrivono Cgil, Cisl e Uil di Genova e Savona. I terminalisti si danno da fare, ma rischiamo di esaurire le scorte. E ribadiamo che senza mascherina, come da disposizioni, non si lavora se non vengono garantite le condizioni di sicurezza spiega Enrico Ascheri, l'uomo dei porti della Cgil insieme a Enrico Poggi: E vigileremo affinché vengano rispettate le leggi. I portuali sono uno dei capisaldi della catena logistica: senza dotazioni, il primo scalo italiano rischia di fermarsi. Vogliamo sensibilizzare le istituzioni che hanno riconosciuto nei lavoratori dei trasporti un'importanza strategica per il Paese - hanno scritto ieri i sindacati - L'uso della mascherina è obbligatorio quando le lavorazioni non consentono di rispettare la distanza di un metro fra le persone. Ricordiamo ai datori di lavoro di non forzare la mano, non fare pressione se mai fosse successo, affinché i lavoratori non si attengano a quanto stabilito dalle norme. IL FRONTE PORTO Il console della Culmv Antonio Benvenuti rincara la dose: Il problema è molto serio, cerchiamo di arrangiarci con le forniture che abbiamo in dotazione ma è evidente che non possiamo andare avanti così perché non riusciamo ad assicurare la sicurezza ai nostri soci ha detto ieri al sito ShipMag, mentre l'Ancip, l'associazione che raggruppa 50 ex compagnie portuali, parla di vera emergenza come spiega il presidente Luca Grilli. A Civitavecchia invece la paura del coronavirus si aggiunge alla crisi dello scalo: Continuiamo a lavorare in condizioni estreme sperando che arrivino forniture di mascherine idonee che ci preservino sia dal Covid-19 che dalle polveri sottili dice Enrico Luciani, numero uno della compagnia dello scalo laziale. AUTOTRASPORTO IN CRISI Abbiamo ottenuto la sospensione degli adempimenti sui pagamenti per i mesi di marzo e aprile, il che denota una presa in considerazione della funzione che il mondo dei trasporti svolge, e questa è un'ottima notizia, ma è necessario affrontare le tante questioni irrisolte, c'è ancora molto da fare. Confcommercio spera che si possa fare ancora di più per sostenere le imprese del settore che ora litiga. La Filt Cgil silura la proposta di Unatras che aveva chiesto una deroga alle ore di riposo e di guida dei camionisti. È inaccettabile la richiesta di ulteriori deroghe ai tempi di guida e di riposo del personale viaggiante sostiene il segretario nazionale della Filt Cgil Michele De Rose annunciando una lettera unitaria al ministero delle Infrastrutture e trasporti. Unatras chiedeva la deroga per poter dare impulso alle consegne di merci e medicinali di prima necessità. Ma ora non è utile né necessario dilatare le deroghe, occorre invece, garantire le sole merci con reali priorità, individuate (medicinali, approvvigionamenti sanitari ed ospedalieri, alimentari, carburanti) a scapito di altri materiali non di necessità primaria ha risposto la Cgil. ò pilota del porto di Genova -tit_org-

Trump: metteremo 500 miliardi di dollari in tasca agli americani

[Redazione]

IL MAXI-PIANO USA Trump: metteremo 300 miliardi di dollari in tasca agli americani Il Governo potrà ordinare alle aziende di produrre materiale medico e sanitario Marco Valsania NEWYORK Donald Trump, accanto al piano economico da mille miliardi, per metà in pagamenti diretti alle famiglie, sfodera una nuova arma contro la pandemia e invoca il Defense Production Act, una legge del 1942 che consente al Governo di ordinare alle imprese la produzione e consegna di beni necessari alla difesa della nazione: oggi respiratori ed equipaggiamento sanitario in primo luogo. L'atto permette il razionamento di risorse e materiali ritenuti scarsi. La Casa Bianca, nella conferenza stampa sulla crisi del coronavirus, ha annunciato la mobilitazione di due navi ospedale della marina militare, la Usns Mercy al largo della California, e la Usns Comfort, con mille posti letto, partita per New York, dove i casi di contagio hanno superato quota duemila. L'Agenzia federale per la protezione civile (Fema) è in stato di massima mobilitazione. Il presidente ha inoltre ordinato la sospensione di più sgomberi e sfratti, fino al 30 aprile. Il Tesoro ha a sua volta presentato nuove mosse a sostegno dell'economia che dei mercati. Ha chiesto al Congresso il potere di usare lo speciale Exchange Stabilization Fund per sostenere e garantire i colossali fondi comuni del mercato monetario, una misura già adottata durante nel 2008. Il provvedimento è stato inserito nel grande piano anti-crisi presentato al Congresso e che stanziava oltre mille miliardi in aiuti destinati a famiglie, piccole aziende e settori in affanno. La componente per le famiglie, nel clima d'emergenza, è in aumento: cinquecento miliardi saranno in assegni per sostenerne il reddito, in due tranches da 250 miliardi. I primi versamenti scatterebbero il 6 aprile, i secondi il 18 maggio. Saranno legati al reddito e alle dimensioni delle famiglie. Altri 300 miliardi saranno destinati alle piccole imprese, con meno di 500 lavoratori, perché rimangano in affari e continuino a pagare i dipendenti: potranno ricevere prestiti pari a sei settimane delle loro buste paga. Tra i grandi settori soccorsi, le compagnie aeree riceverebbero 50 miliardi. Ad altri comparti in grave crisi saranno riservati 150 miliardi. Un parallelo progetto di soccorso sociale, già votato dalla Camera, prevede miliardi per compensare 1 giorno di malattia ai lavoratori, un'estensione dei sussidi di disoccupazione, test medici gratuiti e maggiore assistenza sanitaria e alimentare. Il segretario al Tesoro, Steven Mnuchin, nel premere sul Congresso perché acceleri al massimo il varo dei piani, ha ammonito che altrimenti il tasso di disoccupazione potrebbe impennarsi fino al 20%. Proprio ieri serale grandi case automobilistiche hanno annunciato la chiusura temporanea di tutti gli impianti. Usa e Canada hanno nel frattempo chiuso la loro frontiera a ogni viaggio non essenziale. -tit_org-

PANORAMA TERAPIA INTENSIVA LE INIZIATIVE SUL TERRITORIO

Snam dona 500 respiratori Parte l'ospedale alla Fiera di Milano = Da Snam 500 respiratori donati all'Italia Fontana: Tra pochi giorni assistenza a rischio

[Sara Monaci]

PANORAMA TERAPIA INTENSIVA Snam dona 500 respiratori Parte l'ospedale alla Fiera di Milano Snam ha deciso di donare all'Italia 300 respiratori polmonari e una parte andrà al futuro ospedale di Milano, che sorgerà negli ex padiglioni della Fiera di Milano (di proprietà della Fondazione Fiera Milano). Corsa contro il tempo per la costruzione di 400 posti di terapia intensiva, da mettere a disposizione per l'emergenza coronavirus.

LE INIZIATIVE SUL TERRITORIO Da Snam 500 respiratori donati all'Italia Fontana: Tra pochi giorni assistenza a rischio La richiesta di 52 sindaci lombardi al Governatore: tamponi per tutti Sarà Monaci MILANO Ancora donazioni per il futuro ospedale di Milano, che dovrebbe sorgere tra pochi giorni all'interno degli ex padiglioni della Fiera di Milano (di proprietà della Fondazione Fiera Milano). Nella corsa contro il tempo per la costruzione di 400 posti di terapia intensiva, da mettere a disposizione per l'emergenza coronavirus, Snam acquista 500 respiratori polmonari, di cui una parte sarà destinata a Milano. La notizia arriva dopo che due giorni fa già molte aziende e grandi famiglie hanno donato fino a 10 milioni ciascuna per la struttura (da Silvio Berlusconi a Giuseppe Capretti, per esempio). Grazie ai contatti in alcuni paesi in cui siamo presenti o abbiamo rapporti, Cina e India, abbiamo trovato e firmato contratti per acquistare 500 ventilatori polmonari. Saranno disponibili dalla settimana prossima e li doneremo ai territori più colpiti dall'emergenza, ha detto Marco Aivera, ad di Snam. La società di infrastrutture energetiche ha anche firmato contratti per comprare 500 mila mascherine N95 che arriveranno all'inizio della prossima settimana. La donazione rientra nel fondo da 20 milioni messi a disposizione attraverso la Fondazione Snam. Lo studio per la rapida realizzazione dei primi container dentro i padiglioni intanto prosegue. Dal momento della certezza dell'arrivo delle prime attrezzature, ci vorranno una decina di giorni. Si comincerà a lavorare con i primi posti letto, per gradi. In tutta la Lombardia ora si corre contro il tempo, perché i posti sono al limite, e a Bergamo addirittura l'esercito organizza il trasporto delle bare dal cimitero Maggiore ai forni crematori fuori regione. Le altre donazioni Un'altra donazione è arrivata ieri, da un milione, dall'azienda farmaceutica Bayer, sempre per sostenere il lavoro degli ospedali lombardi, ormai vicini al collasso. Tra qualche giorno potremmo non essere in grado di assicurare l'assistenza ai malati, ha detto ieri Attilio Fontana, governatore della Lombardia. Proprio per questo la realizzazione della nuova struttura è necessaria. Anzi, l'auspicio è che possano nascere altre due nuove strutture simili, una nel centro Italia (in Toscana) e una al Sud (in Puglia). Si aggiunge Tim, che ha donato un milione al San Raffaele, al Consorzio per la ricerca sanitaria Coris del Veneto, allo Spallanzani di Roma e al Pascale di Napoli. Il gruppo Prelios ha donato 50 mila euro al Sacco di Milano, mentre Credit Agricole ha attivato tutte le misure necessarie per proteggere i colleghi e stare al fianco dei clienti, con misure di sostegno alle famiglie e alle imprese, sottolinea una nota. Significativo l'accordo di partenariato tra Us Charitable Trust e la Fondazione policlinico Gemelli. La richiesta dei tamponi in 20 comuni della Lombardia, molti dei quali dell'hinterland milanese, ritengono sia necessario provvedere a fare tamponi su tutta la comunità per mappare il virus e isolare anche i positivi asintomatici o con sintomi lievi. Ieri i sindaci di queste amministrazioni hanno inviato una lettera al presidente della Lombardia Fontana per condividere l'urgenza della misura. Chiediamo un cambio di rotta, come già avviene in Veneto e in Emilia Romagna, e come indicato dalle nuove raccomandazioni dell'Oms: che il numero di test sia esteso il più possibile per agire con forza sui casi di contagio, malattie e morti evitabili. Sappiamo le difficoltà che comporta ma crediamo c

he un approccio razionale sia perfettamente percorribile. La Regione Campania ha deciso di acquistare e utilizzare i test rapidi per avviare una campagna di screening di massa. L'ordine è di un milione di pezzi del kit già impiegato in Cina, e saranno utilizzati su pazienti sintomatici, in fase di pre-triage. Il tema dei tamponi ieri è stato anche oggetto di

undibattito tra Regione Lombardia e Comune di Milano. Dopo che il sindaco Giuseppe Sala ha definito inaccettabile che ai medici e al personale sanitario non venga fatto il tampone, l'assessore al Welfare lombardo Giulio Gallerà ha risposto che la Regione segue le indicazioni dell'Istituto superiore della sanità, che lo prevede solo in caso di contatti diretti con positivi. L'andamento del virus Sono 28.710 i pazienti positivi al Covid-19, 2.648 in più rispetto al giorno prima (ma ieri sera mancavano i dati della Campania). Lo ha spiegato il commissario della Protezione civile Angelo Borrelli. I nuovi decessi sono 475, per un totale di 2.978.1 guariti e dimessi sono 4.025, 1.084 in più rispetto a ieri. L'aumento è del 30%, un dato significativo. La Regione Campania ha deciso di acquistare e utilizzare i test rapidi per avviare una campagna di screening di massa nell'area dell'ex Fiera. Proseguono i lavori del nuovo ospedale a Milano -tit_org- Snam dona 500 respiratori Parte l'ospedale alla Fiera di Milano - Da Snam 500 respiratori donati all'Italia Fontana: Tra pochi giorni assistenza a rischio

RICONVERSIONE**Grafica Veneta dai libri alle mascherine***[Redazione]*

RICONVERSIONE Grafica Véneta dai libri alle mascherine Grafica Véneta, azienda di Trebaseleghe (Padova) che ha stampato fra l'altro la saga di Harry Poner, mette in campo tecnologia e professionalità del personale interno per rispondere alla richiesta impellente di misure di contenimento legate all'emergenza sanitaria. Nello specifico, la mancanza di mascherine. Nel quotidiano punto stampa del Governatore Luca Zaia, il presidente della Spa Fabio Franceschi ha ufficialmente presentato gli "schermi filtranti" realizzati in base all'articolo 16 comma 2 del decreto del 17 marzo che saranno distribuiti gratuitamente ai cittadini grazie alle strutture capillari della Protezione Civile e le associazioni di volontariato. Mascherine made in Veneto: l'imprenditore ha precisato che, pur avendo superato tutti i test previsti e ottenuto le certificazioni necessarie, ancora non si può definire una mascherina chirurgica, ma ha fatto intendere che questo ulteriore passaggio potrebbe non tardare di molto. -tit_org-

Letti raddoppiati e nuove assunzioni Nel Lazio pronta la difesa anti virus

[Paolo Russo]

I contagi per ora sono sotto controllo. I posti di Roma e dintorni potrebbero servire come sfogo per le zone più colpite. Letti raddoppiati e nuove assunzioni Nel Lazio pronta la difesa anti-virus IL CASO PAOLORUSSO ROMA ~1Ã a presa di RoÓÓ | ma non ci sa - | i rà, assicura ßno i piú stretti collaboratori di Zingaretti. In via di ripresa a casa dopo un febbre da Covid che lo ha messo fuori gioco per alcuni giorni. Ma l'assessore alla cSanità del Lazio Alessio D'Amato ha lavorato sodo e scavato in pochi giorni una trincea da 1.500 letti, dei quali 4-500 di terapia intensiva. Un'operazione che in pratica raddoppia la disponibilità di posti per i malati piú gravi che hanno bisogno di essere intubati, in vista di una possibile esplosione di casi nella Capitale. Ma anche nella vicina Napoli, dove i numeri sono al momento ben distanti da quelli drammatici della Lombardia. Ma che ancora devono scontare, dicono gli epidemiologi, l'ondata lunga dell'ultimo week end di follia prima del blocco e le successive fughe dal Nord verso Roma e il Sud in genere di chi ha pensato bene di ri congiungersi alle proprie famiglie. Con effetti ancora tutti da verificare. Se invece Roma e Napoli dovessero tenere quei letti, ricavati chiamando in soccorso soprattutto il privato, potranno costituire un polmone per le terapie intensive lombarde. Ma anche emiliane, se contagi e ricoveri continueranno a crescere con questo ritmo. Per ora respiratori e monitor ne abbiamo a sufficienza per avviare i nuovi 5 Covid-hospital, assicurano alla regione. Ma il capo della protezione civile, Angelo Borrelli, ha fatto un patto con la Siare di Bologna, che grazie all'aiuto di una task force dell'esercito, produrrà 150 ventilatori a settimana, per un totale di 600 al mese, duemila entro luglio. Da soli non basteranno a far fronte al fabbisogno crescente, ma una bella mano la daranno. Anche il personale sanitario per ora basta. Ma gli ospedali romani hanno già iniziato a procedere alle assunzioni direttamente per chiamata. Alla fine un impegno logistico non da poco, perché in soli 10 giorni si sono riadattati i letti dello Spallanzani, dove ora 257 posti sono destinati a pazienti Covid, mentre 80 ciascuno li portano in dote le cliniche private Columbus della Cattolica e l'Istituto clinico Casalpallocco alle porte di Roma, mentre sempre 80 arrivano da una delle torri del Policlinico Tor Vergata e 46 sono stati riadattati dall'ospedale odontoiatrico Eastman. Una linea di fuoco per non farsi trovare impreparati dal virus, che senza ancora impennate improvvise, comunque avanza. Solo ieri D'Amato ha comunicato che i nuovi casi nel Lazio sono stati 117, dei quali un centinaio nella Capitale, mentre i ricoverati in terapia intensiva nella regione sono 44. Erano 15 solo una settimana prima, mentre nello stesso arco di tempo i decessi sono passati da 6 a 23. Crescita importante ma non esponenziale, anche se per capire quanto rischia Roma bisognerà attendere una settimana. Termine entro il quale gli epidemiologi prevedono il picco dell'epidemia. A quel punto si saprà se i 1.500 letti Covid serviranno per curare le vittime di un nuovo focolaio, o per tendere la mano alle regioni del Nord piú in difficoltà. Ma un aiuto serve anche a quella massa di anziani e di malati cronici che in questi giorni dal medico di famiglia non vanno per il rischio di contagio nelle sale di attesa e che trovano sbarrate anche le porte di molti studi specialistici pubblici. Per loro da oggi c'è la app Lazio doctor Covid, gestita dalla regione in collaborazione con i medici di famiglia, che potranno così sorvegliare a distanza i pazienti senza rischi di contagio per entrambi. Un modello anche questo esportabile. Gli esperti: tra una settimana si capirà quanto l'epidemia si è diffusa al Centro-Sud

-tit_org-

Giornata mondiale del riciclo, in Italia avviato a riciclo il 71,2% degli imballaggi

[Redazione]

Mercoledì 18 Marzo 2020, 15:19 Le prime stime CONAI, nel 2019 oltre 9 milioni e mezzo di tonnellate: superato il 65% richiesto dall'Unione Europea al 2025. Il recupero complessivo è superiore all'82% dell'immesso al consumo. La Giornata Mondiale del Riciclo si apre anche quest'anno con una nota di ottimismo. "Secondo le prime stime CONAI, nel 2019 l'Italia ha avviato al riciclo il 71,2% dei rifiuti di imballaggio, una quantità superiore a 9 milioni e mezzo di tonnellate. Se pensiamo che la richiesta dell'Europa è quella di raggiungere il 65% entro il 2025, possiamo dirci molto soddisfatti e guardare con ottimismo al futuro dell'economia circolare nel nostro Paese". Ad affermarlo è Giorgio Quagliuolo, presidente del Consorzio Nazionale Imballaggi, che persegue in Italia gli obiettivi di recupero e riciclo dei materiali di imballaggio. "La stima 2019 indica anche una crescita rispetto allo scorso anno, quando la percentuale di riciclo si è assestata al 69,7%" aggiunge il presidente Quagliuolo. "Un segno che i risultati continuano a migliorare, anche alla luce del fatto che lo scorso anno l'immesso al consumo è cresciuto: dai 13 milioni e 267 mila tonnellate del 2018 siamo passati a sfiorare i 13 milioni e mezzo. Una percentuale di riciclo più alta, insomma, nonostante sia cresciuto il quantitativo di imballaggi sul mercato". Nel dettaglio, sui primi dati 2019 (il consolidato arriverà a giugno), CONAI stima che in Italia siano state complessivamente avviate a riciclo 390.000 tonnellate di acciaio, 52.000 tonnellate di alluminio, 4 milioni e 14 mila tonnellate di carta, 1 milione e 995 mila tonnellate di legno, 1 milione e 79 mila tonnellate di plastica e 2 milioni e 10 mila tonnellate di vetro. I numeri crescono se si considerano tutti gli imballaggi che, nel 2019, hanno evitato la discarica, sommando ai numeri del riciclo quelli del recupero energetico: un totale di 11 milioni e 49 mila tonnellate, ossia l'82,4% dell'immesso al consumo. Una crescita di quasi due punti percentuali rispetto al 2018. Fiducia e soddisfazione, quindi, nonostante il 2019 sia stato caratterizzato da un crollo del valore delle materie prime seconde, macero in primis. Se si analizza solo la quota parte di imballaggi gestita direttamente da CONAI e dai suoi Consorzi di filiera (RICREA, CIAL, COMIECO, RILEGNO, COREPLA e COREVE), infatti, si nota come siano state quasi 600 mila le tonnellate di materiale in più proveniente dalla raccolta differenziata, non assorbite dal mercato, e rientrate in convenzione con il sistema consortile. Imballaggi per i quali CONAI, nel suo ruolo di sussidiarietà al mercato, ha direttamente garantito lo sbocco a riciclo. "Non dimentichiamo che, per quanto l'Italia sia oggi un modello di economia circolare in Europa, ci sono ancora traguardi da raggiungere - conclude Giorgio Quagliuolo -. Oltre al crollo del prezzo delle materie prime seconde, varisolo anche il problema della loro collocazione sul mercato: occorre incentivare l'uso di materia riciclata. Senza contare che la carenza di impianti, soprattutto in alcune regioni del Sud, rischia di essere un freno sia per la nostra attività sia per gli sforzi di imprese e cittadini". [red/mn](#) (fonte: CONAI)

Coronavirus: 115 scuole lucane in rete per fare il punto

[Redazione]

Mercoledì 18 Marzo 2020, 15:46 Affrontare emergenza prima che diventi tale, non farsi trovare impreparati: le scuole lucane tutte in rete per condividere, con la Protezione civile e la Task force regionale, tutte le informazioni sull'organizzazione del sistema di emergenza e le misure adottate. 115 scuole lucane, tutte in contatto in rete grazie a un webinar organizzato lunedì 9 marzo dall'ing. Pasquale Costante, referente dell'Ufficio tecnico scolastico della Regione Basilicata: una partecipazione che ha superato ogni aspettativa, visto che i collegamenti sono stati ben oltre i 250 previsti. Obiettivo dell'incontro a distanza era quello di promuovere, nelle scuole lucane di ogni ordine e grado, un'opportuna e corretta informazione sull'organizzazione del sistema di emergenza e sulle principali misure di prevenzione adottate dal Governo in tema di contenimento della diffusione del virus Covid-19. Oltre a dirigenti e personale scolastico hanno pertanto partecipato al webinar anche i referenti della Protezione Civile regionale e della Task force dalla ASL Basilicata, istituita lo scorso 27 gennaio per fronteggiare l'emergenza coronavirus. "Abbiamo deciso di organizzare questo incontro - ha spiegato l'ing. Costante, che ha moderato i lavori - come supporto per i docenti e il personale scolastico che si trovano ad affrontare un momento tanto particolare e senza precedenti: per monitorare il fenomeno in maniera costante abbiamo avviato una stretta collaborazione istituzionale con il MIUR, con la Task-Force regionale dalla ASL, con il Dipartimento Protezione Civile nazionale e quello regionale, che chiedono il coinvolgimento di tutte le figure strategiche della comunità scolastica. Altro obiettivo è il sostegno e il supporto per l'utilizzo delle tecnologie digitali nella didattica a distanza (classi virtuali). Un'iniziativa questa, ha annunciato Costante, cui ne seguiranno altre analoghe (la prossima il 20 marzo), soprattutto per monitorare l'andamento dei contagi in Basilicata: primo fra gli argomenti discussi, infatti, la preoccupazione per il rientro di molti cittadini lucani dal nord Italia, e più precisamente dai territori che fino all'8 marzo scorso venivano definiti zona rossa (Lombardia e province di Modena, Parma, Piacenza, Reggio nell'Emilia, Rimini, Pesaro e Urbino, Alessandria, Asti, Novara, Verbano-Cusio-Ossola, Vercelli, Padova, Treviso e Venezia). L'ORDINANZA SUI RIENTRI - A tal proposito la Regione Basilicata ha emesso un'ordinanza (ord. no. 3 - 8 marzo 2020) che stabilisce obblighi stringenti per tutti coloro che rientrano da dette zone: a) comunicare il proprio rientro al proprio medico o pediatra o al numero verde appositamente istituito dalla Regione 800996688; b) osservare la permanenza domiciliare, con isolamento fiduciario, mantenendolo stato di isolamento per quattordici giorni; c) di evitare contatti sociali; d) osservare il divieto di spostamenti e/o viaggi; e) rimanere raggiungibili per le attività di sorveglianza; f) in caso di comparsa di sintomi, avvertire immediatamente il medico di medicina generale, o il pediatra di libera scelta o l'operatore di sanità pubblica territorialmente competente per ogni conseguente determinazione. GLI INTERVENTI AL WEBINAR - Come protezione civile - ha spiegato il dott. Guido Loperte Ufficio Protezione civile Basilicata - stiamo affrontando l'emergenza Covid-19 con gli strumenti che utilizziamo nelle grandi emergenze per gli eventi calamitosi. La metodologia e il modello organizzativo ricalcano quelli che vengono adottati nelle grandi calamità. Il commissario unico nazionale si avvale di figure commissari straordinari - che garantiscano l'attuazione di quanto stabilito. In questo caso, tale ruolo è assegnato ai Presidenti delle giunte regionali, che diventano così soggetto attuatore delle disposizioni del commissario straordinario nazionale e che, insieme ai dirigenti, assessorati di competenza, Anci, sindaci dei comuni capoluogo, Protezione civile e referenti sanitari, formano l'Unità di Crisi regionale. Questa costituisce il raccordo operativo fra i prefetti e tutti i sindaci, che sono le autorità di protezione civile del proprio territorio, e le varie forze in campo. L'Unità di crisi in Basilicata è stata costituita il 6 marzo. Il mondo della protezione civile ha proseguito Loperte - è articolato sui principi della sussidiarietà e solidarietà che determinano la collaborazione fra tutti i sistemi regionali. La nostra regione fortunatamente non è fra le più colpite dall'epidemia ma dobbiamo essere pronti ad affrontarla e ad essere solidali con chi la sta già vivendo avvalendoci delle procedure codificate nell'ambito del sistema di Protezione civile, quali ad esempio l'attivazione della

centrale remota del soccorso sanitario e la condivisione di strutture sanitarie". La protezione civile della Basilicata spiega ancora Loperte - ha fatto appello ai cittadini di attenersi alle norme e ha attivato un sistema di censimento per tracciare il flusso di arrivi e rintracciare successivamente i singoli, provenienti dalle zone a rischio. Dobbiamo fare tesoro dell'esperienza delle regioni che, pur avendo un sistema molto bene organizzato, da settimane si trovano in difficoltà ad affrontare l'emergenza. Ci teniamo a sottolineare che il sistema sanitario della Basilicata ha numeri adeguati ma i numeri vanno comunque rapportati agli scenari e oggi abbiamo uno scenario in continua evoluzione". "Il fatto che l'attuale piano normativo preveda un succedersi di ordinanze - ha spiegato il dott. Luigi D'Angola, direttore sanitario Asl Basilicata e componente della task force regionale - non è strano, perché queste si adattano all'evolversi della situazione e ad eventi di carattere epidemiologico. La task force regionale ha adottato un protocollo che riguarda sia la presa in carico in sicurezza sia la gestione dei cosiddetti casi sospetti. Non esistono provvedimenti legislativi o sanitari o farmaci che garantiscano che si può vincere la battaglia contro il coronavirus, se non quelli dettati dagli epidemiologi, tesi a limitarne e contenerne la diffusione. Questo è il messaggio che deve essere trasmesso e recepito con estrema chiarezza: attuare rigorosamente tutte le misure previste per il contenimento del virus". Al momento ha poi reso noto il Direttore sanitario - i positivi al virus in Basilicata sono 4 (dato risalente al 9 marzo, oggi in Basilicata i casi positivi sono 27, ndr). Abbiamo istituito un numero verde regionale 800996688 per tutte le informazioni del caso. E bene ribadire che al momento non esistono misure di carattere medico che possano preservare dall'infezione, ma solo profili comportamentali che ognuno ha il dovere civico di assumere per il rispetto e la tutela di se stesso e degli altri. Occorre limitare al massimo le frequentazioni al di fuori dell'ambito domestico e osservare le misure precauzionali di piena efficacia, fra le quali il fondamentale distanziamento fra persone, considerato che il virus si diffonde unicamente via aerea." Realisticamente parlando - ha evidenziato D'Angola -, ci aspettiamo un incremento dei casi positivi in regione nelle prossime settimane e contiamo pertanto su un atteggiamento responsabile: è fondamentale che ognuno segnali i propri spostamenti; soprattutto chi proviene da regioni e province soggette a restrizioni deve assolutamente segnalare il proprio arrivo e permanenza in regione Basilicata, per essere preso in carico e monitorato per il tempo necessario. È un atto di responsabilità così come lo è l'obbligo per chi ha notizia di persone provenienti da tali zone di segnalazione alle autorità competenti. L'importante è attivare il flusso informativo che ha una finalità di contenere la diffusione: pertanto non ci devono essere timori. In conclusione dei lavori la dott.ssa Claudia Datena - Direttore Regionale U.S.R. Basilicata - ha risposto alle tante domande di carattere pratico o contrattuali poste dagli insegnanti, riguardanti in particolare il lavoro agile e le modalità per il via e la gestione di classi virtuali per le quali saranno disponibili appositi corsi. Fra i partecipanti al webinar anche alcuni Istituti di altre regioni, aderenti alla rete interregionale fra istituti superiori per il rischio sismi

co RESISM, che hanno così avuto modo di conoscere anche la strategia metodologica dell'iniziativa. IL QUESTIONARIO NELLE SCUOLE - Ufficio scolastico regionale Basilicata ha inoltre elaborato un questionario cui hanno partecipato 98 su 115 scuole della regione: dall'analisi delle risposte risulta che, al momento della rilevazione, nelle scuole lucane solo 2 studenti e 14 addetti (personale scolastico) avevano soggiornato in zone a rischio epidemiologico, si era registrato un aumento del 24% di assenteismo tra gli studenti e dell'11% fra il personale scolastico e la sospensione totale dei viaggi di istruzione. Fra le criticità emerse, la difficoltà di reperimento delle informazioni sul territorio dalle aree a rischio, spazi inadeguati a garantire il necessario distanziamento, mancanza di risorse finanziarie per dotarsi di presidi per la disinfezione di prevenzione e difficoltà di reperimento degli stessi presidi. Quanto alla didattica a distanza, oltre alle resistenze sindacali, le scuole hanno segnalato insufficienza delle dotazioni di rete e informatiche, difficoltà nel superare i limiti degli "analfabeti digitali", costi per utenti e docenti per l'utilizzo della Wi-Fi. Il webinar è stato registrato ed è disponibile al seguente link: https://www.utsbasilicata.it/index.php?option=com_content&view=article&id=2014:932020-webinar-covid-2019-monitoraggio-scuole-misure-urgenti-in-materia-di-contenimento-e-gestione-dellemergenza-epidemiologica&catid=13&Itemid=144 patrizia calzolari

Associazione Nazionale Alpini schiera ospedale da campo

[Redazione]

Mercoledì 18 Marzo 2020, 09:59 In una delle zone più colpite, nell'area della Lombardia Orientale, presso l'Ente Fiera di Bergamo l'Associazione Nazionale Alpini schiererà il suo Ospedale da campo all'interno dell'area dell'Ente Fiera di Bergamo, per contribuire a fronteggiare l'epidemia di Covid-19, che sta funestando in particolare l'area della Lombardia Orientale. L'intervento, intesa con la Protezione Civile Nazionale, la Regione Lombardia e l'Asst Papa Giovanni XXIII di Bergamo, prevede il dispiegamento di gran parte delle strutture dell'Ospedale Maggiore e dell'Ospedale Leggero, con il relativo supporto logistico. Se non ci saranno particolari difficoltà - sottolinea Sergio Rizzini, direttore generale della Sanità - l'operatività dei primi posti letto dovrebbe concretizzarsi entro una settimana. Saranno utilizzate tensostrutture e tende di diverse dimensioni, per arrivare a disporre di oltre trecento posti, tutti serviti da impianto ad ossigeno, di terapia sub intensiva per pazienti già usciti dalla fase critica, con alcune ampie zone comuni e 24 camerette a 4 letti. Già nella fase iniziale potranno essere un centinaio i pazienti trattati con casco respiratorio. Opereranno nell'Ospedale da campo circa cento persone al giorno, tra personale sanitario dell'Ana, degli ospedali bergamaschi, alcuni medici cinesi e personale tecnico. I padiglioni della Fiera di Bergamo offrono ampi spazi, che però devono essere rapidamente adattati alle esigenze. Le nostre dotazioni stima Rizzini saranno pronte entro tre giorni, però bisognerà provvedere anche a strutturare l'impianto per erogazione dell'ossigeno e ad installare gli shelter per i bagni e le docce, interventi che richiederanno qualche giorno in più. Ospedale da campo Alpini Associazione Nazionale Alpini - ha dichiarato il presidente nazionale Sebastiano Favero - conferma così la sua storica e collaudata volontà di agire a favore del Paese. Ospedale da campo è una risorsa che le penne nere hanno voluto, con lungimiranza e notevole impegno, proprio per affrontare le situazioni di emergenza. Al tempo stesso non possiamo non sottolineare come la capacità come questa siano espresse da una Associazione che ha tratto per oltre un secolo la propria linfa dal servizio prestato dai giovani allo Stato; servizio che, perciò, con forza, continuiamo a chiedere che, con moderni metodi e nuove sinergie, sia nuovamente istituito. ilgiornaledellaprotezionecivile.it dedica la sezione "ASSOCIAZIONI" alle associazioni o singoli volontari che desiderino far conoscere le proprie attività. I resoconti/comunicati stampa/racconti pubblicati in questa sezione pervengono alla Redazione direttamente dalle Associazioni o dai singoli volontari e vengono pertanto pubblicati con l'indicazione del nome di chi ha inviato lo scritto, che se ne assume la piena responsabilità sia per quanto riguarda i testi sia per le immagini/foto inviate

Coronavirus e fragilit?, canale online Miur: didattica a distanza per alunni con disabilit?

[Redazione]

Giovedì 19 Marzo 2020, 08:41 Un nuovo canale telematico per L'inclusione via web sulla sezione del sito del dicastero dedicata alla Didattica a distanzall ministero dell'Istruzione a fianco degli alunni con disabilit? nel pienodell'emergenza coronavirus. Si arricchisce la sezione web del dicasterodedicata alla Didattica a distanza, nata per supportare tutte le scuole nellagestione della crisi: è disponibile un canale tematico perinclusione via web. Uno strumento pensato per affiancare e supportare il lavoro dei dirigentiscolastici, del personale e degli insegnanti nei percorsi didattici a distanzaper gli alunni con disabilit?. All'interno delle pagine online saranno messi adisposizione riferimenti normativi, condivisione di esperienze didattiche, linkutili, webinar. Nel canale dedicato saranno anche messe a disposizione,gratuitamente, piattaforme telematiche certificate per la didattica a distanza,grazie al contributi di privati che hanno risposto alla call lanciata dalMinistero dell Istruzione. Il canale sar? costantemente aggiornato e arricchitodi nuovi spunti e materiali.red/mn(fonte: MIUR)

Coronavirus, Istituto Superiore di Sanità pubblica analisi su persone decedute

[Redazione]

Mercoledì 18 Marzo 2020, 16:43 Il report descrive le caratteristiche di 2003 pazienti deceduti e positivi a COVID-19 in Italia. Nelle persone decedute positive al Covid-19 la terapia antibiotica è stata quella più utilizzata (83% dei casi), meno utilizzata quella antivirale (52%), più raramente la terapia steroidea (27%). Lo afferma il Report sulle caratteristiche dei pazienti deceduti positivi pubblicato sul sito Epicentro, aggiornato al 17 marzo. Il documento mostra anche i tempi mediani, in giorni, che trascorrono dall'insorgenza dei sintomi al decesso (8 giorni), dall'insorgenza dei sintomi al ricovero in ospedale (4 giorni) e dal ricovero in ospedale al decesso (4 giorni). Il tempo intercorso dal ricovero in ospedale al decesso era di 1 giorno più lungo in coloro che venivano trasferiti in rianimazione rispetto a quelli che non venivano trasferiti (5 giorni contro 4 giorni). Il comune utilizzo di terapia antibiotica si legge nel documento - può essere spiegato dalla presenza di sovrainfezioni o è compatibile con inizioterapia empirica in pazienti con polmonite, in attesa di conferma laboratoristica di COVID-19. In 25 casi (14,9%) sono state utilizzate tutte e 3 le terapie. Per quanto riguarda le caratteristiche dei deceduti, il numero medio di patologie osservate in questa popolazione è di 2,7. Complessivamente, 3 pazienti, e non 12 come era stato indicato in precedenza per un refuso, presentavano 0 patologie (0,8% del campione), 89 (25,1%) presentavano 1 patologia, 91 presentavano 2 patologie (25,6%) e 172 (48,5%) presentavano 3 o più patologie. Sempre su Epicentro è stato pubblicato anche l'aggiornamento epidemiologico al 16 marzo sui dati raccolti attraverso la piattaforma web dedicata. [Infografica_17marzo_ITA_page-0001-wdtr]red/mn (fonte: Istituto Superiore di Sanità)

Il Coronavirus colpisce tutti i 50 stati americani

[Redazione]

Mercoledì 18 Marzo 2020, 10:44 Sono 108 i morti e 3.600 i contagiati negli States. Trump propone di attivare un pacchetto di aiuti economici da mille miliardi di dollari il coronavirus è giunto negli Stati Uniti conquistando tutti i 50 stati americani. A segnare il coinvolgimento di tutta la nazione è stato il primo contagiato di ieri, martedì 17 marzo, in West Virginia. Nell'annunciare il primo caso dello stato, il governatore Jim Justice ha detto: Sapevamo che sarebbe arrivato. Ad oggi 108 persone positive al test sono morte e si contano più di 3600 persone contagiate in tutti gli Stati Uniti. Di fronte all'avanzata del virus l'amministrazione Trump contrattacca spingendo per l'approvazione di un pacchetto di stimoli economici da mille miliardi di dollari, che dovrebbe includere anche degli assegni da mille dollari ciascuno da recapitare direttamente ai cittadini americani entro la fine di aprile. Il rischio, avverte il Segretario al Tesoro Steven Mnuchin, è infatti che il tasso di disoccupazione salga al 20%, il doppio della Grande Recessione dopo la crisi finanziaria del 2008. Intanto a New York il sindaco Bill De Blasio ha detto che deciderà in due giorni se ordinare agli 8,5 milioni residenti della Big Apple di rimanere incasa. Questa mossa potrebbe portare i newyorchesi a vivere confinati nelle loro abitazioni e uscire soltanto per piccole esigenze necessarie, come fare la spesa, comprare le medicine, portare fuori il cane o fare esercizio sempre però evitando l'interazione con le altre persone (misura simile a quella applicata in Italia). È una decisione molto difficile ha detto De Blasio non l'abbiamo mai fatto prima e non ho mai sentito che sia accaduto nulla di simile nella storia della città di New York. L'amministrazione di San Francisco ha già ordinato ai suoi 6 milioni e 700 mila abitanti di rimanere a casa fino al prossimo 7 aprile. Martedì 17 marzo anche la Florida ha deciso di chiudere i bar e i ristoranti, smorzando le attività nel giorno della celebrazione del San Patrick day. Anche negli States molti eventi sportivi sono stati posticipati nel calendario per via dell'epidemia, ad esempio il Kentucky Derby ha spostato la corsa dei cavalli a Settembre ed è stato solo l'ultimo evento sportivo ad essere annullato, dopo i Masters di golf, la stagione di basket e del baseball. E ancora il più grande centro commerciale del paese, Mall of America, in Minnesota, ha annunciato che resterà chiuso fino alla fine del mese di marzo. Lo sceriffo della contea di Los Angeles ha ordinato di diminuire il numero di arresti per evitare l'affollamento delle prigioni. E 22 persone sono risultate infette dal coronavirus in una casa di riposo alle porte di Chicago. E nel frattempo gli Stati Uniti e il Canada stanno stilando in queste ore un accordo per limitare i viaggi non essenziali tra i due paesi che presto verrà firmato. Il vice presidente statunitense Mike Pence ha detto che la Casa Bianca potrebbe affidare all'esercito americano il compito di realizzare ospedali da campo negli hot spot dedicati al coronavirus se richiesto dai governatori degli stati membri. Pence ha poi spiegato che il Corpo di Ingegneri dell'esercito è disponibile a montare un ospedale da campo noto come MASH (mobile army surgical hospital), ovvero un'unità mobile chirurgica da campo, o potrebbe aiutare ad espandere gli ospedali esistenti. Il capo del Pentagono Mark Esper ha detto che l'esercito US metterà a disposizione del dipartimento della Salute americano 5 milioni di mascherine e più di 2 mila ventilatori polmonari. Il numero uno del Pentagono ha anche aggiunto che i militari potranno anche aprire 14 laboratori specializzati sul coronavirus per testare i civili. Red/cb (Fonte: Bbc)

Coronavirus: Airbnb mette a disposizione alloggi per medici e infermieri

[Redazione]

Mercoledì 18 Marzo 2020, 11:21 Saranno migliaia le nuove assunzioni di medici e infermieri previste nelle prossime settimane. Molti di loro si troveranno nella necessità di trasferirsi con urgenza in un'altra città per svolgere il proprio incarico. Porte aperte nell'emergenza. Airbnb lancia Airbnb per medici e infermieri, un'iniziativa per accogliere il personale ospedaliero che dovrà trasferirsi temporaneamente per fronteggiare l'emergenza coronavirus. In tutta Italia saranno migliaia le nuove assunzioni di medici e infermieri previste nelle prossime settimane. Molti di loro si troveranno nella necessità di trasferirsi con urgenza in un'altra città per svolgere il proprio incarico. L'iniziativa nasce con l'obiettivo di mettere in comunicazione in maniera semplice e diretta gli host che hanno espresso il desiderio di rendere disponibile senza compenso il proprio appartamento e il personale ospedaliero che potrà scegliere, in pochi minuti, l'alloggio più idoneo alle proprie esigenze. Airbnb si farà carico dei costi dell'operazione consentendo anche la copertura delle spese correnti agli host. Per gestire le richieste, che potranno venire avanzate dai singoli operatori sanitari ma anche da parte delle strutture ospedaliere, Airbnb collaborerà con l'associazione OspitaMI nella gestione del processo di prenotazione entrando direttamente in contatto con medici e infermieri che compileranno la richiesta online. Medici, infermieri o strutture ospedaliere potranno inviare la propria richiesta attraverso il sito airbnb.it/medicieinfermieri. Tutti coloro che compileranno il questionario online con tutte le informazioni richieste verranno contattati dall'associazione OspitaMI, partner di Airbnb in quest'iniziativa, che li supporterà nell'identificazione della soluzione migliore e gestirà il processo di prenotazione. L'alloggio per il personale sanitario sarà completamente gratuito fino a due mesi di permanenza. Chiunque desideri mettere a disposizione il proprio alloggio su Airbnb potrà candidarsi allo stesso indirizzo: airbnb.it/medicieinfermieri. Gli host Airbnb già attivi potranno in pochi clic mettere a disposizione il proprio immobile. Gli host selezionati saranno contattati da OspitaMI che illustrerà loro il meccanismo per accedere al contributo di Airbnb. Per tutte le informazioni visitare il sito airbnb.it/medicieinfermieri.red/gp (Fonte: ANSA)

La FAO mappa le paludi: fondamentali per regolazione del clima - -

[Redazione]

Mercoledì 18 Marzo 2020, 12:02 La mappatura delle torbiere serve a conoscere il potenziale di emissioni di gas serra di questi ecosistemi aiutando i Paesi a pianificare e gestire la loro bonifica mitigando la crisi climatica. Coprono solo il 3% della superficie terrestre, ma contengono tanto carbonio quanto l'intera vegetazione. Sono le torbiere, ecosistemi preziosi e fragilissimi hanno un ruolo fondamentale nella regolazione del clima globale e che vanno tutelati. Il loro degrado, infatti, dovuto a drenaggio, incendi o altre cause, innesca la loro conversione da lenti serbatoi di carbonio in fonti in grado di rilasciare nel giro di pochi decenni il carbonio immagazzinato per millenni. Le torbiere incontaminate, o 'paludi', sono caratterizzate da condizioni di acqua per lo più stagnante con mancanza di ossigeno, che rallenta la decomposizione dei microrganismi. Possono essere necessari mille anni prima che un metro di materiale organico, la torba, si accumuli: la profondità delle torbiere può essere di cinque metri in climi vicini ai poli, e di oltre 15 metri in alcune aree tropicali, dove la maggiore produttività delle piante comporta depositi più profondi. La vegetazione superficiale, per esempio, è composta prevalentemente da muschi nelle torbiere artiche, per lo più nelle regioni temperate e mangrovie o foreste di torbiere ai tropici. Le torbiere sono ancora in fase di scoperta, tra cui una delle più grandi al mondo, più estesa dell'Inghilterra, collegata al complesso di torbiere tropicali nella remota e impervia regione della Cuvette Centrale, nella foresta pluviale del Congo. Circa il 15% delle torbiere del mondo è stato prosciugato principalmente da coltivazioni, pascoli, silvicoltura e dall'estrazione, con conseguente degrado a lungo termine. I punti caldi del degrado delle torbiere sono soprattutto in Europa, Russia e America settentrionale, nel sud-est asiatico, in Africa orientale e nel bacino amazzonico. Ciò è spesso dovuto alla mancanza di conoscenze sulla posizione, l'estensione, le caratteristiche speciali, come il rischio di incendi, i benefici e il potenziale di mitigazione del cambiamento climatico. "Per evitare il loro degrado e pianificare efficacemente la loro bonifica, le torbiere andrebbero urgentemente mappate e monitorate", avverte la Fao che per assistere gli Stati membri in questa complessa attività, ha pubblicato 'Peatland mapping and monitoring: Recommendations and technical overview', una guida pratica con informazioni tecniche sulle torbiere del mondo e consigli su come gestire questi particolari ecosistemi. La pubblicazione è il lavoro congiunto di 35 autori esperti di 14 Paesi, ed è il frutto di esperienze in Paesi tropicali come Indonesia, Repubblica Democratica del Congo, Perù e regioni a clima temperato. "La mappatura delle torbiere consente di conoscere la loro posizione, l'estensione e il potenziale di emissioni di gas serra, il che può aiutare i Paesi a pianificare e gestire meglio la loro terra, l'acqua e la biodiversità, mitigando il cambiamento climatico e adattandosi in modo più efficace", dice Maria Nuutinen, la principale esperta di torbiere del Dipartimento Forestale della Fao e coautrice della pubblicazione. L'accurata mappatura delle torbiere è il prerequisito per monitorare efficacemente le variazioni nelle loro condizioni. "Per i Paesi che intendono ridurre le emissioni di gas serra e il rischio di incendi, il monitoraggio delle condizioni delle torbiere, in particolare del livello dell'acqua, si rivela fondamentale e prevede una serie di operazioni satellitari e terrestri", osserva la Fao che per favorire l'accesso dei Paesi ai dati di alta qualità, ha realizzato un modulo di monitoraggio all'avanguardia per la bonifica delle torbiere. Accessibile in Sepal, in quanto incluso nel kit di strumenti geospaziali della Fao, il modulo è stato implementato con successo per la prima volta in Indonesia dall'Agenzia indonesiana per la bonifica delle torbiere e dal ministero delle Politiche Agricole e Forestali. Il modulo di monitoraggio delle torbiere fornisce informazioni tempestive sull'andamento dell'umidità del suolo, aiutando a rilevare il drenaggio e monitorare gli interventi di bonifica. Le mappe dell'umidità del suolo possono essere aggiornate ogni due settimane utilizzando immagini del satellite Sentinel-1 dell'Agenzia Spaziale Europea. Red/cb (Fonte: AdnKronos)

Coronavirus, Bologna sperimenta test dal finestrino delle auto

[Redazione]

Mercoledì 18 Marzo 2020, 13:14 L'Ausl di Bologna in questo modo riuscirà ad effettuare 12 tamponi all'ora, uno ogni 5 minuti. La prima sperimentazione su 50 persone tra operatori sanitari e sospetti positivi. Come in Corea del sud e in Australia, anche a Bologna ora il tampone per il coronavirus si potrà fare in automobile, senza scendere dalla macchina. E in tempi rapidi, alla velocità di 12 tamponi all'ora, uno ogni cinque minuti. Il nuovo sistema di eseguire il test di positività da coronavirus, spiega l'Ausl di Bologna, è stato sperimentato in città dallo scorso weekend. Si tratta appunto del tampone cosiddetto drive-thru testato con successo in Corea del Sud e in Australia e che verrà replicato oggi, mercoledì 18 marzo, a San Lazzaro nella sede del dipartimento di Sanità pubblica. Il tampone in automobile, come se fosse il pit-stop di un Gran premio di Formula 1, sarà eseguito su 50 persone invitate dal dipartimento di Sanità pubblica dell'Ausl, che saranno identificate per mezzo della targa. Tra questi ci sono "molti contatti stretti di casi positivi, oltre a operatori sanitari e persone in isolamento domiciliare potenzialmente guarite". In sostanza, funziona così: la persona arriva, abbassa il finestrino e viene eseguito il tampone dall'operatore (con tutte le protezioni del caso) senza che scenda dall'auto. Il risparmio è soprattutto in termini di tempo rispetto ai test fatti a domicilio. Con questa nuova misura organizzativa, infatti, "aumenta la capacità di effettuare tamponi da parte dei servizi di Igiene pubblica dell'Ausl di Bologna, con una media di un tampone ogni cinque minuti, razionalizzando al contempo l'utilizzo delle risorse professionali e dei dispositivi di protezione degli operatori sanitari coinvolti". L'azienda sanitaria precisa però che questa nuova modalità non "sostituisce i regolari tamponi effettuati a domicilio delle persone in isolamento da parte degli operatori dell'assistenza domiciliare e dell'Igiene pubblica", che ad oggi ammontano a 284. (Fonte: Dire)

Acqua, servono 7,2 mld di investimenti per contrastare crisi climatica

[Redazione]

(Fotolia)Pubblicato il: 18/03/2020 11:41L Italia si conferma, tra i 28 Paesi dell'Unione Europea, quello con il maggior prelievo di acqua potabile con 34,2 miliardi di metri cubi, 9,4 dei quali per uso civile. Al contempo, inizio del nuovo anno ha segnato un -75% delle precipitazioni rispetto al 2019, con una temperatura superiore di 1,65 gradi rispetto alla media storica. A fronte di fenomeni climatici estremi sempre più frequenti, per garantire nei prossimi anni un approvvigionamento sicuro di acqua potabile, sono necessari nel nostro Paese investimenti pari a 7,2 miliardi di euro: 3,9 nel Sud e nelle Isole, 1,9 al Centro e 1,3 al Nord. Lo evidenzia Utilitalia, la Federazione delle imprese idriche, ambientali ed energetiche, che in occasione della Giornata Mondiale dell'Acqua del 22 marzo presenta il manuale siccità. In questi giorni di emergenza legata al coronavirus, spiega il presidente di Utilitalia, Giovanni Valotti, "i servizi pubblici essenziali dell'acqua, insieme a quelli di ambiente, energia e gas, sono regolari e garantiti, e continueranno ad esserlo da parte di tutte le imprese associate alla Federazione. La rapida organizzazione dei servizi rispetto alle attività operative e la disponibilità di tutti i dipendenti dei diversi settori, cui va il nostro ringraziamento, insieme all'adozione dello smart working e alla gestione digitale di diverse funzioni di contatto con la clientela, stanno consentendo di continuare ad assicurare servizi fondamentali per tutti i cittadini".

L'acqua del rubinetto, come hanno confermato recentemente l'Istituto Superiore di Sanità e il Ministero della Salute, è di ottima qualità e assolutamente sicura rispetto ai rischi di trasmissione del virus: si tratta di un bene da preservare e, una volta finita l'emergenza, sarà necessario tornare a ragionare sulle azioni da mettere in campo per salvaguardarla, anche perché ci stiamo lasciando alle spalle un inverno eccezionalmente siccitoso. Il numero di investimenti infrastrutturali che dovrebbero essere realizzati per contrastare i fenomeni di siccità sono 734, pari a 50 euro per abitante annuo per un periodo di 4 anni: si tratta di serbatoi, nuovi approvvigionamenti, riutilizzo delle acque reflue, riduzione delle dispersioni e interconnessioni tra acquedotti. Tra gli investimenti già pianificati, il 75% sono destinati a interventi per la costruzione di collegamenti di schemi idrici (3,1 miliardi) e per la riduzione delle dispersioni (2,3 miliardi). Seguono gli investimenti per nuovi approvvigionamenti (606 milioni), per serbatoi e invasi (359 milioni), per dissalatori (202 milioni) e per il riuso delle acque reflue (43 milioni). La realizzazione di tali interventi comporterebbe una maggiore quantità di acqua disponibile intesa come acqua recuperata o come acqua supplementare prodotta - stimata in 1,7 miliardi di mc/anno. Gli eventi siccitosi e quelli alluvionali continua Valotti - non possono più essere considerati avvenimenti eccezionali ma eventi dalla ricorrenza ciclica, pertanto devono essere affrontati con interventi e processi strutturali sostenibili nel lungo periodo. Negli ultimi anni, il 50% delle risorse sono state dirottate verso i servizi di fognatura e depurazione, con obiettivo di superare le infrazioni comunitarie; ma per effetto delle modifiche introdotte nella nuova direttiva europea sulle acque potabili e per l'introduzione della regolazione della qualità tecnica del servizio idrico integrato, si registrerà un incremento degli interventi sulla rete di distribuzione e per la riduzione delle perdite. Solo un massiccio piano di investimenti potrà consentire di affrontare i cambiamenti climatici e in particolare i periodi fortemente siccitosi.

RIPRODUZIONE RISERVATA Copyright Adnkronos. Tweet Condividi su WhatsApp

Fusione dei ghiacci ai poli influenza il clima ai tropici - Terra & Poli

[Redazione Ansa]

La fusione del ghiaccio marino nell'Artico e nell'Antartico influenza il clima ai tropici: attiva il riscaldamento della superficie dell'Oceano Pacifico che si traduce nell'aumento delle piogge e della velocità dei venti nella fascia tropicale. Lo indica la ricerca pubblicata sulla rivista Nature Geoscience dai ricercatori coordinati da Mark England, dell'Università della California a San Diego, e da Lorenzo Polvani, della Columbia University di New York. "Pensiamo che questo sia un punto di svolta in quanto dimostra che la perdita di ghiaccio ai poli è cruciale per comprendere i futuri cambiamenti climatici ai tropici" ha osservato England. "Il nostro studio - ha aggiunto - aprirà una direzione finora inesplorata e potrebbe spingere la comunità scientifica a studiare i grandi effetti che la perdita di ghiaccio marino antartico avrà sul sistema climatico". I ricercatori hanno usato simulazioni al computer per vedere quali scenari potrebbero verificarsi entro la fine del secolo vicino all'equatore se lo scioglimento dei ghiacci polari continuasse con gli attuali ritmi. Secondo la simulazione la perdita di ghiaccio marino antartico si combina con la perdita di ghiaccio marino artico per creare insoliti schemi di vento nell'Oceano Pacifico che possono modificare le correnti oceaniche fino a bloccare il movimento verso l'alto delle acque oceaniche profonde che sono più fredde. Questo fenomeno porterà al riscaldamento della superficie dell'Oceano Pacifico equatoriale di 0,5 gradi, con un conseguente aumento delle precipitazioni in tutta la fascia tropicale ed equatoriale, dove potrebbero cadere 0,3 millimetri in più di pioggia al giorno.

Indonesia, scossa di magnitudo 6,3 - Ultima Ora - ANSA

[Redazione Ansa]

(ANSA) - BALI (INDONESIA), 18 MAR - Una scossa di terremoto di magnitudo 6.3 è stata registrata oggi al largo delle coste indonesiane. Lo rende noto l'Istituto geofisico americano Usgs. Non è stato lanciato alcun allarme tsunami. Lo ha fatto sapere l'Istituto meteorologico e geofisico indonesiano. Per ora non sono segnalati vittime o danni, anche se la scossa è stata avvertita con forza in particolare nell'isola di Bali.

Coronavirus, perché in Lombardia si muore di più? Ilaria Capua: "Forse gli impianti di aerazione degli ospedali. O lo smog"

[Redazione]

di redazione BlitzPubblicato il 18 Marzo 2020 14:53 | Ultimo aggiornamento: 18 Marzo 2020 14:53

Coronavirus, perché in Lombardia si muore di più? Ilaria Capua: "Forse gli impianti di aerazione degli ospedali. O lo smog"

Coronavirus, perché in Lombardia si muore di più? Ilaria Capua: "Forse gli impianti di aerazione degli ospedali. O lo smog"

ROMA Perché in Lombardia si muore per coronavirus più che altrove? Per la virologa Ilaria Capua la motivazione potrebbe essere un problema agli impianti di aerazione degli ospedali o forse anche allo smog. Lo ha detto intervenendo in collegamento dalla Florida, dove vive, a DiMartedì, il programma di Giovanni Floris su La7. Un virus è un personaggio piccolo che fa un gioco di squadra con i suoi amici gemelli: il loro obiettivo è perpetuare il loro genoma ha spiegato la virologa martedì 17 marzo su La7 -. I virus se sono molto aggressivi sono anche poco trasmissibile. Il nostro corpo sviluppa barriere contro il virus nel momento in cui lo incontro. È importante sapere il numero degli infetti, perché se ospite non ha difese il virus incontra solo semafori verdi e continua ad infettare. Nel momento in cui si producono anticorpi, il virus si ferma. Quindi, rispondendo alla domanda di Floris sul picco di contagi e vittime in Lombardia, ha ipotizzato una risposta: Perché si muore più in Lombardia che nel resto d'Europa? È possibile che gli ospedali che gestiscono questi focolai abbiano degli impianti di aerazione che non garantiscono la sicurezza di persone immunodepresse? [INS::INS] Ma questa non è l'unica ipotesi fatta da Capua. Sappiamo che in Lombardia ci si lamenta per inquinamento. Io sinceramente non credo che sia l'inquinamento, però dobbiamo capirlo che cosa ci sia in Lombardia. Coronavirus, il legame tra contagi e smog È proprio sul legame tra inquinamento e contagi si sono concentrati gli esperti dell'Epha, Alleanza europea per la salute pubblica, che hanno notato come là dove i livelli di inquinamento atmosferico sono più alti anche il tasso di mortalità del nuovo coronavirus è maggiore. Secondo Epha, lo smog nelle aree urbane provoca ipertensione, diabete e malattie respiratorie e questo potrebbe portare a un maggior numero di decessi. Uno studio curato da ricercatori e medici della Società italiana di Medicina Ambientale (Sima) ha mostrato a sua volta la correlazione tra livelli di Pm10 e diffusione del coronavirus. Come spiega il Sole 24 Ore, Leonardo Setti dell'Università di Bologna e Gianluigi de Gennaro dell'Università di Bari hanno osservato i dati relativi al periodo tra il 10 e il 29 febbraio provenienti dalle centraline di rilevamento delle Arpa (le agenzie regionali per la protezione ambientale) e quelli sul contagio da Covid19 riportati dalla Protezione Civile, aggiornati al 3 marzo, lasso temporale necessario visti i 14 giorni di incubazione media del virus. La conclusione evidenzia una relazione tra i superamenti dei limiti di legge delle concentrazioni di Pm10 e PM2,5 e il numero di casi infetti da Covid-19. Alte concentrazioni di polveri fini a febbraio in Pianura Padana hanno esercitato un'accelerazione anomala alla diffusione virulenta dell'epidemia, rileva lo studio. Secondo i ricercatori le polveri sottili stanno veicolando il virus. (Fonti: DiMartedì, Il Sole 24 Ore) [INS::INS][INS::INS]

Coronavirus e dati personali: lecito monitorare i nostri spostamenti?

[@blitzquotidiano]

Il Garante della Privacy Antonello Soro si è mosso scrupolosamente fin dallo scorso febbraio, indicando i criteri generali alla Protezione civile. Si tratta di combinare due diritti costituzionali altrettanto cruciali: la salute e la

Grafica Veneta stampava libri, oggi mascherine (ne ha donate 2 mln alla Protezione civile)

[Redazione]

di Redazione BlitzPubblicato il 19 Marzo 2020 8:41 | Ultimo aggiornamento: 19 Marzo 2020 8:41Grafica Veneta stampava libri, oggi mascherine (ne ha donate 2 mln allaProtezione civile)Grafica Veneta stampava libri, oggi mascherine (ne ha donate2 mln alla Protezione civile) Grafica Veneta stampava libri, oggi mascherine (ne ha donate 2 mln allaProtezione civile)Il presidente della Regione, Luca Zaia e il titolare di Grafica Veneta FabioFranceschi (Ansa)ROMA Grafica Veneta uno dei maggiori stampatori di libri a livellointernazionale donerà alla Regione Veneto 2 milioni di mascherine diprotezione, che è riuscita a produrre in pochi giorni. Saranno distribuitegratuitamente alla popolazione, tramite la Protezione Civile.Lo ha annunciato il governatore Luca Zaia, che ha ringraziato il presidentedell azienda, Fabio Franceschi, per la donazione e per aver riconvertito atempo record la produzione, riuscendo ad ottenere le nuove mascherine.Franceschi ha spiegato che già oggi saranno immesse sul mercato circa800-900mila mascherine.[INS::INS] Ho parlato con il ministro Speranza ha proseguito Zaia e mi ha detto dimandargli subito campioni per un eventuale autorizzazione come presidio. Nonsono prodotti medicali, ma funzionano meglio dei foulard, ha notato.Per la produzione delle protezioni, Franceschi ha riferito di aver modificatole proprie linee produttive, riconvertendo una delle rotative, altrimentidestinata alla produzione di libri per gli Usa. Abbiamo utilizzato lanormativa sui tessuti protettivi ha proseguito e abbiamo ottenuto unabarriera molto elevata comunque. Si può usare nella quotidianità, deve esseresostituita due-tre volte al giorno ma non è un problema. Nel giro una settimanapotrebbe venire definita dal Ministero come mascherina chirurgica di primolivello.Sul piano della produzione, stanno per essere completate le prime 800-900 milamascherine che saranno consegnate alla Protezione civile regionale per ladistribuzione; gli impianti sono in grado di produrre tra 500 e 700 mila pezzi al giorno, in decina giorni si punta ad arrivare a una produzione quotidiana di1,5 milioni di pezzi. (fonte Ansa)[INS::INS]

Coronavirus, l'urlo delle famiglie con disabili: Ci state seppellendo vivi

[Redazione]

Le famiglie dei disabili sono invisibili solo perché il governo ha deciso di non guardarle, non vuole. La denuncia arriva dai caregiver, cioè da quelle famiglie che si occupano di una persona disabile 24 ore su 24. È nelle testimonianze e nelle voci di coloro che in questi giorni di allarme da Coronavirus segnalano difficoltà ulteriori, emergenze all'emergenza. Elena Improta, mamma e caregiver di Mario, gravemente disabile, nonché presidente di Oltre lo sguardo onlus e tra le promotrici della community 2020 sorelle di cuore spiega aEspresso dove si arena tutto. Per prima cosa nella comunicazione. Sono i discorsi istituzionali troppo generalisti ad alimentare le paure: Non si è mai parlato espressamente di disabili, solo di anziani e di fragilità. Sappiamo che di fronte agli ospedali intasati e con la scarsità di terapie intensive i medici dovranno fare una scelta: cioè salvare la persona più giovane che non ha patologie pregresse e questo ci preoccupa. Quello che manca, spiega, è un percorso preferenziale per l'assistenza medica delle persone con disabilità: Ho paura che implicitamente stiano dicendo che i nostri figli saranno gli ultimi della lista e i primi che non avranno un letto in rianimazione. Siamo equiparati a pazienti di scarto e questo mi terrorizza. Loredana Fiorini è la presidente dell'associazione Onlus Hermes che si occupa di persone con disabilità complesse ed è anche un'infermiera, divisa in questi giorni tra ospedale e i bisogni di suo figlio Davide affetto da tetraparesi spastica: Capisco il grande sacrificio che viene chiesto a chiunque. Eppure, le nostre famiglie non vengono neanche pensate e spiega: Siamo all'ultimo decreto e ci sentiamo dimenticati. Solo di recente hanno finalmente nominato le realtà che accolgono i ragazzi con disabilità, cioè i centri diurni. Vengono chiusi, va bene. Tanto noi già da marzo non mandavamo i nostri figli perché era impossibile mantenere le distanze, le precauzioni sanitarie. Le Onlus si sono organizzate con attività online per continuare le assistenze e dare un'ora di sollievo ai familiari in isolamento: Ma per chi ha bisogno di assistenza infermieristica h24 spiega è veramente un dramma. Chiaramente si è data priorità agli ospedali ma per tutte quelle persone ospedalizzate a domicilio ci sono grosse difficoltà. Non ci sono mascherine, guanti. Lo sappiamo e le cooperative che hanno a carico i servizi non distribuiscono i dispositivi agli operatori che a loro volta non effettuano la prestazione e le famiglie si trovano isolate da qualche giorno. Hanno deciso di sospendere il servizio Dateci allora la sedazione profonda La paura è la musica di questi giorni per chiunque ma per le moltissime famiglie caregiver con operatori e infermieri, ancora di più. Gli operatori spesso presi dal panico, se ne vanno e abbandonano famiglia. Come racconta Sara Bonanno, unica caregiver di Simone, un giovane ormai adulto con una gravissima disabilità, che richiede assistenza continua, 24 ore su 24: Non ceho con gli operatori. Non hanno un contratto che li obbliga a venire, sono tutti a partita iva e malpagati. Ma quelle come me vivono una situazione tragica. L'ultimo episodio risale a una settimana fa: ultima infermiera si è presentata piena di angosce: per il coronavirus, per i genitori. Posso capirlo ma non mi era di nessun aiuto, l'ho rimproverata dicendole che stava esagerando, strillava e faceva agitare Simone. Lei se n'è andata un quarto d'ora dopo essere arrivata. Ora ho un'infermiera in meno effetto dell'abbandono su una mamma caregiver sola può essere fatale. Sopporta il peso di una situazione pesantissima ed è sottoposta a una fatica straordinaria, sia fisica che emotiva: lo stanotte ho passato in piedi perché mio figlio ha avuto due attacchi epilettici. Ho dormito un'ora solo quando è venuto infermiere. Ho sulle spalle di 36 ore di sveglia. Non certo una novità di questi tempi, racconta: Il mio timore è che se un operatore si ammala io sono finita: comincio non rendermi più conto dei farmaci che ha dato al figlio, a dimenticare di accendere il respiratore. Stare da soli vuol dire cominciare a uccidere mio figlio. Nessuno è in grado di lavorare 36 ore di seguito. Sara commenta anche la proposta avanza dall'onorevole Mara Carfagna (Forza Italia), quella di un assegno di 500 euro a favore dei familiari che si prendono cura h24 dei propri cari disabili: Che gli dice il cervello? Venissero a vedere come viviamo. Pensano di darci i soldi e che con questi risolviamo tutto. Gli operatori non ci sono o non vengono per paura di ammalarsi. Se lo Stato non vuole occuparsi di noi lo dica. Ci dia la sedazione profonda, sia a me che a mio figlio, lo dicano, ce ne andremo

dignitosamente e senza soffrire così tanto. Quello di Sara riflette uno stato di disperazione simile a moltissime famiglie che attraversano questi giorni senza certezze e con fatica, eppure l'attenzione del governo e della politica non sembra risultare adeguata o almeno aderente alla loro quotidianità. Il Cura Italia? Ci considera cittadini di serie C. Nel decreto Cura Italia si legge all'articolo 47: Azienda sanitaria locale, può, accordo con gli enti gestori dei centri diurni socio-sanitari e sanitari di cui al comma 1, attivare interventi non differibili in favore delle persone con disabilità ad alta necessità di sostegno sanitario, ove la tipologia delle prestazioni e l'organizzazione delle strutture stesse consenta il rispetto delle previste misure di contenimento. Ed è quel può a non convincere le associazioni: Il può non esiste dovrebbe essere un dovere dice Fiorini: Però non è possibile per una mancanza di questi materiali. E allora non se ne parla proprio. A noi come familiari non sentirsi pensati fa male. Servirebbe un impegno: così come si sta attivando la Croce Rossa, la protezione civile per far fronte agli ospedali dovrebbe esserci un obbligo forte anche per trasferire l'assistenza a domicilio. Un'assistenza adeguata. Attiviamo tutte le varie Croce Rossa e protezione civile. Inoltre, non tutte le persone con disabilità frequentano i centri diurni. Come il figlio di Elena Improta che non risparmia mezzi termini: Questo decreto ci considera cittadini di serie C. Assumiamo direttamente operatori cui non possiamo garantire le mascherine a norma né una nostra liberatoria li farebbe sentire meno preoccupati e quindi a uno a uno si stanno mettendo in malattia o in ferie. Questo decreto non risponde all'emergenza abbandono che ci sta seppellendo vivi. Timidi passi si stanno facendo a livello regionale come ammette Dino Barlaam, Presidente FISH Lazio, la Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap: Qui si sta lavorando a livello regionale e comunale. Il comune di Roma ha approvato un ordine del giorno sulle misure sociali però attendiamo atti concreti. Al di là di questioni di principio abbiamo bisogno di soluzioni e risposte. Ma le carenze ci sono è inutile negarlo. È impensabile ad esempio per chi non è autosufficiente venire lasciato solo al pronto soccorso. Abbiamo suggerito la possibilità di dare la possibilità della presenza di un familiare. I vuoti ci sono e speriamo che vengano colmati. Tag coronavirus disabilità caregiver © Riproduzione riservata 18 marzo 2020

Coronavirus a Napoli, ospedali tutti pieni: entra in funzione il Loreto Nuovo

[Redazione]

Il Covid-19 avanza a grandi passi: la ricettività del Cotugno è al limite. Oltre la frontiera della rianimazione del Policlinico, che ha ancora 5 o 6 posti su 13 disponibili, e di Pozzuoli (3 su 4 unità di rianimazione sono occupate) c'è ora il Loreto Nuovo. Il presidio di via Vespucci apre oggi ufficialmente i battenti con 10 unità di Terapia intensiva. Dalle ore 8 di stamattina accoglierà i pazienti critici trasferiti dal 118. L'ospedale è stato svuotato e ristrutturato, il pronto soccorso chiuso per qualche giorno per fare posto a degenze Covid. La task-force della Protezione civile con l'arrivo dell'emergenza ne ha riprogrammato il ruolo in varie fasi articolate in 20 giorni fino al prossimo 2 aprile. Il manager **Ciro Verdoliva**, sta facendo lavorare notte e giorno tutte le squadre di operai disponibili. Il Loreto sarà dotato di 70 posti letto dedicati al coronavirus. I lavori sono in corso: oggi aprono i primi 10 posti di terapia intensiva, il 22 marzo ne saranno operativi altri 10 per degenze ordinarie che raddoppieranno il 27. Il giorno dopo si inaugureranno 20 posti di terapia sub intensiva per poi completare il lavoro il 2 aprile con le ultime 20 unità di degenza ordinaria. Sul fronte personale Verdoliva ha chiesto aiuto ai pensionati: richiamati per ora **Postiglione** ex primario della rianimazione del Loreto e **Franco Faella** grande esperto, già primario del Cotugno col il suo storico caposala anche lui in pensione. È al limite: l'altra notte ha dovuto trasferire un paziente critico, ricoverato dal 7 marzo, giunto con maschera tracheale e in arresto cardiaco alla rianimazione del Policlinico. Intubato è deceduto poco dopo. Il paziente aveva 63 anni e non pare fosse affetto da patologie croniche. Il 118 in alcuni casi ha dovuto riportare indietro, di nuovo a casa, pazienti in quarantena domiciliare aggravatisi dopo giorni di febbre. Al Cotugno, in attesa di attivare i 60 posti del nuovo padiglione (10 per ora quelli funzionanti) sono in totale 90 i posti Covid già occupati nelle varie divisioni, 79 positivi al virus e 11 in attesa di responso ma tutti con un quadro clinico di polmonite bilaterale interstiziale. Anche le rianimazioni dell'Azienda dei Colli sono piene: quella del Cotugno, 8 posti, da giorni lavora a ritmi serratissimi con otto rianimatori che si alternano nei tre turni a cui se ne è aggiunto un altro ma spesso costretti ad assentarsi per emergenze nei reparti. Sono arrivati giovani ma non tutto il personale esperto è intercambiabile. Altri 8 posti di terapia intensiva sono saturi al Monaldi e ieri mattina se ne sono aggiunti altri nove, liberando quelli a disposizione delle cardiocirurgie. Anche queste nella serata di ieri erano piene per l'enorme richiesta di ricoveri dal 118. Anche al Policlinico, fino all'altro ieri con 13 posti disponibili di cui 11 liberi, sta per scattare il semaforo rosso. Qui il primario **Giuseppe Servillo**, allertato dalla Croce rossa di Pistoia per due casi critici dalla Toscana, ha dovuto far scattare lo stop in quanto dal 118 sono giunte richieste da Cotugno, ospedale del mare, Torre del Greco, Castellammare, Cava e Nocera. In pieno marasma il San Giovanni Bosco dove la tenda della protezione civile non è mai partita, carente di percorsi e di presidi. Ieri sera alla Doganella c'erano 2 pazienti sospetti ricoverati in rianimazione e un terzo in pronto soccorso da intubare posizionato nella guardiola dell'ex drappello di polizia. RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, latitudine, smog e temperatura: perché Milano è simile a Wuhan

[Redazione]

Ci sarebbe l'inquinamento dietro la maggior diffusione del Coronavirus tra la popolazione del Nord Italia. A sostenerlo, in uno studio pubblicato ieri, sono i ricercatori della Società italiana di medicina ambientale (Sima) che insieme a quelli delle Università di Bari e di Bologna avrebbero stabilito una correlazione diretta tra l'eccesso di polveri sottili Pm10 e la circolazione del Covid-19, in particolare nella zona della Pianura Padana. APPROFONDIMENTI MILANO Coronavirus, in Lombardia check sulle celle telefoniche: nonostante i... COVID19 Coronavirus, "Quarantena" oltre il 3 aprile. De Micheli: ... ROMA Coronavirus, divieti violati, pene più severe: chi è... LA STRATEGIA Coronavirus, il nodo tamponi. Svolta delle Regioni: Ora avanti... MONDO Parigi, cittadini in viaggio dopo l'annuncio di Macron INVISTA Il Coronavirus spiegato ai bambini dall'Eurac Research di Bolzano ROMA Roma deserta, dal Colosseo al Circo Massimo il video in timelapse Un altro studio pubblicato pochi giorni fa dall'Università del Maryland mette invece in collegamento Milano e Wuhan per alcune similitudini: la latitudine, la temperatura e l'umidità. Caratteristiche che sono state riscontrate anche in altri centri urbani colpiti dal virus (Seoul e Teheran) situati nella stessa fascia climatica della città lombarda. Secondo gli scienziati italiani che hanno incrociato i dati pubblicati sui siti delle Arpa, le Agenzie regionali per la protezione ambientale, con quelli sui casi ufficiali di contagio della Protezione Civile, in realtà si tratterebbe di un'evidenza scientifica già assodata. Come spiegano all'inizio del paper infatti, è noto che il particolato atmosferico funziona da carrier, ovvero da vettore di trasporto, per molti contaminanti chimici e biologici, inclusi i virus. Questi si attaccano alle particelle inquinanti con un processo di coagulazione e restano attivi nell'atmosfera, spostandosi, anche per ore o giorni. Una dinamica che si sarebbe già verificata nel 2010 con l'influenza aviaria che poteva essere veicolata attraverso tempeste asiatiche e pochi mesi fa in Cina, nella città di Lanzhou, dove l'inquinamento è stato uno dei maggiori fattori di diffusione del morbillo. Una relazione simile quindi si sarebbe innescata in Pianura Padana tra il 10 e il 29 febbraio, periodo di rilevazione delle centraline Arpa preso come riferimento dai ricercatori. Lì, in 20 giorni, da un lato si è registrato un superamento dei limiti di legge delle concentrazioni di Pm10 e dall'altro un'impennata della curva dei contagi. In particolare, spiegano gli studiosi, per il paper sono stati utilizzati i dati della Protezione Civile aggiornati al 3 marzo perché tengono in considerazione un ritardo temporale intermedio di 14 giorni che è approssimativamente pari al tempo di incubazione del virus. In pratica, si legge, le Pm10 avrebbero esercitato un'azione di boost, cioè di impulso alla diffusione virulenta dell'epidemia in Pianura Padana. Azione che invece non si è osservata in altre zone d'Italia che presentavano casi di contagi nello stesso periodo. A tal proposito gli studiosi definiscono emblematico il caso di Roma in cui la presenza di contagi era manifesta negli stessi giorni senza però innescare un fenomeno così virulento. La situazione della Capitale quindi sarebbe potuta essere più complicata se il virus fosse sbarcato con la stessa forza a gennaio, quando Roma ha fatto i conti con concentrazioni di smog fuori dalla norma. In tal senso il blocco di molte attività economiche dettato dalla quarantena potrebbe risultare benefico oltre le aspettative nel ridurre la diffusione del virus. Nei prossimi giorni infatti, secondo Emanuele Massetti, ricercatore della Georgia Tech University che si occupa degli effetti sull'economia del cambiamento climatico: Nel Nord Italia sperimenteranno l'aria più pulita di sempre. In ogni caso, con il giudizio sospeso in attesa di ulteriori conferme dai dati raccolti dal 24 febbraio al 15 marzo, ad essere certo è che l'attuale distanza considerata di sicurezza potrebbe non essere sufficiente ha spiegato il presidente della Sima Alessandro Miani. Allo stesso modo, in stand-by, resta anche la questione clima. Non ci sono evidenze scientifiche che in Italia il Coronavirus si sia diffuso più velocemente nelle aree con un'umidità relativa elevata né che l'arrivo della Primavera lo frenerà. Ultimo aggiornamento: 09:00 RIPRODUZIONE RISERVATA

Coronavirus, in Italia 35.713 casi. I positivi sono 28.710: 2.978 morti, 4.025 guariti, oltre mille più di ieri

Coronavirus, in Italia non cessa l'allarme. Secondo i dati diffusi dalla Protezione Civile, i casi totali dall'inizio dell'epidemia salgono a 35.713: i positivi attualmente sono 28.710,...

[Redazione]

Coronavirus, in Italia non cessa l'allarme. Secondo i dati diffusi dalla Protezione Civile, i casi totali dall'inizio dell'epidemia salgono a 35.713: i positivi attualmente sono 28.710, ossia 2.648 in più di ieri. I decessi sono 2.978, i guariti 4.025. Positivo quest'ultimo dato, visto che i guariti sono 1.084 più di ieri. APPROFONDIMENTI L'EPIDEMIA?? Coronavirus Italia, mappa contagio: 1.147 casi in più in... L'EPIDEMIA Coronavirus, i morti in Europa per la prima volta superano quelli in... L'EPIDEMIA Coronavirus, ora il vero pericolo è l'Africa: casi in... STATI UNITI Coronavirus negli Usa, colpiti tutti i 50 stati: 118 morti e oltre... Coronavirus, primo morto a Cuba: è un turista italiano di 61 anni Coronavirus, la Spagna chiude gli hotel: Turisti, tornate a casa Coronavirus, a Milano in tanti sfidano il divieto di jogging: "folla" ai Navigli Sono 2.257 i malati in terapia intensiva, 197 in più rispetto a ieri. Le persone in isolamento domiciliare sono 12.090 su 28.710: il 42,1% del totale. Ultimo aggiornamento: 18:19 RIPRODUZIONE RISERVATA

Terremoto nello Utah. Magnitudo 5.7, trema Salt Lake City - Esteri

Il sisma ha colpito nella zona di Magna verso le 7 del mattino locali. Seguito da varie scosse di assestamento

[Quotidianonet]

Il sisma ha colpito nella zona di Magna verso le 7 del mattino locali. Seguito da varie scosse di assestamento Salt Lake City, 18 marzo 2020 - Una forte scossa di terremoto ha colpito vicino a Salt Lake City, capitale dello Utah. La scossa di magnitudo 5.7 è stata registrata a 15 miglia a ovest della città, vicino alla località Magna, verso le 7.09 locali (le 14.09 italiane) dal United States Geological Survey (Usgs). La profondità del sisma era di 10,1km. La popolazione ha avvertito nettamente il terremoto, che è stato seguito da varie scosse minori di assestamento, alcune di magnitudo 3.9. Chiuse le scuole della zona, si stanno valutando i danni. Non si hanno notizie di vittime. Si è trattato del più violento terremoto dell'area dal 1992 di magnitudo 5.9. More information on the recent 5.7 earthquake - 6km NNE of Magna, Utah here: <https://t.co/9452w05CYZ> Also, please let us know what you felt here: <https://t.co/pFrAhHjuVE> [pic.twitter.com/Z7oNSV6Pc0](https://t.co/pFrAhHjuVE) Riproduzione riservata Copyright 2019 - P.Iva 12741650159

Chi ha visto l'inverno? Su Scienze, cronaca di una stagione che non c'è mai stata - la Repubblica

[Redazione]

Scienze, il settimanale di Repubblica in edicola il giovedì, torna con un numero dedicato all'equinozio di primavera. Venerdì 20 marzo infatti arriverà la bella stagione. Ma dell'inverno, in realtà, quest'anno non abbiamo quasi visto le tracce. Con due gradi e mezzo in più rispetto alla norma, in Europa abbiamo vissuto la stagione fredda più mite da quando esistono le osservazioni meteorologiche. In Italia l'aumento delle temperature è stato di due gradi e ha portato sui banchi dei nostri mercati fragole e asparagi a fine febbraio. Se gli alberi sopravviveranno alle gelate primaverili, anche la frutta estiva riempirà presto le nostre tavole. Ma la mimosa, quest'anno, è stata conservata nei frigoriferi per arrivare all'8 marzo. Le zanzare si sono già risvegliate e la temuta cimice asiatica tornerà probabilmente all'attacco delle nostre colture. La neve è caduta solo sulle Alpi a novembre e il disgelo non porterà a riempire le falde acquifere. Il rischio di siccità, se non pioverà a primavera, sarà concreto. Sempre in tema di ambiente, ricordiamo che il 22 marzo si celebra la Giornata Mondiale dell'acqua. Un sondaggio Ipsos ci conferma che dell'oro blu ci ricordiamo sempre troppo poco, sprecando dai nostri rubinetti una risorsa di cui in futuro sentiremo sempre più la carenza. Siamo poi in piena emergenza coronavirus. Molti di noi lavorano da casa. Un servizio su Scienze passa in rassegna le soluzioni per il telelavoro, i possibili rischi di attacchi informatici e le regole per difendersi. Lo smart working è un territorio nuovo per molte delle nostre aziende, ma anche per i lavoratori, che devono mettere in campo tutta la loro flessibilità e il loro senso di responsabilità per arrivare in fondo ai loro doveri professionali, fra figli cui prestare attenzione e mansioni domestiche da espletare. Almeno su questo fronte, usciremo dall'epidemia senz'altro più esperti e preparati.

Coronavirus, pronta la app italiana per tracciare i contagi: Così possiamo fermare l'epidemia

[Elena Tebano]

shadow Stampa Email Abbiamo già sviluppato una app da scaricare sui cellulari che permette di tracciare in tempo reale i movimenti delle persone positive al coronavirus, di avvertire chi è entrato in contatto con loro ed è quindi a rischio contagio e di individuare sul nascere lo sviluppo di possibili nuovi focolai. Il tutto in modo assolutamente anonimo. Stiamo facendo gli ultimi test e siamo pronti a metterla a disposizione della Protezione civile. Luca Foresti è amministratore delegato della rete di poliambulatori specialistici Centro medico Santagostino. Ex normalista (a Pisa ha studiato fisica e matematica) con esperienze nella finanza etica e nell'imprenditoria digitale, sta lavorando con i maggiori esperti italiani di big data a un progetto senza fini di lucro per mettere a analisi dei database e la geolocalizzazione digitale al servizio del contenimento dell'epidemia di Covid-19. Insieme hanno formato una onlus sotto la direzione tecnico-scientifica dell'ex commissario per Agenda Digitale Diego Piacentini e del presidente dell'Accademia dei Lincei Giorgio Parisi, a cui lavorano Bending Spoons, la più importante azienda italiana che fa app; Jakala, una società di marketing digitale con grandi competenze sulla georeferenziazione; e Geouniq, che ha sviluppato un programma di geolocalizzazione capace di individuare la posizione di un cellulare (compreso il piano del palazzo a cui si trova) con un errore di soli 10 metri. A cosa serve la app? A limitare e contenere i contagi intervenendo sui focolai in modo mirato, chirurgico. Isolamento deciso dal governo in questo momento è fondamentale, ma dobbiamo pensare a degli strumenti per il dopo, quando il virus sarà diminuito ma non del tutto scomparso e dovremo prevenire che si diffonda di nuovo. '); } Come funziona? È una applicazione scaricabile sul cellulare che permette, una volta individuati i positivi, di ricostruire tutti i loro movimenti nelle settimane precedenti e di mandare un messaggio a coloro con cui sono entrati in contatto per segnalare che sono a rischio e devono mettersi in autoquarantena. In questo modo si ferma la diffusione del virus. È lo stesso approccio sperimentato in Corea del Sud, a Singapore e in parte in Cina, che si è rivelato molto efficace. Uno dei problemi però è che molte persone positive, con sintomi lievi, non vengono rilevate perché non sono sottoposte ai tamponi. La app ha anche un diario clinico per la early detection, individuazione precoce delle infezioni. Una sezione in cui i singoli utenti possono registrare in modo anonimo eventuali sintomi. I dati così raccolti permettono di prevedere se ci sono delle zone in cui si sta diffondendo il contagio. Oggi invece facciamo i test solo alle persone che si aggravano: significa che rileviamo i casi quando ormai sono vecchi di almeno dieci giorni. E quindi hanno già contagiato altri. Sapere se oggi a Milano, per esempio, è un improvviso aumento di persone con la febbre significa poter intervenire subito con la quarantena e isolamento preventivo. Poi certo è auspicabile fare test a tappeto: speriamo che si arrivi anche a quello. Si possono rilevare anche gli spostamenti eccessivi come quelli che sono stati denunciati in questi giorni in Lombardia? Sì, siamo già in grado di rilevare su base statistica (e quindi anonima) assembramenti a rischio o di dire quali comuni hanno comportamenti sbagliati e quindi devono rivedere le politiche di contenimento. Non solo, questi dati possono essere incrociati con quelli dell'Istat per tracciare ulteriori mappe di rischio. Quali dati Istat? Istat divide tutto il territorio nazionale in cellette di 65 famiglie. Per ognuna di esse abbiamo la distribuzione della popolazione in base all'età: se sappiamo che in un determinato territorio è una maggiore concentrazione di anziani, sappiamo che è una più alta probabilità di avere vittime e che quindi dobbiamo pensare a interventi mirati per quella zona. Chi avrebbe accesso a questi dati? La Protezione civile, che così potrebbe intervenire in tempo reale per prevenire i comportamenti sbagliati o predisporre la risposta sanitaria. E poi la comunità scientifica. La ricerca scientifica è fondamentale per sconfiggere il coronavirus, ma deve essere veloce: per questo deve avere dati il più possibile precisi. Infine la app funziona anche nel verso opposto: permetterebbe di informare e seguire i cittadini preoccupati o con sintomi, che adesso non sempre riescono a raggiungere i numeri di emergenza. In tutto questo però è il problema della privacy: siamo in una

democrazia, è un diritto fondamentale delle persone. Ne abbiamo tenuto conto fin dall'inizio e abbiamo sviluppato la app in collaborazione con Giuseppe Vaciago, avvocato ed uno dei maggiori esperti nella protezione dei dati sensibili in Italia. La app non rivela né i dati anagrafici né il numero di telefono delle persone. In Corea ci sono stati problemi perché la ricostruzione dei movimenti dei contagiati ha fatto capire chi erano e cosa facevano. Noi non rendiamo pubblici i tracciati, ma avvertiamo in modo automatico coloro che sono stati in posti dove erano positivi. Cosa vi manca per partire? State aspettando autorizzazione del governo? Ci sono anche altre realtà che stanno lavorando a strumenti simili. Siamo in contatto con il ministero per l'innovazione digitale guidato da Paola Pisano, che ci ha dato il suo supporto. E siamo pronti a collaborare e unire le forze con chiunque abbia sviluppato altri strumenti utili.

Coronavirus, controlli delle telefonate: tutto su privacy e tracciamento

[Martina Pennisi]

Ansashadow Stampa Email Perché si sta discutendo della possibilità di usare i dati dei nostri smartphone per contenere l'epidemia del virus Sars-Cov-2? Dal 20 febbraio, giorno in cui siamo venuti a conoscenza del primo cittadino italiano malato di Covid-19, in Italia sono morte 2.978 persone con il virus Sars-Cov-2 e i contagiati hanno superato quota 35 mila (qui i dati aggiornati). Per questo motivo si sente parlare della possibilità di sfruttare la tecnologia per monitorare e provare a contenere l'epidemia. Lunedì l'Organizzazione Mondiale della Sanità ha caldeggiato qualcosa di simile auspicando test a tappeto, isolamento dei positivi e tracciamento dei loro contatti. Come si sono spostati e con chi sono venuti a contatto i malati, quindi. Cosa sta facendo la Regione Lombardia? Il vice presidente della Lombardia e assessore per la Ricerca Fabrizio Sala e assessore al Welfare Giulio Gallera hanno scoperto il vaso di Pandora martedì sera, annunciando di aver analizzato gli spostamenti da cella a cella dei telefoni cellulari per capire quanti abitanti si muovono sul territorio e come lo fanno (qui l'articolo di Cesare Giuzzi). Innanzitutto è bene premettere che si tratta di una versione light delle soluzioni più articolate e delicate che potrebbero venire adottate nei prossimi giorni o settimane. In questo caso, la Regione afferma di acquisire i dati anonimi e aggregati di Vodafone e Tim sul numero di telefonini che si agganciano alle antenne (qui Alessio Lana spiega come funziona): mentre ci muoviamo per continuare a funzionare il telefonino passa da una porzione di rete all'altra - le celle, appunto - e così i due operatori, prima, e la Regione, poi, sanno quante persone si sono spostate da un luogo a un altro e, per esempio, scoprono se in molti sono andati oltre le poche centinaia di metri concesse dal decreto (a queste condizioni, in continua evoluzione). Come spiega Sala al Corriere, l'esperienza deriva da Expo e dall'analisi di flussi intorno e all'interno della fiera. Per Covid-19, abbiamo preso in considerazione il 20 febbraio, giorno del primo caso, e ci siamo resi conto che dopo il lockdown gli spostamenti sono calati solo del 60 per cento. Troppo poco. Cosa vuol dire che le informazioni sono anonime e aggregate? Sono dati secchi, numeri. Non abbiamo modo di risalire ai proprietari dei cellulari, risponde Sala. Rimane il fatto che un primo canale di acquisizione e analisi dei dati delle società di telecomunicazioni per gestire Covid-19 sia stato aperto e che ne sia stata data comunicazione un mese dopo. '); } Cosa sta facendo il governo? Qui inizia la parte delicata. Con il primo decreto sull'emergenza del 9 marzo, la Protezione civile ha già ottenuto una deroga per acquisire e trattare i dati biometrici che identificano in modo univoco una persona o quelli sulla salute. Quello del 17 marzo, Cura Italia, prova la nomina di un contingente di esperti che si occupi di dare concreta attuazione alle misure adottate per il contrasto e il contenimento del diffondersi del virus con particolare riferimento alle soluzioni di innovazione tecnologica. Come anticipato da Wired Italia, sarà il ministero dell'Innovazione di Paola Pisano a occuparsi di questa task force, di cui faranno parte economisti ed esperti del tracciamento dei dati i cui nomi arriveranno con un decreto di nomina. Sul piatto verranno messi sia dati di fonti aperte, come la Protezione civile, sia di fonti dal mondo universitario. Università di Pavia, per esempio, che secondo Wired ha ottenuto da Facebook i dati sugli spostamenti da Nord a Sud nella notte del grande esodo, tra il 7 e 8 marzo, dopo che il premier Giuseppe Conte ha annunciato la chiusura della Lombardia. Quindi: fonti aperte, dati anonimi e aggregati o dati che non escono dai dipartimenti degli atenei. Ancora diverso - ed ecco il punto - è il discorso del monitoraggio dei contatti dei casi positivi di cui parlavamo all'inizio: per attivarlo e andare a indagare sulla posizione e sugli spostamenti dei singoli cittadini, seppur ridistribuendoli anonimamente, servono regole e garanzie, come sottolineato anche dall'European Data Protection Board citando il Regolamento europeo per la privacy Gdpr, che consente il trattamento per finalità di sicurezza nazionale ma allo stesso tempo richiede una valutazione d'impatto e sulla sicurezza. Il governo non si è ancora sbilanciato. Nonostante questo sono numerose le dichiarazioni di aziende o startup (come quella raccolta da Elena Tebano) che stanno sviluppando applicazioni per tracciare i movimenti dei malati di Covid-19 ed eventualmente avvisare chi è entrato in contatto con loro. Anche Asstel, associazione di rappresentanza delle

compagnie telefoniche, ha dato la sua disponibilità, ribadendo che serve un'indicazione dell'esecutivo. Il modello della Corea del Sud. Il modello è quello della Corea del Sud, che ha puntato innanzitutto su test a tappeto (come vuole fare il Veneto di Zaia) e poi sull'uso della tecnologia con applicazioni mobili e attingendo a Gps o carte di credito per creare una mappa del contagio, utile anche per allertare le persone che potrebbero aver incrociato un infetto, di cui nessuno saprebbe nome e cognome, ma tutti saprebbero dove è stato. La Corea ce l'ha fatta. Questa è una misura un po' lesiva della privacy e bisogna avere la certezza che il dato venga usato a fini di sanità pubblica, ma tracciare tutti i contatti dei positivi può aiutare a contenere il contagio, anche in questa condizione di semi-reclusione in cui siamo. Si tratta di una misura eccezionale che dovrebbe essere svolta solo per un determinato periodo, afferma Paolo Bonanni, ordinario di Igiene all'Università degli Studi di Firenze e componente della Società italiana di Igiene, medicina preventiva e sanità pubblica. E la privacy? Il Corriere ha chiesto al Garante per la privacy Antonello Soro di chiarire i punti più delicati. Sul caso della Lombardia: Non siamo stati informati dell'iniziativa della Lombardia e non la conosciamo, dunque, nei dettagli. Dalle notizie pubblicate sembrerebbe si tratti unicamente di dati aggregati e anonimi e ci riserviamo di verificarlo. Sul tracciamento dei contagi anche in Italia: acquisizione di trend, effettivamente anonimi, di mobilità potrebbe risultare una misura più facilmente percorribile, laddove, invece, si intendesse acquisire dati identificativi, sarebbe necessario prevedere adeguate garanzie, con una norma ad efficacia temporaneamente limitata e conforme ai principi di proporzionalità, necessità, ragionevolezza. In tal senso, andrebbe effettuata un'analisi dell'effettiva idoneità della misura a conseguire risultati utili nell'azione di contrasto. Ad esempio, apparirebbe sproporzionata la geolocalizzazione di tutti i cittadini italiani, 24 ore su 24, non soltanto per la massività della misura ma anche e, forse, preliminarmente, perché non esiste un divieto assoluto di spostamento e dunque la mole di dati così acquisiti non avrebbe un'effettiva utilità. Diversa potrebbe essere, invece, la valutazione relativa alla geolocalizzazione, quale strumento di ricostruzione della catena epidemiologica. In ogni caso, è indispensabile una valutazione puntuale del progetto. Non è il tempo dell'approssimazione e della superficialità. Sulla possibilità che vengano coinvolte anche le piattaforme come Google o Facebook: Il coinvolgimento delle piattaforme, se necessario ai fini dell'acquisizione di dati utili a fini di prevenzione, va normato adeguatamente, circoscrivendo, per ciascun soggetto coinvolto nella filiera del trattamento, i rispettivi obblighi. Se, infatti, può essere opportuno che il patrimonio informativo di cui dispongono i big tech sia messo a disposizione per fini di utilità collettiva, dall'altro questo non deve risolversi in un'occasione di ulteriore incremento di dati da parte loro. In ogni caso, gli utenti devono essere adeguatamente informati di tale ulteriore flusso di dati, che deve essere comunque indirizzato solo ed esclusivamente all'autorità pubblica, a fini di prevenzione epid

emiologica. Sui paletti da mettere, adesso: Bisognerebbe anzitutto orientarsi secondo un criterio di gradualità e, dunque, valutare se le misure meno invasive possano essere sufficienti a fini di prevenzione. Ove così non sia, si dovrà studiare modalità e ampiezza delle misure da adottare in vista della loro efficacia, proporzionalità e ragionevolezza, senza preclusioni astratte o tantomeno ideologiche, ma anche senza improvvisazioni. Il Garante fornirà, naturalmente, il suo contributo nello spirito di responsabilità e leale cooperazione istituzionale che ne ha sempre caratterizzato l'azione, nella consapevolezza della difficoltà del contesto attuale.

macchinetta per il caffè. La marescialla Valentini (che a febbraio è stata a Wuhan per il rimpatrio di Niccolò, il diciassettenne di Grado, e poi in Giappone per riportare a casa un gruppo di connazionali sulla Diamond Princess) se ne prepara uno inserendo una cialda. È l'ennesimo della giornata, mi tengo su così sorride; ma so bene che sono assai più provati i nostri colleghi civili in prima linea negli ospedali di Bergamo. Sono straordinari, quando lasciano il paziente da portare via ci ringraziano: Siete riusciti a liberare un altro letto da noi. E ora qui possiamo curare una persona in più.

Coronavirus, dagli Usa arriva in Italia un ospedale da campo. Il ruolo della Difesa

[Redazione]

The United States loves Italy. Lo aveva detto Donald Trump twittando le Frece tricolori e lo avevano dimostrato i tanti messaggi di vicinanza arrivati dal mondo Usa e Nato. Ora, le parole trovano conferma in aiuti concreti, con un ospedale da campo dotato di otto posti per terapia intensiva a Cremona e il sostegno alle iniziative messe in campo dal Gemelli. L'amicizia tra Usa e Italia è ora più forte che mai, ha detto l'ambasciatore in Italia Lewis Eisenberg commentando l'arrivo delle attrezzature in un tweet rilanciato da Luigi di Maio al motto "l'Italia non è sola". Un supporto tangibile, che forse non avrà il clamore mediatico dei respiratori e medici giunti da Pechino (a che prezzo, ci chiedevamo) poiché privo dei potenti canali della propaganda cinese.

L'OSPEDALE DA CAMPO A VERONA

Eppure, è atterrato ieri all'aeroporto di Verona il velivolo di cargo DC8 partito dagli Stati Uniti. A bordo, il personale (sanitario e logistico) e attrezzature mediche per venti tonnellate messe a disposizione da Samaritan's Purse, un'organizzazione umanitaria evangelica operativa praticamente in tutto il mondo. Nessun dubbio su eventuali pagamenti. Trattati di aiuto, offerti e accolti dal ministro della Salute Roberto Speranza e dal presidente della Regione Lombardia Attilio Fontana. Si tratta di un ospedale da campo dotato di 60 posti letto e otto unità di terapia intensiva. L'allestimento è già in corso a Cremona, dove sarà operativo per tre mesi nell'ambito del sistema sanitario già in moto per far fronte all'emergenza Coronavirus.

IL CONTRIBUTO DELL'AERONAUTICA

Importante il contributo dell'Aeronautica militare, messo a disposizione dal ministro Lorenzo Guerini a conferma del ruolo (in prima linea) delle Forze armate contro l'emergenza, dalla produzione di mascherine e disinfettante, al controllo sulle strade. Un contributo che aumenterà con il decreto Cura Italia, vista la previsione di assunzioni per 120 medici e 200 infermieri militari. Per gli aiuti dagli Usa, l'Arma azzurra ha assicurato i supporti logistici per accogliere il personale e le attrezzature, e trasportarle su Cremona. Coinvolto anche personale della Protezione civile e l'avanzata team di Samaritan's Purse, in Italia da diversi giorni per gli opportuni sopralluoghi. Seguirà tra l'altro un secondo volo nei prossimi giorni, al fine di completare l'allestimento della struttura e integrare il gruppo di specialisti.

L'ACCORDO TRA GEMELLI E US CHARITABLE TRUST

sempre dagli Stati Uniti arrivano gli aiuti per l'ospedale Gemelli di Roma. L'organizzazione non profit US Charitable Trust ha siglato un accordo con il policlinico universitario italiano attraverso il quale la prima sosterrà gli sforzi che il secondo sta mettendo in campo contro il Covid-19. La collaborazione spiega il Gemelli in una nota nasce dalla comune radice cattolica di entrambe le istituzioni e dalla missione condivisa di portare sollievo e cura alla popolazione italiana, fronteggiando il bisogno crescente di cure che questo evento straordinario ha generato. E così, US Charitable Trust metterà del suo negli investimenti in attrezzature materiali che il policlinico sta realizzando e contribuirà ai maggiori oneri di gestione che questa grave fase emergenziale comporta.

UN CENTRO CONTRO LE EPIDEMIE

In particolare, l'organizzazione americana sosterrà il centro delle malattie infettive della fondazione Gemelli potenziandone la capacità di risposta ai rischi della crescita di fenomeni epidemici. Il centro sarà per questo intitolato a Leon Roosevelt Edwards. Siamo onorati dell'impegno preso dai nostri partners americani a cui ci lega la comune appartenenza religiosa ha detto il presidente della fondazione Gemelli, Giovanni Raimondi, in questo momento di grande difficoltà del nostro Paese consolida le basi di una relazione destinata a durare nel tempo.

I MESSAGGI DAGLI USA

La relazione tra Italia e Stati Uniti è emersa con particolare evidenza ieri, nel giorno dei 159 anni dell'unità d'Italia. Ai consueti e formali messaggi di auguri si sono aggiunte tonalità di vicinanza e solidarietà per la particolare situazione emergenziale. Da Donald Trump alla figlia Ivanka, dai vertici militari fino alle truppe Usa presenti nella Penisola, in molti hanno lanciato messaggi di vicinanza. Ultimo in ordine di tempo arriva da Morgan Ortogus, la portavoce del dipartimento di Stato guidato da Mike Pompeo che per primo, all'inizio di marzo, aveva garantito sostegno al Bel Paese contro il Coronavirus. Siamo al fianco dei nostri alleati italiani in piena solidarietà mentre dimostrano risolutezza e resilienza nell

affrontare il Covid-19 ha detto laOrtagus insieme risolveremo la crisi.

Perché in Italia sono tanti i morti per il coronavirus? L'Iss lo spiega

[Redazione]

Perché una letalità così alta in Italia? Un primo elemento è sicuramente l'età media. Non abbiamo indicazioni che sia un virus diverso da quello che circola in altre parti del mondo, Cina compresa. Detto questo, stiamo analizzando le cartelle cliniche per un approccio più analitico, lo ha detto il presidente dell'istituto superiore di sanità, Silvio Brusaferro, nella conferenza stampa di aggiornamento sul coronavirus. L'età media delle persone morte in Italia per Covid-19, ha continuato Brusaferro, non è molto diversa dai dati presentati in precedenza e resta sostanzialmente intorno agli 80 anni, riguarda prevalentemente gli uomini, mentre le donne sono soltanto il 30%. Sostanzialmente la differenza di età fra i deceduti e le persone che contraggono l'infezione è di quasi 15 anni. E una realtà dunque che colpisce soprattutto le persone anziane, tanto che il picco maggiore dei deceduti si registra nella fascia di età fra 80 e 89 anni. Lo ha riportato Silvio Brusaferro, presidente dell'Istituto superiore di sanità, in conferenza stampa dalla Protezione civile a Roma, ricordando alcuni dati pubblicati nell'ultimo Report dell'Istituto. Incidono sulla mortalità anche le malattie pregresse. Il 48,5% dei deceduti per coronavirus ha 3 o più patologie, il 25% ha due patologie, un altro 25% ha una patologia mentre lo 0,8% registra zero patologie. Quanto ai sintomi, Brusaferro ha spiegato che quelli prevalenti sono la febbre e la difficoltà respiratoria (3 persone su 4) seguiti dalla tosse. Ricevi le storie e i migliori blog sul tuo indirizzo email, ogni giorno. La newsletter offre contenuti e pubblicità personalizzati. Per saperne di più

Mascherine e dispositivi, parte la produzione "Made in Sicily"

[Redazione]

Comincia il "Made in Sicily": grazie a sette aziende del Distretto "Meccatronica", l'Isola sarà in grado di auto-produrre mascherine e tutto il necessario per il personale sanitario contro la pandemia da Covid-19. È tutto per la produzione "Made in Sicily" di mascherine, dispositivi protettivi in 3D ed igienizzanti per medici e tutti gli operatori sanitari in prima linea sul campo per contrastare l'emergenza Coronavirus. La realizzazione sarà possibile grazie alle sette aziende del Distretto produttivo "Meccatronica" che qualche giorno fa ha ottenuto il rinnovo del riconoscimento da parte dell'assessore regionale alle Attività produttive, Mimmo Turano. Come riporta il Giornale di Sicilia, su richiesta del presidente del Distretto, Antonello Mineo, le aziende si sono attivate immediatamente per mettere in campo "know how" ed apparecchiature all'avanguardia per venire incontro alle esigenze del "sistema Sicilia". Le schede tecniche con le tipologie di produzione ed i quantitativi sono stati trasmessi all'assessore Turano che ha immediatamente avvertito il responsabile della Protezione civile, Calogero Foti. "Come Distretto, ho attivato subito le aziende dotate delle competenze e della capacità produttiva necessarie - ha spiegato il Dott. Mineo - Meccatronica, infatti, per rispondere alle prime esigenze può contare su aziende attrezzate con macchinari e centri progettazione senza la necessità di riconvertire". La Sicilia è sul pezzo in questo momento di emergenza nazionale che non risparmia nemmeno l'Isola che deve far fronte al mancato arrivo delle mascherine, fondamentali soprattutto per i medici che combattono in prima linea ma senza le necessarie misure di protezione. "In 48 ore siamo stati in grado di ingegnerizzare e realizzare i prototipi che sono in consegna - ha dichiarato, soddisfatto, Mineo - Le aziende sono già pronte alla produzione in larga scala per soddisfare il fabbisogno dei dispositivi in Sicilia". Con un post sulla propria pagina Facebook, l'assessore Mimmo Turano è intervenuto garantendo in pochi giorni le prime cinquemila mascherine destinate ai medici impiegati in terapia intensiva. "In questo momento delicato - scrive l'assessore - è fondamentale che il nostro apparato produttivo faccia la sua parte e faccia sistema per far fronte ai bisogni della nostra sanità. Ho già avviato le interlocuzioni necessarie per ottenere le autorizzazioni necessarie per consentire alle aziende di partire con una prima produzione di mascherine che ci consentirebbe di avere cinquemila mascherine destinate a medici impiegati in terapia intensiva o sala operatoria in pochi giorni". Un grande orgoglio per la Sicilia che potrà esportare ed essere d'aiuto per combattere la drammaticità del periodo che stiamo tutti affrontando. Il Distretto Meccatronica ed il Dipartimento delle Attività produttive della Regione Siciliana sono in stretto contatto per quantificare il fabbisogno per materie prime ed eventuale supporto per acquisto di tecnologia. [produzione mascherine Coronavirus](#)

C'è l'ok dell'Aifa per sperimentare il farmaco anti artrite

[Redazione]

L'Agenzia Italiana del Farmaco (Aifa) dà l'okay per la sperimentazione del farmaco anti artrite promosso al Pascale di Napoli. Lo studio avrà inizio a partire da giovedì Rosa Scognamiglio - Mar, 17/03/2020 - 20:58commenta C'è l'okay dell'Aifa per la sperimentazione del tocilizumab, il farmaco anti artrite che riduce l'infiammazione polmonare acuta ingenerata dal Covid-19. Dopo giorni di lunga e spasmodica attesa, l'Agenzia Italiana del Farmaco ha dato il via libera alla somministrazione della "cura napoletana" su uno slot di 330 pazienti affetti da polmonite interstiziale bilaterale. "Annunciamo la sperimentazione del tocilizumab, farmaco per artrite reumatoide; - ha annunciato Nicola Magrini, direttore Aifa, nel corso della conferenza stampa dalla sede della Protezione Civile - i dati preliminari sono promettenti. Lo studio sarà su 330 pazienti e partirà giovedì per valutare l'impatto del farmaco. Lo studio, fa sapere l'Agenzia Italiana del Farmaco, è promosso dall'Istituto Nazionale per lo Studio e la cura dei tumori di Napoli con l'Università degli studi di Modena e l'Irccs Reggio Emilia, e con la commissione tecnico scientifica Aifa. Una vera e propria task force che vanta il contributo di atenei di spicco e la collaborazione di numerose istituzioni pubbliche. Due gli obiettivi in seno alla sperimentazione. Il primo è quello di registrare dati utili a comprovare la validità scientifica del trattamento, il secondo concerne la valutazione complessiva dell'impatto terapeutico. Ai fine della ricerca, i pazienti verranno suddivisi in due gruppi differenti e scaglionati in maniera sistemica. La "fase 2" dello studio verificherà una ipotesi riduzione della mortalità a un mese. Saranno pertanto trattati 330 pazienti ricoverati con i primi sintomi di sindrome respiratoria acuta o che siano stati intubati entro le ultime 24 ore. Nella fase successiva, invece, si provvederà alla raccolta dei dati e avrà come obiettivo quello di migliorare le modalità di gestione dell'emergenza Coronavirus. Saranno inclusi nella tranche i pazienti intubati da oltre 24 ore e coloro che siano già stati trattati prima della registrazione. Al programma potranno aderire tutti i centri clinici che faranno richiesta di partecipazione e la domanda sarà gestita mediante la piattaforma web dell'Istituto Pascale di Napoli, promotore dell'iniziativa. La sperimentazione sarà monitorata da un comitato di clinici e metodologi indipendenti che avranno il compito di valutare l'andamento e la veridicità delle indagini. Intanto, dal Policlinico di Modena fanno sapere che il farmaco, già sperimentato su uno slot di 20 pazienti, ha sortito risultati più che discreti. Tuttavia, occorrerà un monitoraggio costante e prolungato per avere una valutazione complessiva del trattamento.

Un esercito di droni nei cieli. Nuovi controlli sui "furbetti"

[Redazione]

Dalla Lombardia, all'Emilia Romagna, fino alla Calabria: nelle città di alcune Regioni si usano i droni. Così vengono scoperti i "furbetti" che non seguono le direttive del governo per contenere il coronavirus. I droni usati per controllare i "furbetti" che eludono le misure di contenimento, messe in atto dal governo contro il coronavirus. Così, in alcuni Comuni dell'Italia, la tecnologia arriva in aiuto alle forze di polizia e alla protezione civile, che stanno effettuando controlli, per verificare che i cittadini rispettino le direttive. Tolleranza zero a Forlì, dove la giunta ha deciso di ricorrere alle stesse misure attuate a Wuhan in Cina, quando scoppiò l'epidemia da Covid-19, che si è diffusa nel mondo. A stanare le persone che violano le disposizioni governative, ora ci pensa un drone, che dal cielo ha un occhio su tutta la città. "Non volevamo giungere a tanto- ha detto il vice sindaco, secondo quanto riporta la Nazione- ma purtroppo c'è ancora qualcuno che continua a non volere capire l'estrema gravità dell'emergenza sanitaria che stiamo vivendo". Il drone ha osservato, prima, l'area dove si trova un parco periferico che, nei giorni scorsi, sarebbe stato oggetto di assembramenti, poi una zona verde e, infine, il centro. Ma, secondo la Nazione, la giunta non si limiterà ai droni. Infatti, sarebbero state transennate anche le panchine del centro urbano, su cui non sarà più possibile sedersi. Predisposto un drone anche dal Comune di Bertinoro, in provincia di Forlì, dove il velivolo, oltre a sorvegliare la città dall'alto, manderà un richiamo sonoro, ricordando il monito che risuona in questi giorni: "State a casa". Stretta anche a Bareggio nell'hinterland Ovest di Milano dove, contro l'emergenza coronavirus, è stato schierato un drone, che ha controllato le aree di campagna, per evitare assembramenti pericolosi. "Tutto quello che abbiamo a disposizione lo utilizziamo, ma serve innanzitutto il buonsenso da parte di tutti- aveva scritto il vice sindaco e assessore alla sicurezza, Lorenzo Paietta- Aiutateci e aiutiamoci!". Misure simili anche a Crosia, Comune nel Cosentino, dove il primo cittadino Antonio Russo ha annunciato di aver "sfruttato anche le potenzialità di un drone", per effettuare i controlli. Il velivolo ha sorvolato "in lungo ed in largo tutto il centro urbano di Mirto per intercettare eventuali assembramenti". "Contestualmente- ha aggiunto il sindaco- devo rimarcare la responsabilità che sta dimostrando la stragrande maggioranza dei miei cittadini che stanno rispettando le prescrizioni rimanendo in casa. Ma ci sono anche i reticenti che, però, stiamo individuando e denunciando". Controlli con l'uso di un drone, in dotazione al Nucleo comunale della Protezione civile, anche ad Acerra (Napoli). Seguendo le segnalazioni che arrivavano dal velivolo, i vigili motociclisti sono arrivati nelle aree interessate, per allontanare le persone in caso di assembramento. Drone Coronavirus

Migranti, Ong annunciano stop alle missioni: "Ce lo impone la pandemia"

[Redazione]

Mediterranea annuncia lo stop alle missioni di salvataggio in un comunicato: "Congelata l'attività operativa in mare, ce lo impone la pandemia". Eravamo pronti a ripartire, con la tenacia e la determinazione di sempre: pronte le navi, pronti gli equipaggi, ma lo svilupparsi della pandemia nella quale ci troviamo immersi, e le sacrosante misure adottate per tentare il contenimento del contagio, e per tentare di salvare le persone più fragili ed esposte, ci impone oggi congelare attività operativa in mare". Con una lettera ai sostenitori la Ong Mediterranea annuncia lo stop temporaneo delle attività di soccorso ai migranti nel Mare Nostrum. La nave Mare Jonio e il veliero Alex, che erano stati da poco dissequestrati e riconsegnati all'organizzazione non governativa, rimarranno ancorati nel porto di Licata, in Sicilia. Le missioni, dunque, sono "congelate", fino a quando emergenza Covid-19 renderà possibile tornare ad essere operativi. "Gli effetti di questa scelta obbligata ci fanno soffrire, perché in mare è chi rischia la morte ogni giorno continua il comunicato - dopo tre settimane di maltempo, le partenze sono inevitabilmente ricominciate". Mediterranea ha poi annunciato che i medici e paramedici che fanno parte dell'organizzazione in queste ore si sono messi a disposizione degli ospedali italiani e della Protezione civile per far fronte all'emergenza coronavirus. "La drammaticità della pandemia che stiamo affrontando aggiungono però dalla Ong - non può portare al silenzio rispetto agli altri orrori che continuano a straziare il mondo". Tra questi ci sono la situazione nella provincia di Idlib, in Siria, e i respingimenti dei migranti al confine tra Grecia e Turchia. Ferma in porto anche la Ocean Viking, ancorata a Pozzallo, dove i migranti salvati nelle scorse settimane hanno dovuto osservare un periodo di quarantena di 14 giorni. Anche Sea Watch resta ormeggiata a Messina. "Non c'è virus che possa fermare la disperazione di chi fugge dalla guerra e dalla violenza", scriveva qualche giorno fa su Twitter la Ong spagnola Open Arms. "Non ci sono navi umanitarie in mare, questi uomini, donne e bambini devono essere soccorsi", è appello che arriva dall'equipaggio del rimorchiatore bloccato da qualche settimana per lavori di manutenzione. A Repubblica la portavoce della Ong spagnola assicura che i volontari stanno cercando un modo per poter "tornare in mare in sicurezza". Le partenze dalle coste libiche, assicura attivista, proseguono con o senza coronavirus. Secondo un'altra Ong, Alarm Phone, sarebbero stati centinaia i migranti partiti lo scorso fine settimana e costretti a tornare in Libia. Organizzazione Internazionale delle Migrazioni parla di 400 persone che si sono imbarcate nelle giornate di sabato e domenica, e sono state respinte dopo l'intervento del centro di coordinamento dei salvataggi di Malta, in collaborazione con agenzia europea Frontex e la guardia costiera Libica. ONG (Organizzazioni Non Governative) mar mediterraneo Coronavirus

A Bergamo arrivano gli alpini Milano verso la superstruttura

[Redazione]

Prende forma il progetto nei locali del Portello. Nel capoluogo orobico una struttura militare da 300 posti Colpo di acceleratore per il nuovo ospedale di Milano. E un ospedale potrebbe essere allestito anche alla Fiera di Bergamo. Il polmone d'Italia da aprire in un padiglione di Fiera Milano City, con l'arrivo di Guido Bertolaso da idea è diventato progetto. Arrivato a Milano, l'ex capo della Protezione si è messo al lavoro nella sua nuova veste di consulente della Regione, incaricato di realizzare questo mega reparto di terapia intensiva da 400 posti. Oltre all'arruolamento di 500 medici e oltre mille infermieri, l'impresa richiede anche - e soprattutto - tanti ventilatori polmonari quando sono i letti. E la disponibilità di questi macchinari è il vero problema, il nodo che Bertolaso è chiamato a sciogliere con la sua esperienza da costruttore di ospedali in teatri di guerra o calamità naturali. Scartata subito l'ipotesi, avanzata dai Cobas, di utilizzare un vecchio ospedale di Legnano: risulta completamente inadatto e richiederebbe mesi, e molti più soldi. L'obiettivo dunque resta la Fiera. Riunioni e sopralluoghi sono partiti subito, e alla svolta operativa di lunedì ieri si è aggiunta quella finanziaria, grazie alle donazioni che stanno cominciando a piovere sulla Lombardia, prime fra tutte quelle da 10 milioni dell'ex premier Silvio Berlusconi e di Giuseppe Caprotti, figlio di Bernardo, il fondatore di Esselunga. A questi gesti, molti altri si stanno aggiungendo. Abbiamo avuto offerte e donazioni che vanno dai 5 euro ai 10 milioni - ha detto il governatore Attilio Fontana - ringrazio, oltre a chi sta lavorando sul campo, come medici e infermieri, anche gli imprenditori che si sono mossi, anche con risorse importanti. Allianz e il Gruppo Sapio, per esempio, hanno deciso di intervenire in partnership, fornendo gli impianti di distribuzione, l'ossigeno e i gas medicali per la terapia intensiva. Intanto l'associazione degli albergatori dell'area metropolitana milanese aderente a Confesercenti si è dichiarata disponibile ad accogliere il personale medico e paramedico che sarà impiegato alla Fiera. E una donazione finalizzata al presidio speciale è giunta anche dall'Unione Artigiani. Sull'impresa, adesso, si registra una grande unità d'intenti. Fontana, dopo una videoconferenza col ministro Francesco Boccia, fa sapere che il governo ha assicurato il massimo della collaborazione. E la Protezione civile nazionale si dichiara parte del progetto. Sulla realizzazione della struttura alla fiera di Milano - ha detto ieri l'attuale capo del Dipartimento governativo Angelo Borrelli - Stiamo dando alla Lombardia i ventilatori, stiamo facendo un programma di potenziamento, compatibilmente con le esigenze delle altre Regioni. Il lotto di ventilatori ordinato dal governo tramite Consip ammonta a 3.800 pezzi, e dovrebbe prevedere la consegna alla Regione più esposta di 140 macchinari subito, e altri cento a breve. Altri 40 sono stati donati nella notte fra lunedì e martedì dalla Croce Rossa, con l'assessore al Welfare Giulio Gallera che è andato ad accogliere la spedizione ringraziando il presidente Francesco Rocca. La Protezione civile ne ha mandati 14 altri ieri, e altri 30 da terapia sub-intensiva sono arrivati dalla Cina. Intanto, anche a Bergamo si prepara un ospedale alla Fiera, un ospedale da campo degli alpini, da 300 posti. Se ci saranno gli impianti per l'ossigeno, siamo in grado di allestirlo entro la fine su questa settimana - ha Sergio Rizzini, direttore generale della Sanità alpina - ed entro una settimana potrebbe già ospitare i pazienti. Si tratterebbe di posti per la terapia sub-intensiva e l'ossigenoterapia, per malati in fase post-acuta o in condizioni meno gravi di quelli in rianimazione. E i rinforzi degli alpini saranno decisivi anche per liberare i posti della terapia intensiva, che ieri sono praticamente finiti. L'ospedale funzionerà grazie ai medici in servizio dell'area bergamasca e a medici in pensione, come Carlo Saffioti, ex consigliere regionale che oggi dirige una comunità psichi-

atrica. Io - racconta - ho dato la mia disponibilità per la domenica e per le notti. coronavirusospedaleBergamoCoronavirus

Il dramma della casa di riposo dove su 40 anziani 37 sono stati contagiati

La battaglia contro il Covid-19 si tiene anche negli ospizi per salvare gli anziani. L'allarme di Salvini: "Servono medici, militari e protezioni".

[Redazione]

La battaglia contro il Covid-19 si tiene anche negli ospizi. L'intervento di Matteo Salvini: "Servono medici, militari e protezioni contro il contagio". All'interno dell'emergenza Coronavirus vi è un'altra piaga aperta: la solitudine e l'abbandono degli anziani. Proprio loro che rischiano maggiormente di fronte a questa epidemia, spesso malati e soli. L'ultimo agghiacciante fatto si è verificato a Cingoli, località turistica delle Marche: su 40 ospiti di una casa di riposo, di cui la metà non autosufficiente e costretta a letto, 37 sono risultati positivi al tampone. Di mezzo ci sono andati pure un medico di base e un'infermiera. Infettate anche due operatrici e una a sua volta ha contagiato il marito. Intanto pare si stia muovendo il mondo della politica. Sulla questione è intervenuto personalmente Matteo Salvini, che ha riportato le "segnalazioni preoccupanti di case di riposo". Il leader della Lega ha parlato con il vicesindaco Filippo Saltamartini: "Ha chiesto aiuto da giovedì scorso ma né dalla regione Marche, né dalla protezione civile sono arrivate risposte concrete". Dunque servono immediatamente interventi "a tutela di tutti i nostri cari che sono più fragili e indifesi" e occorrono "medici, anche militari, e invio immediato delle protezioni contro il contagio". L'ex ministro dell'Interno ha annunciato l'intenzione di scrivere una lettera al presidente del Consiglio Giuseppe Conte "per sensibilizzarlo sulla questione". Il medesimo grido d'allarme arriva dalle case di riposo per anziani presenti su tutto il territorio del Molise, che hanno denunciato la totale assenza di dispositivi di protezione individuale - in particolare delle mascherine - promesse nei giorni scorsi dalla protezione civile regionale ma non ancora distribuite in quanto ospizi privati. "Situazione drammatica" Il sindaco Michele Vittori parla di una "situazione drammatica". L'obiettivo principale è quello di bloccare il contagio, soprattutto per gli anziani. Perciò chi è passato per la casa di riposo deve avvisare il Comune, così come rientra da fuori: "Tutti devono stare chiusi in casa salvo i casi consentiti. Non è solo un obbligo di legge, ma un valore morale". Per non spargere l'infezione è stato fatto appello all'essere solidali: "Solo in questo modo possiamo farcela". Gli ha fatto eco il secondo cittadino Filippo Saltamartini, che ha proposto di equiparare le case di riposo a un ospedale: "Ma il servizio sanitario nazionale non se ne fa carico. Ci rispondono di isolare i positivi e di fare con le nostre forze. Ma come? Non abbiamo medici, né infermieri, né mascherine o dispositivi di protezione". In tutto ciò i dipendenti della cooperativa continuano a svolgere il loro quotidiano lavoro, facendo le pulizie e preparando i pasti: "Abbiamo bisogno di medici militari se non vengono quelli della Asl". casa di riposo Marche Coronavirus

La Regione Sicilia prepara i tamponi per chi è rientrato dal Nord

La Regione Sicilia ha stabilito tamponi a tappeto per tutti i siciliani rientrati dalle zone rosse del Nord e, probabilmente, anche per le loro famiglie.

[Redazione]

Sono 35 mila i siciliani rientrati sull'Isola dalle zone rosse del Nord: per loro, e forse anche per le famiglie, saranno effettuati migliaia di tamponi nei prossimi giorni. Nel frattempo, anche la Sicilia comincia a produrre mascherine. La Regione Sicilia a gamba tesa contro il Covid-19: dopo la stop ai collegamenti aerei e navali (salvo eccezioni), saranno effettuati tamponi per tutti quelli che sono rientrati, in alcuni casi "scappando", dal Nord Italia nei giorni scorsi, e non solo. È quello di cui si è discusso nel corso dell'ultima riunione della giunta siciliana dopo il "via libera" alle spese urgenti della Protezione civile. Come riportato da LaSicilia.it, l'ipotesi è di sottoporre al test sul Coronavirus innanzitutto medici, infermieri e operatori sanitari, ma con diversi step. Il primo, riguarda il tampone a tutto il personale dei reparti a contatto con pazienti contagiati per poi estendere, "work in progress", il tampone al resto del personale. Tamponi per 35 mila persone. La novità rilevante, però, è quella di voler effettuare tamponi a tutti i siciliani tornati dalle "zone rosse" del Nord negli scorsi fine settimana ed estenderli anche ai familiari delle persone rientrate sull'Isola, come ha fatto intendere l'assessore regionale alla Salute Ruggero Razza. Lo sforzo sarà enorme, visto che i rientrati in Sicilia che si sono registrati sulla piattaforma online della Regione hanno toccato quota 35 mila. Un'operazione, questa, che comporterà "un notevole sforzo organizzativo" ma ormai certa, con il test che dovrebbe essere somministrato nei prossimi giorni. "Pronti al picco" Anche la Sicilia, come il resto d'Italia, si prepara all'aumento dei contagi ed al picco. "Ci sarà, ancora deve arrivare. Ma noi ci faremo trovare pronti", rassicura l'assessore regionale alla Salute Razza. Il Presidente Nello Musumeci si sbilancia: "Obiettivamente temiamo il peggio che, secondo gli esperti, potrebbe essere alla fine di questa settimana o all'inizio della prossima". Il governo regionale, però, tende a minimizzare sul dossier degli esperti del ministero della Salute e della Protezione civile, rivelato da Repubblica, secondo il quale il record in Sicilia si raggiungerà fra il 6 e il 10 aprile con 2.500 contagiati e fino a 300 ricoverati in terapia intensiva. "Se queste proiezioni fossero vere, il sistema siciliano saprà rispondere, ma è improbabile che ci si arriverà", è la linea emersa nella riunione notturna. L'assessore alla Salute, però, è ottimista e ritiene che in Sicilia non si arriverà ad avere bisogno di reparti emergenza in aree fieristiche o altre location non ospedaliere, come avvenuto in Lombardia e in altre zone del Nord. L'ipotesi di essere costretti ad utilizzare, ad esempio, la Fiera del Mediterraneo a Palermo o le Ciminiere a Catania resta, per ora, "soltanto uno scenario di guerra estrema al Coronavirus". Ecco il "piano B". Il governatore, l'assessore ed i saggi hanno messo a punto il cosiddetto piano B: in Rianimazione 200 posti dedicati, aggiuntivi rispetto ai 456 della Rete ospedaliera, per superare quota 650 ritenuta "soddisfacente" anche dal ministero della Salute. Inoltre, si aspettano ventilatori da terapia intensiva e caschi da semi-intensiva dalla Protezione civile. "Ma Roma è in tremendo ritardo", denuncia Razza. Il quale rivela "l'arrivo di altre mascherine inutilizzabili per gli ospedali". Le mascherine siciliane. Fortunatamente, la Sicilia ha un asso nella manica, mettendosi in proprio grazie ad un "Made in Sicily": è cominciata la produzione delle prime cinquemila mascherine ma anche di dispositivi protettivi in 3D ed igienizzanti per medici e tutti gli operatori sanitari in prima linea sul campo per contrastare l'emergenza Coronavirus. Tutto questo sarà possibile grazie a sette aziende del Distretto "Meccatronica". Covid-19 virus Coronavirus

Il "miracolo" di Milano: già tutto pronto in Fiera per il nuovo ospedale

Prende forma il nuovo ospedale per i pazienti affetti da Covid-19 negli ambienti della Fiera di Milano: le immagini del prototipo

[Redazione]

Oggi verrà presentato il progetto definitivo dell'ospedale per i pazienti affetti dal Covid-19. Pazzali: "Una volta avuto l'ok, saremo in grado di partire". Le immagini del prototipo del progetto definitivo verrà presentato oggi poi, una volta avuto l'ok, il nuovo ospedale negli spazi della Fiera di Milano sarà pronto a partire. Lì verranno ricoverati i pazienti contagiati dal Covid-19. A spiegarlo è il presidente della Fondazione Fiera Milano, Enrico Pazzali, che specifica: "Abbiamo realizzato il prototipo in una notte e due giorni. Dal momento che la regione decide di partire lo replichiamo per 40 volte: 20 su questo piano e 20 su un altro piano. Saranno una sorta di mono blocchi che potranno funzionare anche singolarmente". Il numero dei letti verrà definito nel corso della riunione di questa mattina, ma si aggireranno intorno ai 400, un po' meno perché "stiamo costruendo un vero e proprio ospedale", quindi non ci saranno solo i letti della terapia intensiva e sub-intensiva, ma anche spogliatoi e strutture a supporto di medici e infermieri che lavoreranno con i malati. Il prototipo montato adesso consiste in una sorta di grande "scatola" bianca, di 30 metri per 6, al cui interno sono stati predisposti i letti e un lavandino, oltre a spogliatoi e bagni con docce. Una volta arrivato l'ok, questi moduli verranno attrezzati e saranno capaci di ospitare fino a 10 pazienti ognuno. Ci vorrà ancora qualche giorno ma, una volta trovati macchinari e personale, ci sarà una nuova struttura per lottare contro il coronavirus. L'assessore al Welfare per la Regione Lombardia, Giulio Gallera, ha sottolineato la "risposta ampia" che arriva dal progetto Fiera Milano: "Stiamo lavorando con la mobilitazione anche dei più grandi gruppi industriali per recuperare respiratori in giro per il mondo e siamo fiduciosi di riuscire a recuperare un numero alto". Inoltre, "stanno arrivando medici specializzati cinesi, 60 medici di una Ong americana e stiamo verificando con il governo cubano l'arrivo di altri medici". Intanto, la scorsa notte "sono arrivati 12 respiratori per la terapia intensiva e 30 per la terapia sub-intensiva, con la Protezione Civile abbiamo stabilito che ogni sera ne arriveranno 25 fino ad arrivare a un totale di 200". L'assessore Pietro Foroni, assessore lombardo al Territorio e Protezione civile si dice ottimista, parlando in un servizio di UnoMattina: il progetto, ha detto, "sta partendo, c'è ottimismo nella realizzazione in tempi rapidi". E ha aggiunto: "Mancano macchinari e personale, ma stanno arrivando i primi respiratori e i medici. C'è un impegno nella ricerca dei macchinari". L'ospedale sorgerà negli spazi della Fiera di Milano, concessi gratuitamente, e verrà costruito grazie alle ingenti donazioni. Il modello dell'ospedale che sorgerà all'interno di Fiera Milano Coronavirus

Colpo di coda dell'inverno, la prossima settimana arriva il freddo con rischio neve a quote basse. Quando e dove

[Redazione]

L'attuale tepore primaverile potrebbe essere un ricordo da lunedì prossimo, quando sono previsti venti freddi dalla Russia con tracollo termico e possibili rovesci di neve anche a quote collinari. Lo afferma l'esperto di 3bmeteo.com Edoardo Ferrara. Ma vediamo le previsioni nel dettaglio. **GIORNATE PRIMAVERILI, MA E' IN ARRIVO IL COLPO DI CODA DELL'INVERNO** Fino a venerdì ci attendono giornate caratterizzate da anticiclone, sole prevalente e tepori primaverili, con temperature anche superiori ai 20-22 durante il pomeriggio. Tutto questo tepore potrebbe però essere solo un ricordo la prossima settimana quando l'Inverno, finora praticamente assente, vorrà dire prepotentemente la sua ma nel momento più sbagliato e fuori tempo massimo - avverte Edoardo Ferrara, meteorologo di 3bmeteo.com - aria molto fredda dopo aver interessato l'Europa centro-orientale direttamente dalla Siberia, potrebbe infatti raggiungere anche l'Italia nella prossima settimana, portando ad un netto calo delle temperature, forte vento e probabilmente rovesci di neve anche a quote molto basse. **PRIMI SEGNALI DI CAMBIAMENTO NEL WEEKEND** Già da venerdì e nel fine settimana assisteremo ad un graduale deterioramento delle condizioni meteorologiche, con nubi in aumento e qualche sporadica pioggia o rovescio al Nord (più probabile a ridosso dei rilievi), a seguire lungo le regioni adriatiche - spiega Ferrara di 3bmeteo.com - domenica inoltre arriveranno i primi spifferi freddi che inizieranno a far calare le temperature a partire dal Nordest. **PROSSIMA SETTIMANA CON CLIMA PIU' FREDDO E ROVESCII DI NEVE ANCHE A QUOTE BASSE** Tuttavia ad oggi il grosso dell'aria fredda è atteso tra lunedì e mercoledì prossimo, quando dovrebbe irrompere sotto forma di irruenti venti di bora e grecale, con raffiche anche di oltre 70-80km/h sull'Adriatico - prosegue Ferrara di 3bmeteo.com - rispetto alle temperature attuali, si potrebbe avere un tracollo anche di oltre 8-10 in pianura e 13-15 in montagna, fatto che potrebbe favorire il ritorno della neve anche a quote molto basse. Rovesci di neve a quote collinari od occasionalmente al di sotto potrebbero così verificarsi sulle zone più esposte, quindi in particolare sulle regioni del versante adriatico, ma a tratti anche sul resto del Sud peninsulare, Umbria, zone interne di Toscana e Lazio. In tutto questo non esclusi anche locali temporali con grandine o graupel. Prognosi ancora più incerta per quanto riguarda il Nord, in posizione probabilmente assai più marginale per quanto riguarda le precipitazioni (ad oggi non escluse su Emilia, Prealpi, pedemontane e parte del Nordest). A tal proposito ricordiamo che si tratta di una tendenza meteo, data la distanza temporale, ancora in fase di analisi e validazione. **PERCHE' FREDDO E NEVE SAREBBERO ORA UN GROSSO PROBLEMA** Se questa evoluzione si concretizzasse, freddo e neve sarebbero un grosso problema su diversi fronti. Innanzitutto quello agro-economico: con il successivo calar del vento potrebbero infatti arrivare gelate tardive non solo in montagna, ma anche in pianura, fatto che costituirebbe un serio problema per le nostre colture. Qualora ci fossero situazioni di neve e ghiaccio verrebbe ostacolata inoltre l'azione della protezione civile, che dovrebbe così essere impegnata su altri fronti oltre a quello già emergenziale sanitario. Per ultimo ma non ultimo, un calo repentino delle temperature esporrebbe maggiormente a rischio di salute chi deve tuttora lavorare all'esterno delle proprie abitazioni (in primis medici, infermieri...), oltre al fatto che secondo diverse ricerche il Coronavirus prolifica più facilmente in ambiente freddo, rispetto a quelli caldi e umidi. **RIPRODUZIONE RISERVATA**

La sfida di Milano: il nuovo ospedale costruito in 7 giorni

[Redazione]

Nei padiglioni del Portello nasce in tempi record una struttura per i contagiati. Il governatore Fontana: Sarà a servizio delle esigenze di tutto il Paese MILANO. Miracolo a Milano. Se a Wuhan ci hanno messo 10 giorni per costruire un ospedale per i malati di Covid-19, qui da noi faremo tutto in 7 massimo 8 giorni. Ci sono i moduli, 10 letti ognuno, 400 in tutto, materiale avanguardia, i primi già allestiti in favore di telecamera nei padiglioni 1 e 2 della Fiera di Milano. Ci sono i finanziamenti privati, 40 milioni in tutto, 10 a testa da Moncler, Giuseppe Caprotti di Esselunga e il munifico Silvio Berlusconi che quasi commuove Guido Bertolaso, il grande architetto di quest'opera, che ai tempi del Cavaliere a Palazzo Chigi guidava la Protezione Civile: Grazie Presidente per questo gesto amore per la sua città e per il suo Paese. Un gesto che rappresenta il gioco di squadra che serve all'Italia. Alle sei di sera, in una conference call con Roma, arriva pure il via libera dalla Protezione Civile. Domenico Arcuri commissario dell'emergenza, al Tg1 è esplicito: Inonderemo tutta di tutto quello che serve per far fronte all'emergenza sanitaria. Dettagli sul contributo dal Governo non ce ne sono troppi. Potrebbero arrivare 200 respiratori. Intanto iniziamo, poi vediamo, è lo spirito di chi regge l'architettura dell'opera. Spiega il Governatore Attilio Fontana: Il Governo ci ha assicurato il massimo della collaborazione. Sarà una struttura a servizio delle esigenze di tutto il Paese. Conferma il ministro per le Autonomie Francesco Boccia: ospedale Fiera è un'ottima idea che però deve essere raccordata sul piano nazionale. Questa struttura e altri due siti, che hanno proposto la Puglia e la Toscana, diventeranno ospedali di terapia intensiva nazionali. Giulio Gallera, assessore alla Sanità di Regione Lombardia, fa già l'elenco delle cose arrivate: Dalla Protezione Civile 14 respiratori di Terapia Intensiva che andranno agli ospedali lombardi che più ne hanno bisogno. Altri 30 respiratori di Terapia sub intensiva sono arrivati dalla Cina. Ci sono poi 50 respiratori donati da Bank of China che potrebbero essere destinati proprio all'ospedale del Portello. Ossigeno per la sanità lombarda che negli ultimi giorni, anche se non in modo massiccio come settimana scorsa, continua a registrare una crescita dei contagiati. Ieri la Lombardia ha registrato il numero più alto di decessi dopo quelli di domenica 15 marzo: 220 morti, 1.640 in tutto dall'inizio dell'epidemia, con 16.220 contagi, aumentati in un solo giorno di 1.571. Ancora alti i numeri degli ospedalizzati, che sono passati a 6.953, cioè 782 in più, mentre le terapie intensive sono ad oggi 879, con un aumento di 56 pazienti intubati in sole ventiquattr'ore. Il sindaco Giuseppe Sala da giorni mette in guardia che se crollano Milano e la Lombardia vien giù tutto. Angelo Borrelli riceve il messaggio e nella consueta conferenza stampa dalla Protezione Civile di Roma snocciola lo sforzo fatto per sostenere la Lombardia: Abbiamo mandato oltre il 30% delle mascherine con filtro FFP2 e FFP3, il 40% dei guanti monouso, 80% degli indumenti sanitari. A Milano si dice che una struttura è come la fabbrica del Duomo, quando non si sa quando inizia e soprattutto quando finirà. Non è così ai tempi del Coronavirus. Nei padiglioni della Fiera di Milano, 25 mila metri quadrati in tutto che hanno ospitato Golosaria, la Fiera dell'Artigianato e il Mercante in Fiera, sta nascendo una struttura a tempi di record. Gli impiantisti e i tecnici di Cna, la confederazione degli artigiani, si sono messi a disposizione. Manca solo di arruolare il personale sanitario. Si calcola che serviranno 500 medici e tra i 1200 e i 1500 infermieri. Il personale medico sarà reclutato sia attraverso l'arruolamento delle nuove leve in attesa ancora di specializzazione ma pure attraverso il prestito da altre regioni meno coinvolte, dove poi tornerebbero al termine dell'emergenza. RIPRODUZIONE RISERVATA Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus: Oxfam lancia un appello di raccolta fondi per fronteggiare l'emergenza in Italia

[Redazione]

L'organizzazione umanitaria in campo per sostenere ospedali e personale sanitario. Sarà potenziato un servizio on line per le scuole italiane per non lasciare indietro gli studenti più fragili. Attivati servizi a distanza per la corretta informazione di cittadini in difficoltà e comunità straniere. In un momento di grave criticità per intero Paese, aiutiamo concretamente, subito, chi è in prima linea negli ospedali, le famiglie in difficoltà, i ragazzi costretti a casa e le comunità più fragili che rischiano di non essere adeguatamente informate sulle disposizioni ufficiali di contrasto al coronavirus. Oxfam lancia perciò oggi un appello di raccolta fondi aperto alla solidarietà di cittadini e imprese, perché il momento di agire è ora, con generosità e altruismo, per vincere tutti insieme questa terribile battaglia. La situazione di emergenza rimane purtroppo molto grave. La mancanza di posti letto, macchinari, dispositivi sanitari colpisce e allarma tutti. In queste ore difficilissime siamo vicini ai medici, agli infermieri, a tutto il personale sanitario che sta lavorando strenuamente per superare questa crisi. Così come alle istituzioni locali e nazionali e a tutti i cittadini che stanno dimostrando, a prezzo di grandi sacrifici, senso di responsabilità e di solidarietà. - dice Roberto Barbieri, direttore generale di Oxfam - Dobbiamo essere comunità, pur nella distanza e nel deserto che sono diventate le nostre città. Anche una piccola donazione può fare la differenza per salvare la vita dei nostri cari e offrire un sostegno fisico e psicologico, a chi si sente solo, isolato, abbandonato o colpito dal male. **AIUTIAMO GLI OSPEDALI** Metteremo i fondi raccolti a disposizione della sanità Toscana in particolare modo delle strutture con cui Oxfam è in contatto, come ospedale di Careggi a Firenze, e con cui sta collaborando attivamente per decidere la destinazione più opportuna e garantire trasparenza ed efficacia. Emerge chiaramente da più parti la difficoltà delle stesse strutture a reperire attrezzature e materiali necessari, proprio per questo Oxfam seguirà e evolverà le necessità seguendo le disposizioni della Protezione Civile e del Decreto Cura, assicurando l'utilizzo dei fondi per fronteggiare l'emergenza COVID-19 nel modo più efficace, nel momento in cui ne avremo disposizione. Potenzieremo inoltre il nostro servizio di mediazione linguistica con la Asl sud-est della Toscana per gestire l'accesso corretto alle cure per gli stranieri in difficoltà con le nuove procedure: sia con la presenza dei nostri mediatori culturali direttamente nei presidi ospedalieri, che attraverso il sito web di Oxfam Italia, dove saranno disponibili vademecum e video con specifiche indicazioni di contrasto alla diffusione del virus in cinese, arabo, urdu, punjabi, albanese, rumeno, inglese e francese. **AIUTIAMO LE SCUOLE** Garantiamo inoltre continuità ai progetti già in corso di realizzazione con le scuole, alla formazione degli insegnanti, alle attività di didattica inclusiva dirette a contrastare la dispersione scolastica. Sostenendo i docenti con strumenti e materiali aggiornati e adeguati al momento, affinché tutti gli studenti, anche i più fragili non siano lasciati indietro. Per questo sulla piattaforma di Educazione alla Cittadinanza Globale di Oxfam Italia Oxfam Edu, renderemo disponibili nuovi materiali per tutti i docenti che ne vorranno usufruire. Per info: [https://www.oxfamedu.it/category/risorse-didattiche/AIUTIAMO LE FAMIGLIE IN DIFFICOLTÀ](https://www.oxfamedu.it/category/risorse-didattiche/AIUTIAMO-LE-FAMIGLIE-IN-DIFFICOLTÀ) A Prato è in funzione uno sportello virtuale rivolto a cittadini italiani e stranieri e un servizio di assistenza psicologica; a Empoli e Campi Bisenzio si fornisce un servizio di consulenza su We Chat per la comunità cinese del territorio e via email anche in francese e inglese. A Firenze è attivo il servizio virtuale attraverso chiamate o video chiamate per sportello di ascolto, informazioni e consulenza legale, fiscale e supporto scolastico e il servizio CAF in presenza il venerdì mattina. Ad Arezzo infine, lo sportello virtuale del Community Center continua a fornire a distanza servizi informativi e di orientamento ai cittadini italiani e stranieri, via email in lingua italiana e inglese. Per info: [https://www.oxfamitalia.org/nessuno-escluso-emergenza-coronavirus/AIUTIAMO I RICHIEDENTI ASILO](https://www.oxfamitalia.org/nessuno-escluso-emergenza-coronavirus/AIUTIAMO-I-RICHIEDENTI-ASILO) Rafforziamo, infine, nell'interesse di tutti, il nostro lavoro nei centri di accoglienza con adulti e minori stranieri non accompagnati, con attività volte a informare correttamente su comportamenti da tenere al fine di evitare la diffusione del contagio. All'interno di ciascuna struttura, rendiamo disponibile un decalogo di norme di prevenzione nelle lingue dei relativi

beneficiari.Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Corsa alle donazioni senza precedenti. Decine di milioni da Fca, Berlusconi e Intesa

[Redazione]

John Elkann MILANO. Il Governatore lombardo Attilio Fontana fa i conti: Abbiamo ricevuto offerte da 5 euro a 10 milioni.... Sembrava un detto Milan col coeur in man. Ma il cuore in una mano, e il portafoglio nell'altra, ce hanno così tanti e non solo a Milano che si fa fatica a tenere il conto. Silvio Berlusconi mette 10 milioni di euro per finanziare i 400 posti letto del nuovo ospedale che nasce da zero alla Fiera di Milano. Per ospedale a Citylife si muove anche Moncler con altri 10 milioni di euro. Spiega Remo Ruffini il presidente del Gruppo: Restituiamo a Milano ciò che fino ad ora ci ha dato. Anche la famiglia Agnelli elargisce 10 milioni per il Dipartimento Protezione Civile e attraverso la Fondazione La Stampa Specchio dei Tempi, per le necessità sanitarie di Torino e del Piemonte. La controllata di famiglia Exor e le altre aziende del Gruppo stanno inoltre acquistando 150 respiratori da fornitori esteri. Giuseppe Caprotti jr. di Esselunga tira fuori altri 10 milioni per iniziative a sostegno della lotta al Coronavirus. Non è azienda, ente, squadra sportiva o testimonial, che non abbia lanciato un proprio fundraising. Più la struttura è grande più il versamento è generoso. Intesa San Paolo ha già messo 100 milioni di euro per far fronte all'emergenza sanitaria. Jack Ma, il patron del colosso cinese di e-commerce Alibaba, ha regalato alla Croce Rossa Italiana 1 milione di mascherine e 100 mila tamponi. La prima fornitura di mezzo milione di mascherine è arrivata ieri. Sulle casse una dedica tutta made in Italy, con il Vincerò! dalla Turandot di Giacomo Puccini. Francesco Rocca il presidente di Croce Rossa ringrazia: Così mettiamo in sicurezza il lavoro degli operatori sanitari. Se le grandi donazioni fanno impressione, quelle di pochi euro la fanno di più. Sono esempio di una generosità che ha pochi precedenti. La campagna di Regione Lombardia Il tuo aiuto è prezioso ha raccolto 2 milioni 165 mila e 136 euro in poche ore. La coppia Chiara Ferragni e Fedez, che ha lanciato un crowdfunding a sostegno delle nuove Terapie intensive al San Raffaele di Milano, in 24 ore ha raccolto 3 milioni e 800 mila euro. Soldi arrivati da 165 mila donatori di 92 Paesi del mondo, segno che la solidarietà è globale. La Figc ha devoluto 100 mila euro all'ospedale Spallanzani di Roma. Il Milan ha donato 250 mila euro ad Areu. Il presidente dell'Inter Stevan Zhang ha acquistato 300 mila mascherine e donato 100 mila euro all'ospedale Sacco. La Juventus ha raccolto oltre 400 mila euro, ma non è squadra che non si sia mobilitata. Andrea e Anya Recordati della omonima azienda farmaceutica donano 700 mila euro per gli ospedali lombardi: La salvaguardia della salute è la nostra storia. F. pol. RIPRODUZIONE RISERVATA Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Per la Protezione civile della Valle d`Aosta sanificare le strade è inutile

[Redazione]

Il responsabile Pio Porretta: Anzi, operazione è dannosa Sanificazione delle strade ad Alessandria AOSTA. Non è in programma, per ora, la sanificazione delle strade e degli spazi all'aperto. Il capo della Protezione civile regionale, Pio Porretta, spiega che non vi è evidenza scientifica sull'efficacia dell'utilizzo di ipoclorito di sodio, componente principale della candeggina, impiegato all'aperto, in modo massivo, sui manti stradali, per il contrasto alla diffusione del COVID-19. Anzi, aggiunge Porretta, una simile operazione potrebbe rivelarsi anche dannosa: Nel tempo potrebbe condurre alla contaminazione delle acque di falda, direttamente o attraverso i suoi prodotti di degradazione. Leggi anche: Strappo con le associazioni di categoria, i sindacati valdostani minacciano lo sciopero: Bisogna riorganizzare il lavoro Alessandro Mano Piuttosto, dice il capo della Protezione civile regionale, tra le misure utili per contrastare il contagio da COVID-19, gioca un ruolo importante la disinfezione degli ambienti, in particolare di tutte quelle superfici che possono interagire con le vie di trasmissione umana, naso, bocca e occhi. Leggi anche: Coronavirus: Cogne Acciai speciali, dieci giorni di chiusura riapertura il 23 marzo Daniele Mammoliti Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Acqui Terme usa l'Alert System per censire chi è in quarantena e fornire assistenza

[Redazione]

Intanto crescono le sanzioni penali per chi circola per la città senza motivi e giustificazioni validi: superata quota 40ACQUI TERME. Comune di Acqui e Protezione civile lanciano il censimento di chi si trova in quarantena volontaria o obbligatoria in città in modo da fornire loro assistenza adeguata. Tramite il sistema di Alert System, che permette di avvisare i cittadini tramite una telefonata registrata sul cellulare, il sindaco Lorenzo Lucchini ha comunicato agli acquesi che si trovassero in qualsiasi forma di quarantena di contattare il numero 0144-770341 per segnalarsi a Palazzo Levi: I dati saranno gestiti nel pieno rispetto della privacy. In municipio spiegano che al momento non sono stati forniti neppure al Comune dati completi di chi si trova a casa in isolamento e che sia quindi necessario conoscerne identità per fornire loro il giusto supporto in caso di bisogno, dalla spesa all'acquisto di farmaci all'assistenza domiciliare, consentendo ai volontari di autotutelarsi con tutti i dispositivi di protezione individuale a disposizione. Il dato certo a oggi, mercoledì 18 marzo, è di 17 casi positivi ricoverati all'ospedale Galliano, in parte provenienti anche da altre strutture. E mentre la Protezione civile lavora per approntare un servizio di sostegno psicologico a distanza insieme all'associazione Pentagonagramma di Montabone, ad Acqui crescono le sanzioni penali per chi circola per la città senza motivi e giustificazioni validi: al momento, si è già superata quota 40. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Tre escursionisti a passeggio sui sentieri del parco Valgrande: denunciati dai carabinieri forestali

[Redazione]

Ok la passeggiata vicino casa, no all'escursione sui sentieri della Valgrande. Per questo motivo i carabinieri forestali del raggruppamento carabinieri parchi hanno denunciato tre escursionisti che nei giorni scorsi sono stati trovati in due diversi punti dell'area wilderness. Ovviamente non era nessun comprovato motivo che giustificasse la loro presenza lì e così è scattato il provvedimento previsto per chi infrange il decreto che limita gli spostamenti per ridurre il diffondersi del coronavirus. **LEGGI ANCHE** Cosa fare e cosa no: ecco le risposte della polizia municipale di Verbania. Già negli scorsi giorni i carabinieri forestali e i vertici del Parco nazionale avevano ribadito che non si può percorrere i sentieri. Ma vado da solo, non contagio nessuno? È obiezione sollevata da molti. La risposta ancora una volta data dalle autorità è legata al rischio di infortunio: in caso di intervento di soccorso si distoglierebbero personale e mezzi sanitari ora fondamentali per contrastare il contagio. Inoltre nella zona settentrionale del parco, e sopra i 1200 metri di quota, le condizioni della copertura nevosa sono tali da ritenere particolarmente marcato il rischio di valanghe. **LEGGI ANCHE** Titolare e otto dipendenti dentro il ristorante cinese: denunciati. Inoltre i rifugi presenti nel parco naturale, sia del parco dei Comuni, sono stati chiusi e sono non disponibili per gli escursionisti. Si evidenzia che allo stato attuale, la Val Grande, per le caratteristiche e la rete sentieristica, rappresenta un territorio non compatibile con una normale attività motoria. Codice Fiscale 06598550587P.iva 01578251009

Coronavirus, Sima: le polveri sottili accelerano la diffusione

Secondo lo studio, il coronavirus sarebbe maggiormente trasmissibile nelle zone con un'elevata concentrazione di polveri sottili.

[Redazione]

Le polveri sottili accelerano la diffusione dell'infezione da nuovo coronavirus, al Nord e in particolare nella Pianura Padana. Quanto emerge da uno studio della Società italiana di medicina ambientale (Sima) con le Università di Bologna e Bari. Esaminati i dati pubblicati sui siti Arpa, relativi a tutte le centraline di rilevamento sul territorio nazionale, insieme ai casi di contagio riportati dalla Protezione Civile: Alte concentrazioni di polveri fini a febbraio in Pianura Padana hanno esercitato un'accelerazione anomala alla diffusione virulenta dell'epidemia, rileva lo studio. Secondo i ricercatori, le polveri sottili stanno veicolando il virus.

ACCELERAZIONI ANOMALE NELLA PIANURA PADANA

Nella Pianura Padana, si sono osservate le curve di espansione dell'infezione, spiega Leonardo Setti, ricercatore del dipartimento di Chimica dell'Università di Bologna, che hanno mostrato accelerazioni anomale, in evidente coincidenza, a distanza di due settimane, con le più elevate concentrazioni di particolato atmosferico, che hanno esercitato un'azione di boost, cioè di impulso alla diffusione virulenta dell'epidemia.

L'EFFETTO È PIÙ EVIDENTE NELLE ZONE DEI PRIMI FOCOLAI

Le alte concentrazioni di polveri registrate nel mese di febbraio nella Pianura Padana hanno prodotto un'accelerazione alla diffusione del Covid-19, continua Setti, l'effetto è più evidente in quelle province dove ci sono stati i primi focolai. Le polveri sottili, afferma Gianluigi de Gennaro, ricercatore al dipartimento di Biologia dell'Università di Bari, stanno veicolando il virus. Fanno da carrier. Più ce ne sono, più si creano autostrade per i contagi. È necessario ridurre al minimo le emissioni, sperando in una meteorologia favorevole.

Altri due ospedali in cantiere dopo la nuova rianimazione a Milano

Altri due ospedali in cantiere dopo la nuova rianimazione a Milano

[Redazione]

Il progetto dell'hub di rianimazione da realizzare in Fiera a Milano dalla Protezione civile e dal governo è preso a modello: lo ha detto il presidente della Lombardia Attilio Fontana in un punto stampa, aggiungendo che l'intenzione di realizzarne altri due, uno al Centro e uno al Sud. E questo ci inorgoglisce. Il commissario per emergenza Arcuri ha detto che non è in grado di dirci di che entità sarà l'aiuto, ma ha concluso che ci sarà soprattutto in termini di materiali. Capisco che le richieste sono tante, vengono da tutta Italia. **NUOVE RESTRIZIONI SE NON CALANO I CONTAGI** Purtroppo i numeri del contagio non si riducono, ha aggiunto, continuano a essere alti. Fra poco non saremo più nelle condizioni di dare una risposta a chi si ammala. Il presidente della Lombardia è partito da qui per chiedere a tutti di stare a casa. Amici io lo sto dicendo in modo educato, ma fra un po' bisognerà cambiare il tono, perché se non la capite con le buone bisogna essere un po' più aggressivi anche nel farvela capire. Non vi stiamo chiedendo un sacrificio così, ma per salvare delle vite umane. Ogni uscita di casa è un rischio per voi e per gli altri.

La minaccia di una pandemia era nota ma il mondo era impreparato

La minaccia di una nuova pandemia era nota. In Italia c'era un piano del 2010 e nel mondo l'allarme era stato lanciato a settembre 2019.

[Redazione]

L'Italia è sotto choc per esplosione dell'emergenza coronavirus. Eppure la minaccia di una epidemia era stata già presa in considerazione. Lo dimostra il Piano nazionale di preparazione e risposta ad una pandemia influenzale, consultabile sul sito del ministero della Salute. Il piano per il 2010 è datato 2010 e si rifà alle esperienze di diffusione di focolai dell'aviaria, la A/H5N1, che arrivò in Europa nel 2005/2006. Insomma decisamente obsoleto. Ma non l'unico del genere. Esistono anche alcuni piani regionali ancora precedenti: in Sicilia e in Campania nel 2006. E in Lombardia e Veneto dopo l'evento pandemico del 2009 della influenza A/California/H1N1. Il ministero della Salute assicura a Lettera43.it che il piano del 2010 è stato la base per quello messo in atto per combattere il coronavirus e che era aggiornato periodicamente da un tavolo di esperti. Degli aggiornamenti online, però, non risulta esserci traccia. LA NASCITA DEL GLOBAL PREPAREDNESS MONITORING BOARD Una cosa è certa. La minaccia esisteva. Lo conferma a Lettera43.it anche Emanuele Capobianco, direttore del dipartimento di Salute pubblica globale della Federazione Internazionale della Croce Rossa, in prima linea nelle crisi epidemiche dell'Ebola in Congo nel 2018, nell'epidemia di morbillo nei campi profughi dei rohingya in Bangladesh, nell'infezione di colera che si è scatenata dopo il tifone Idai in Mozambico e ora nella lotta contro il coronavirus a livello globale. La questione, dice, non era se la pandemia sarebbe arrivata, ma quando. LEGGI ANCHE: Gli effetti economici del coronavirus e la lezione delle epidemie del passato Dopo epidemia di Ebola nell'Africa occidentale del 2014, ricorda, il mondo si è svegliato e ha capito i rischi di una pandemia globale. La prima ondata di questo virus, passato da animale a uomo, ha colpito oltre 28 mila persone in 10 Paesi: Liberia, Guinea, Sierra Leone, Mali, Nigeria, Senegal, Spagna, Regno Unito, Italia e Stati Uniti e ha portato al decesso di oltre 11 mila malati. Per questo motivo, nel 2018 è nato il Global Preparedness Monitoring Board, un ente indipendente composto da scienziati e personalità politiche con il compito di analizzare il livello di preparazione dei Paesi in vista di una possibile pandemia. CI SI ASPETTAVA ARRIVO DI UN PATOGENO RESPIRATORIO Il report uscito lo scorso settembre aveva già evidenziato come il mondo non fosse pronto a rispondere a una minaccia del genere, e lo stiamo sperimentando in questi giorni, ammette Capobianco. Solo l'introduzione fa venire la pelle d'oca: Esiste una minaccia molto reale di una pandemia altamente letale e che si muove rapidamente, di un patogeno respiratorio che potrebbe uccidere dai 50 agli 80 milioni di persone e spazzare via il 5% dell'economia mondiale. Una pandemia globale di questo livello sarebbe catastrofica, creerebbe instabilità e insicurezza. Il mondo non è preparato. Proprio per questo gli esperti invitavano i Paesi e le istituzioni a garantire investimenti adeguati nello sviluppo di vaccini e terapie innovative, e aumentare la capacità di produzione di antivirali ad ampio spettro. Questo nel settembre 2019, tre mesi prima dell'allarme del Covid-19 in Cina. INVESTIMENTI GLOBALI INSUFFICIENTI? È indubbio che al momento ci siano delle difficoltà a livello globale nella gestione di questa epidemia, continua Capobianco. La Cina ha risposto in maniera molto forte dando tempo ad altri Paesi di prepararsi. Ovviamente l'Italia è stato uno dei primi a essere colpiti, e altri impareranno dalla nostra esperienza e da quella cinese. Detto questo, però, secondo esperti gli investimenti a livello globale per preparare i Paesi all'eventualità di una pandemia non sono stati sufficienti e, purtroppo, questo lo vediamo. Il Global Preparedness Monitoring Board, aggiunge Capobianco, è nato con l'obiettivo di lanciare l'allarme per un evento che sarebbe inevitabilmente arrivato. Non sapevamo di quale entità, ma che sarebbe stato un virus molto probabilmente zoonotico, respiratorio, e originario della Cina. Quindi ci troviamo in una situazione che per gli esperti non è sorprendente. Il virus respiratorio, spiega ancora Capobianco, è quello più pericoloso. Si diffonde più rapidamente e può diventare

pandemico. Non a caso esperto in una intervista alla Stampa del 9 febbraio aveva messo in guardia circa il pericolo di un'accelerazione del virus: «Nessuno, nemmeno in Europa, sarebbe attrezzato per affrontare una pandemia». I RITARDI DELL'OMS che serve allora un piano nazionale di preparazione alla pandemia? «I piani di preparedness e response sono fondamentali», insiste Capobianco. «Prendiamo la risposta all'epidemia di ebola del 2018 nella Repubblica Democratica del Congo: è stata molto rapida proprio perché è stato messo in piedi un piano di risposta con al centro il governo e tutti i partner di supporto. I piani sono stati rivisti quattro volte nel corso dell'epidemia ma grazie a questo possiamo dire che oggi è il ventesimo giorno senza un caso di ebola nel Paese. Il piano ha permesso di ottenere finanziamenti, team sul terreno, coordinamento e una leadership in uno dei contesti più difficili in cui operare». In Italia? Il governo ha varato una task force il 22 gennaio. Da allora la Croce Rossa italiana sta lavorando consecutivamente e la Protezione civile per fare fronte all'emergenza. Anche in questo caso però è evidente il ritardo delle organizzazioni internazionali visto che l'OMS ha pubblicato un piano di risposta globale solo all'inizio di febbraio. UNA BATTAGLIA CHE SI VINCE ANCHE GRAZIE ALLA RESPONSABILITÀ DI OGNUNO Il nostro Sistema sanitario è sotto pressione ma reagisce. «Medici e infermieri stanno facendo un lavoro eccezionale soprattutto in rianimazione», spiega Capobianco. «Non mi sento di fare nessuna critica. Questo virus rappresenta un'emergenza molto grave e non credo che esistano al mondo sistemi sanitari completamente preparati. Abbiamo delle pratiche positive, da Singapore e dalla Cina, dobbiamo vedere cosa succederà: ci vorrà molto lavoro e soprattutto una grandissima disciplina da parte della popolazione». Questo perché la battaglia si gioca e si vince soprattutto grazie alla responsabilità di ognuno. «Per questo è importante un'informazione chiara, trasparente e unitaria, l'Italia non è partita bene ma secondo me sta migliorando in questo senso».

Da traghetto a nave ospedale: la nuova "avventura" della Gnv Splendid

[Redazione]

GNV Splendid sarà in grado di ospitare le degenze post ospedaliere dei malati di coronavirus Covid-19. Un modo per far fronte alla mancanza di posti letto in Liguria. Attualmente l'imbarcazione è ormeggiata nel porto di Genova. Condividi 18 marzo 2020. Seppur si va delineando la tipologia di malati che potrebbero essere ricoverati sulla GNV Splendid ormeggiata al porto di Genova, ciò che mette tutti d'accordo è la sua trasformazione da traghetto a nave ospedale. Un modo per far fronte all'emergenza dettata dal dilagare del coronavirus che nelle ultime settimane sta mettendo a dura prova la tenuta delle strutture ospedaliere di tutta Italia. Il progetto coinvolge il gruppo Aponte, guidato da Gianluigi Aponte, alla guida anche di Msc Crociere, insieme al sindaco di Genova, Marco Bucci, la protezione civile e il governatore ligure Giovanni Toti. Un asse già consolidato dalla ricostruzione dell'ex Ponte Morandi. I tempi saranno molto brevi: la stima oscilla da una settimana a 10 giorni. Così GNV Splendid potrebbe ospitare le degenze post ospedaliere dei malati di coronavirus Covid-19, come ha già detto il governatore della Liguria Giovanni Toti, e/o in alternativa gli altri malati in modo da lasciare campo libero, negli ospedali, ai contagiati dal nuovo virus. "Operai al lavoro, senza sosta, per trasformare la nave GNV Splendid in un luogo che ospiterà, già nei prossimi giorni, le degenze post ospedaliere dei nostri malati di coronavirus. In mezzo a milioni di parole a noi piacciono i fatti. Sono l'unica cosa che conta. Grazie al gruppo MSC che anche in questo momento si dimostra vicino alla Liguria e a Genova, come già aveva fatto in passato. Noi non molliamo! Insieme ce la faremo. Forza liguri, forza italiani!", scrive il Presidente Toti su Facebook.